ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO — TORINO, *Giovedì 1° Giugno 1911* — MATTINO NUM. 150

PREZZI D'ABBONAMENTO
sul regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,75

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	18,50	9,25	4,25	1,50
ESTERO:	35,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo [illegible]
Firenze - Genova - Milano - [illegible] - Venezia
Prezzo [illegible] e spazio di linea di [illegible] (testo) L. 3 — Necrologie [illegible] 75 — Piccoli annisi, vedere [illegible] — Echi di Cronaca e Piccoli [illegible] — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Fulmineo volo di Beaumont da Nizza a Roma

La caduta di Garros nella Maremma

L'accidentata discesa di Frey a Pisa

(Per telefono dai nostri corrispondenti e inviati speciali)

Genova, 31.

Appena appena una piccola « piccola bava di vento », come si dice in gergo marinaresco, increspa i labari dei pennoni. Nel cielo è soffuso tutto un chiarore rosato di una aurora fresca: qua e là nel cielo le ultime stelle brillano ancora come grossi diamanti in una fine coltre di seta dalle più tenui tinte.

La città non ancora desta non ha la curiosità: ha vinto il sonno. Quando Frey in vettura giunge all'aeredromo impaziente di spiccare nuovamente il volo verso Roma, egli in verità è in ritardo dell'ora che si era fissata. Ma il banchetto di ieri sera, festeggiamenti delle Autorità gli ha fatto ritardare anche l'ora del riposo.

Nell'aeredromo pochi solleciti scendono attorno alla macchina che, riparata nell'hangar, riceve già le cure attente dei meccanici. L'apparecchio, che è un Morane, appare più potente e meno leggero del suo Blériot. Le sue nervature sembrano più robuste. Un meccanico, con delicatezza speciale, ne lava le bianche ali mentre altri sono intenti attorno al motore. A mano a mano che il sole si leva dietro i monti ed il cielo, si stria di lunghe sottili nuvolette come graziosi festoni, una giocondità luminosa prorompe sulla città. La rena dell'aeredromo diventa ai primi raggi del sole come una gigantesca vasca d'oro. E' una quietudine nell'aria piena di dolcezza e di sorriso. Frey si frega le mani gaiamente, con quella discreta gaiezza che è di questi uomini che si concedono raramente un sorriso e che portano quasi sul volto le stigmate dell'espressione di una tenacità di carattere e di potente dominio della loro energia. « Non potrebbe andare meglio! », esclama a quelli che lo attorniano e alza al cielo magnificamente azzurro uno sguardo di gratitudine. Ancora discorre della sua avventura di viaggio di ieri, per la quale smarrì la strada e solo si accorse del suo errore quando sulle ali biplano non rivide che il mare e dai fianchi i monti verdi coparsi solo qua e là di castelle e di ville.

Gli è servito un caffè e latte: egli fa colazione a bordo di una automobile seguendo però sempre con vigile attenzione le operazioni dei suoi meccanici che fanno la più accurata toeletta alla macchina. Molte guardie, ma pochi curiosi sono nel campo e negli hangars. Gli spalti sono deserti. Manca l'entusiasmo della folla alla imminente partenza e mancherà così la parte non solo più caratteristica, ma più vivace dello spettacolo. In compenso è tutto uno sfavillio di luci nell'atmosfera e un volteggiare di perle dorate.

"Avanti!,,

Dietro il baluardo delle Cappuccine, ad un tratto, si leva dritto, rapido, quasi come un gigantesco razzo, il pallone sonda e rimane immobile, fisso come una grande lampada d'oro accesa alla volta del cielo.

— Fate conto di giungere a Roma di oggi stesso? — domandiamo a Frey.

— Se tutto andrà bene... ed io farò del mio meglio. Spero di essere a mezzogiorno presso la cupola di San Pietro...

Frey non lo dice, ma la sua preoccupazione è per quell'indiavolato Garros, che è sospinto verso la meta quasi da una frenesia.

— Avanti! — dice poi Frey, riscuotendosi ed interrompendo il corso dei suoi pensieri.

Si avvicina al luogo ove egli ha riposto i suoi indumenti e gli apparecchi indispensabili per il suo viaggio; la macchina è sospinta in mezzo all'aeredromo. Si riempie il serbatoio di benzina, si ripassano ad uno ad uno i lesi fili metallici che tengono aperte le ali quasi nello sforzo continuo al gigantesco volo. Frey è ora silenzioso: è il silenzio che prende l'animo di chi sta per compiere una grande impresa; è silenzio di raccoglimento, di preparazione a nuova audacie. Lentamente infila il vestito impermeabile; rimbocca lo spesso collare della maglia bianca; ad un occhiello dell'abito assicura per una cocca il fazzoletto. Si mette il berretto, tirando la visiera sulla nuca e si acconcia gli occhiali. Tutto ciò fa con calma tranquilla e grave, senza dire parola, mentre il poco pubblico assiste a questi preparativi con pensiero di ammirazione e di trepidazione per l'impresa grave che incomincia.

Beaumont è partito da Nizza e Garros da Pisa

Quando la sua toeletta è fatta, Frey, con passo leggero, senza esitanza, esce dall'hangar; si avvicina alla macchina. Con un solo sguardo egli si assicura che ogni cosa è a posto; si mette attorno al corpo il salvagente; sorride agli auguri di buon viaggio che il rappresentante del Comitato gli fa, poi tranquillamente dice: « Andiamo! ».

Trascinano la macchina fino allo steccato.. La bella libellula ha quasi un fremito di impazienza... Un istante dopo rulla il motore, l'elica rotea, Frey sale sul seggiolino.

E' in questo momento che giunge telegraficamente la notizia che Beaumont, alle 3,50, era francese, è partito da Nizza. Frey ignora che un altro ardito lo rincorre e con macchina più potente che può compiere attraverso la tranquilla via del cielo circa 110 chilometri all'ora.

Dietro lo steccato intanto si è andata formando un po' di folla che scroscia in un vigoroso applauso quando Frey afferra il volante della macchina e con gesto deciso ordina ai suoi meccanici: « Via! ».

Una voce annuncia che Garros è partito da Pisa alle 4,55. La lotta dunque diventa epica: tre macchine si rincorrono per i cieli in una — dove è in giuoco una disperata energia che tende l'animo ed i nervi verso la vittoria. Un rombo più intenso, quasi furibondo, poi una pausa, poi un nuovo fragore e l'elegante Morane sorvola leggero, ma un po' per sghimbescio; poi si leva con un violento colpo di coda nell'aria.

Frey spicca il volo

Il sole indora le sue ali, ma la macchina appare stanca e si vedono sfrare le palette dell'elica chiaramente - precisamente. La partenza non è stata brillante, degna del viaggio magnifico che si prepara: anzi, poichè la macchina, quando è al largo e si profila sottile nel cielo, ripiega verso la montagna, per un istante gli animi rimangono perplessi, sospesi.

« Ritorna! ritorna! » si grida, ma la libellula tutta d'oro si leva ancora in alto, si sospinge verso il mare, diventa quasi impercettibile, scompare... Sono le 5,7. Il nostro pensiero lascia tosto il partito per ritorno — mentre lascia tosto il partito per rivolgersi a quello che deve venire...

Un colpo di cannone, con un comodo ritardo di quaranta minuti, annuncia alla città la nuova partenza da Nizza, e la città si ridesta; da ogni parte accorre gente, ricomincia la caratteristica scalata alle pendici verdi dei bastioni da parte della folla variopinta. Tutti si domandano ansiosi: « Chi è? ». Il nome di Beaumont che gode una speciale simpatia nel pubblico corre di bocca in bocca con cordiale manifesta gioia. Era tanto atteso! Dove egli è dunque? Alle 5,15 egli era ancora a Ventimiglia.

Un episodio gentile

« Viva Beaumont! ». I marinai che negli hangars prestano servizio di scandalazione sono impazienti; la magnifica giornata primaverile sfolgora in tutto il suo splendore, tutta avvolta in una grande luminosità piena di pulviscolo d'oro.

« Beaumont è passato ad Oneglia!... » si grida dai segnalatori. « In vista della corazzata Vittorio Emanuele si è abbassato ed ha salutato. I marinai entusiastici hanno fatto il saluto alla voce ».

La notizia di questo episodio gentile corre di bocca in bocca fra la folla che si entusiasma ormai. Però l'avvenimento che si prepara e che rinnoverà già le passate emozioni, forse anche per la purezza e la bellezza del tempo, appare più una bella festa che un drammatico spettacolo. Una notizia dapprima vaga, accolta con incredulità, poi confermata, desta subito un doloroso stupore. Garros è caduto a Castagneto Carducci a circa 30 chilometri da Pisa ed ha sfasciato il suo aeroplano. La sua disavventura appare tanto più tragica quanto più era vicina a lui la meta agognata. Ma è un fenomeno psicologico frequente questo per cui nelle dure prove l'uomo, quando esce dai maggiori pericoli, perde la sua calma e il controllo di se stesso; è quasi un improvviso rilassamento della propria energia.

Infatti non tarderà a giungere una nuova notizia funesta.

Frey, a pochi metri dal traguardo, a Pisa, è caduto, ha infranto l'aeroplano e si è ferito non gravemente al ciglio destro. Questi incidenti, che immobilizzano due concorrenti che avevano le maggiori probabilità di vincita, danno un nuovo interesse all'arrivo imminente di Beaumont, che con la sua velocità meravigliosa può, sebbene partito con tanto ritardo, giungere primo alla meta.

Beaumont è in vista

Sono le 6,15, ed il solito vocio intenso che sale dagli spalti annunzia che Beaumont è in vista al largo, sul mare. Ci si arrampica sulle sedie, si puntano i cannocchiali, gli occhi ansiosi scrutano la profondità azzurra del cielo.

« Vola molto in alto », avevano annunziato i fonogrammi. E i nostri sguardi perciò si spingono in alto, in alto... Non sono dunque solo le grandi idee che vengono dall'alto, ma, ai giorni nostri, colla nuova scoperta, anche gli uomini forti. Qualche breve istante di attesa, ma non di ansia. Nuovi clamori su per gli spalti, un agitare entusiasta di cappelli e di fazzoletti. Sì, laggiù, nel cielo, la sfera del pallone avvisatore, tutta ragiante di sole.

Ecco un brusio breve, che potrebbe parere il sussurro del mare: poi un rombare più forte ed insistente. Il monoplano di Beaumont appare finalmente proprio in linea diretta al pallone avvisatore, con una celerità impressionante.

— Viva! Viva; Hip! hip! Hurrà!

Il motore romba ancora; la macchina si avanza sempre più veloce, ma pare voglia studiare il miglior punto di atterrisaggio. L'elegante manovra, piena di grazia e di agilità, colla quale la macchina gira in un largo cerchio nello spazio, entusiasma la folla, la quale è sempre più presa dalle manifestazioni di lealtà, che dalla pretta precisione di una manovra matematica e sicura. Applausi, clamori ed ovazioni si confondono col rombare del motore, che Beaumont non ha ancora fatto tacere, perchè è ancora in cerca nello spazio, con lenti giri, del punto di dove può cominciare il suo volo planè.

Tocca terra

Alle 6,47 in punto egli tocca terra. Urrah! Urrah! Corrono i commissari, i pompieri, i giornalisti, alcuni ufficiali di marina. Beaumont scende dal predellino, sorridente; ha il volto bruciato dal sole; nei lineamenti ha una espressione quasi di arguzia; ha gli occhi chiari, ma vivaci; è una figura simpatica di marinaio. Ma sotto la espressione apparente della sua bonarietà tranquilla, nasconde il marchio dell'uomo il quale può dire, come il filosofo inglese, che tutto ciò che gli avviene è perchè lo ha previsto, lo ha voluto, e che negli avvenimenti che lo riguardano porta sempre l'influenza della parte più luminosa ed immortale.

Con signorile eleganza, che rende ancor più simpatica la sua naturale e semplice gaiezza, accoglie le congratulazioni di quegli che gli sono d'intorno; specialmente graditi gli tornano gli omaggi degli ufficiali di marina. A tutti stende la mano con gesto franco, e con un sorriso che era quasi maliziosamente fra la barbetta mefistofelica, accompagna ogni parola di ringraziamento.

— Avete fatto buon viaggio?

— Ottimo.

— Con questo cielo e con questa temperatura non si potrà fare diversamente. Oh! il bel cielo d'Italia!

E, in verità, in questo momento il cielo è fulgido del suo meraviglioso splendore. L'aviatore si presenta ai suoi colleghi ufficiali, fra i quali è il tenente Marchini, che gli ha portato il saluto della marina italiana.

— Tenente di vascello Conneau (Beaumont è il mio nome di battaglia). Io saluto e ringrazio la gloriosa marina italiana dell'opera prestata per sorvegliare il mio volo e ricambio il saluto cordiale e gradito.

Racconta poi subito come egli sia da tre anni in aspettativa, e come stia apparecchiandosi per fondare una Scuola di aviazione di marina in Francia.

Beaumont è allegro. Nei suoi occhi cerulei spirizza la gioia: a tratto a tratto in essi passa come una espressione profonda di meditazione... comune a coloro che sanno scrutare i lontani orizzonti.

In corpo di avetamo all'hangar, mentre pompieri e meccanici corrono presso la macchina per il rifornimento, poichè Beaumont ha deciso di ripartire subito per riconquistare il tempo perduto. La notizia della disavventura di Garros rinfocola la sua speranza di riuscita.

— Quando è partito Frey?

— Alle 6,17, gli si risponde.

— Allora egli ha un'ora di vantaggio su di me.

L'entusiasmo della folla per il nuovo arrivato

Beaumont non sa ancora che anche Frey è appiedato e che forse fino a domani non potrà riprendere il suo volo.

Dalle tribune viene a lui incontro l'onda delle ovazioni e degli applausi. Beaumont, con un gesto familiare e giulivo risponde al saluto con la mano. I gesti semplici e famigliari piacciono alla folla. Quello che Beaumont ripete con cavalleresca cordialità concerte su di lui nuovo entusiasmo del pubblico. Sotto l'hangar si siede ad una tavola giacente che l'attendeva. Egli è prodigo di sorrisi e di ringraziamenti con tutti.

— Ça c'est bon! ça c'est bon! — dice sorbendo un sorso al marsala, ma divorando con invidiabile appetito parecchie brioches.

Poi più che con garbata rassegnazione, con viva compiacenza, posa innanzi agli obbiettivi, firma cartoline, contraccambia strette di mano, redige telegrammi.

— E di Kimmerling che nuove? — gli domandiamo.

— Era arcistato presso Nizza quando sono partito.

Poi Beaumont si informa degli ufficiali di marina della lunghezza della nuova tappa Genova-Pisa.

— Quanti chilometri vi sono da qui fino al campanile pendente? — dice sorridendo.

— 170.

— E' una piccola casa! — esclama sorridendo e scrollando con gesto significativo le spalle.

Sono così passati tre quarti d'ora.

— E' giunto il tempo di ripartire — dice Beaumont, e levando il bicchiere cavallerescamente esclama: — Alla vostra salute! all'Italia!

— Al vostro trionfo! Viva la Francia! — gli rispondono molte voci e scoppia un nutrito applauso.

Beaumont risponde col suo solito gesto della mano e si avvia verso la sua macchina, con confidenza piena di ardore, accompagnato dai commissari e da due ufficiali di marina. Però egli fa una piccola sosta, dopo aver cercato un recesso meno aperto al pubblico dietro la palizzata. Ma la folla che ormai si inebria dei suoi applausi, lo acclama anche in quel momento in cui l'eroe è ridiventato umilmente uomo. Ecco in verità una emozione e degli applausi in una singolare circostanza che non tutti gli applauditi debbono aver provato.

Alla volta di Pisa

Giunto alla sua macchina, osserva minutamente tutte le parti, assicurandosi del funzionamento del motore. Egli rimane perplesso: come al suo giungere il luogo di atterrissage gli era parso poco capace, gli pare ora difficile prendere un buon abbrivio. Si informa come votano che lo hanno preceduto hanno manovrato per la partenza. Fra la manovra ardita di Garros e quella concisa di Frey sceglie questa: la macchina è portata all'altro estremo del campo proprio di fronte allo sbocco verso il mare. Beaumont in automobile va ancora a fare un giro verso le tribune. Gli è offerto un gran mazzo di fiori. Ritorna presso la macchina, che tosto incomincia la rude armonia del suo rumore fragoroso come un peana di vittoria. Sono le 7,40. Lino slancio potentemente impresso e il monoplano si inetta quasi in cielo arditamente. Un uragano di applausi, poi un silenzio fremente di emozione e poi una nuova emozione interminabile. E la macchina sale, sale, in volo potente, come gigantesca ape regina nel volo nuziale. Essa è ora nella zona luminosa quasi ebbra della potenza delle sue ali e i nostri petti non respirano più e i nostri cuori sono sospesi. In alto, in alto ancora; sale nell'etere, si immerge nell'oro del sole... Va, va su in alto ancora come se ad essa apparisse la visione sublime di Roma, l'eterna città che ha accumulato venti secoli di gloria e di bellezza e che è degna meta di eroi. Un ultimo sforzo di ali e la bella nave senza vele naviga tranquilla e sicura nell'oceano azzurro. Allora dai nostri petti prorompe il grido di augurio. La bella nave infatti, nella convinzione del popolo, porta sulla prua l'alato simulacro della vittoria...

In attesa di Vidart

Solo quando un breve fonogramma da Nizza annunzia che Vidart è colà giunto, compiendo rapidamente l'ultima tappa francese, l'aeredromo dove i pochi ostinati meriggiavano e sonnecchiavano, dove le guardie ed i pompieri bivaccano, si popola nuovamente e ferve di subitanea nuova operosità. Vidart promette di giungere nella serata a Genova; ma forse non si crede di poter proseguire per Pisa, dove avrebbe potuto raggiungere Garros e Frey, colà appiedati: non già Beaumont, poichè egli ha felicemente tese le ali e drizzato il volo ormai verso Roma; e si attende di minuto in minuto la notizia della sua vittoria.

Il tempo si mantiene buono, sebbene sul cielo, come dice Wels, vadano le montagne versando il piombo che hanno fuso nelle loro ciclopiche fucine. Verso il mare però l'azzurro è ancor terso; solo sui monti si addensano grigie nebbie. Il vento ha mutato direzione, ma si mantiene discreto e per nulla inquietante. Infatti è innumbile il pallone avvisatore, che è salito molto in alto e che continua cyregianente il suo ufficio di segnalatore del primo palmo di terra italiana sul quale ai navigatori dell'atmosfera è permesso porre piede.

La popolazione, che non sa l'ultimo sforzo compiuto da Vidart, sforzo che lo ha portato inaspettatamente in prima fila nella gigantesca competizione, viene pigramente e lentamente a disporsi sulle alture intorno all'aeredromo. Essa ha poca speranza di nuovi arrivi per stasera. Nondimeno sono migliaia e migliaia le persone che salgono sugli spalti, che vi si fermano in una attesa tanto più eroica e paziente in quanto non è salda la speranza del prossimo spettacolo.

Intanto nei padiglioni dell'aeredromo si inganna il tempo facendo commenti e previsioni sulla corsa: ormai nessuno non dubita più della vittoria di Beaumont, perchè come si sa, è vincitore delle varie tappe il primo che vi giunge, qualunque sia stato il tempo che egli ha impiegato nel percorso.

E le notizie che mano mano giungono regolarmente al campo annunciano che Beaumont marcia con una precisione e una costanza meravigliose. La vittoria dell'ardito tenente di marina non scoraggierà però gli altri concorrenti, perchè opportunamente si è stabilito che da Roma non possono partire gli aviatori colà giunti prima del giorno 10 per l'ultima tappa di Torino. Così alla conquista dell'ultimo premio di 100 mila lire potrà concorrere ancora un forte nucleo di aviatori. Si nota, con un certo stupore, che due sui tre concorrenti giunti a Pisa hanno sbagliato l'atterrissage. Alcuni competenti si dimostrano che questo grave incidente, che potrebbe essere stato anche più pericoloso, è dipeso dal fatto che, per un divieto della Casa Reale, non si è potuto innalzare il pallone avvisatore proprio nel preciso punto che segnerebbe una linea diretta verso il campo di atterramento. Così gli aviatori sono costretti a fare un giro ozioso e largo che li porta fuori della visuale diretta del campo, e lo sbaglio diventa facile, anche per Beaumont, che, da buon ufficiale di marina, ha dimostrato stamane nella sua partenza di sapersi così esattamente orizzontare e dirigere con bracura.

Echi dal percorso

Continuano a giungere telegrammi disperati di Garros che chiede notizie del suo nuovo aeroplano, che egli attende per poter riprendere il suo viaggio. L'aeroplano è partito soltanto stamane da Nizza, come pure stamane da quella città è partito per Genova il signor Leblanc, rappresentante della Blériot. Garros mancò salpato per la tappa da Nizza a Genova con un aeroplano preso ad imprestito, e non suo, e molto usato. Egli aveva speculato sulla disdetta di Beaumont che, per un guasto al motore, era trattenuto a Nizza, ed aveva voluto partire ad ogni costo per guadagnare tempo. Disgraziatamente però il suo proposito non è riuscito.

Mentre Vidart ritarda a partire da Nizza attendendo l'assoluta calma dell'atmosfera, noi invano cerchiamo di allontanare da noi il tedio snervante dell'aspettativa. Anche le imprese eroiche, come le grandi emozioni hanno il loro rovescio meschino di noia.

Alle 19,30, dopo molte alternative, che, se non hanno stancato la nostra pazienza, che è veramente inesauribile, hanno messo, però, a dura prova la nostra energia e quella del commissario comm. Colleselli, giunge l'annunzio ufficiale da Nizza che Vidart ha rimandato a domattina la sua partenza. A voce si comunica questa notizia alla folla, raggrumata sui bastioni; ma questa risponde con fischi ed urla, incredula, e rimane tranquillamente ancora ad aspettare.

Le prime ombre scendono sul mare, il cielo diventa color d'opale... Così si chiude la giornata di oggi, che fu fragorosa di applausi bene auguranti al trionfo magnifico dell'ardito navigatore che giunse, infatti, con volo di aquila superbo fino a Roma, applausi, che si confusero, però, con le note salmodianti, dietro la salma di una vittima dell'aviazione.

GINI.

Garros precipita presso Cecina

Frey si ferisce atterrando a Pisa

Pisa, 31, mattina.

Garros, dopo avere riposato alcune ore, è stato risvegliato stamane, alle 4. Nella mattinata ancora grigia già una discreta folla di persone si era recata nelle vicinanze degli hangars a San Rossore: molta gente anche si andava affacciando alle finestre aspettando la partenza. I preparativi sono stati rapidi: il Blériot è stato subito tolto dall'hangar e dopo un attento esame da parte dei meccanici, Garros, salutato dai commossi auguri di tutte le persone presenti, ha preso posto sul seggiolino e si è innalzato librandosi con uno splendido volo sulla folla. Poi è scomparso nel cielo grigio in direzione di Roma.

Garros è passato su Livorno alle 5,5 di questa mattina. La popolazione avvisata fin da ieri si era raccolta ansiosa sulle piazze e le strade; gremiva finestre, terrazze, tetti e campanili; anche le Autorità militari avevano prese disposizioni per dare un saluto all'eroe dell'aria. I soldati gremivano, schierati sul grande terrapieno, la fortezza nuova. Ad un tratto nella folla corse un senso di ansia. Poi fu la certezza. Eccolo! eccolo! fu il grido che si levò da mille bocche.

Infatti gli occhi più acuti avevano distinto lontano sul cielo un punto nero che si andava avvicinando con rapidità vertiginosa, crescendo sempre più. Finalmente la graziosa libellula si disegnò sullo sfondo delle nubi. Un'immensa acclamazione salì da tutti i petti. La popolazione agitava i cappelli ed i fazzoletti gridando il suo entusiasmo. L'aeroplano passò sopra la città traversandola a velocità da Calambrone alla collina di Montenero, passando sulla piazza Vittorio Emanuele.

Era, all'altezza di 100 metri, chiaramente visibile e il caratteristico ronzio metallico del motore arrivava all'orecchio degli spettatori. E' stato un momento: il Blériot si è allontanato rapidamente verso Castagneto, mentre dalla fortezza nuova un cannone ha sparato l'ultimo saluto.

Garros ha proseguito il viaggio da Livorno verso Roma traversando la maremma toscana.

Come è caduto

Ma a turbare l'allegrezza della moltitudine, ecco che poco dopo una notizia giunge improvvisa: l'apparecchio è precipitato presso Castagneto.

La prima segnalazione del malaugurato incidente è stata data dal capo-stazione di Castagneto. Il telegramma diceva che l'aviatore era incolume, ma l'apparecchio distrutto.

La caduta è avvenuta precisamente presso la stazione ferroviaria di Bolgheri, i cui cipressi furono cantati dai sonanti versi del Carducci.

Gli impiegati di questa stazione ferroviaria dichiarano di avere visto l'apparecchio montato da Garros passare ad una altezza di circa 200 metri al disopra della linea ferroviaria Pisa-Roma: l'aviatore si studiava di seguire il percorso della linea ferroviaria. L'atmosfera era nebbiosa e calma, quando Garros giunse a sei chilometri dalla stazione di Bolgheri ed a tre da quella di Castagneto, patria del Carducci, l'aeroplano, a quanto racconta il casellante del chilometro 60, cominciò ad oscillare quindi a piegare rapidamente verso terra. Il pilota fece di tutto per drizzare l'apparecchio senza riuscirvi. Questo cominciò a precipitare sempre più rapidamente verso un grande campo di granturco che si trovava su un lato della strada ferrata. L'urto dell'aeroplano sul terreno fu violentissimo, l'apparecchio si fracassò, una delle ali spezzando uno dei pattini alquante traversine e alcuni fili del telaio.

Garros fu balzato fuori del seggiolino: egli però potè fino all'ultimo momento conservare così grande calma da sapere raddrizzare egli stesso in parte l'apparecchio.

L'apparecchio distrutto l'aviatore incolume

Accorsero prontamente un gran numero di contadini e constatarono che Garros era rimasto incolume e non si era prodotto alcuna ferita salvo delle leggere escoriazioni alla mano. Oltre ai contadini fu sollecito ad accorrere sul luogo del disastro il vicino castellano del R. 66, che con sua moglie si affrettò a prestare soccorso al Garros, aiutando i contadini nelle manovre per liberarlo dai fili dell'apparecchio. Quasi contemporaneamente giungeva sul luogo il treno merci 6343, il treno fu subito fermato ed il personale ed alcuni ferrovieri che si trovavano sulla linea coadiuvarono il casellante e i contadini nelle manovre necessarie. Il monoplano era ridotto ad un mucchio informe di rottami. Garros ha voluto subito ripartire per Pisa sullo stesso treno merci, nel quale il personale ferroviario lo ha accolto, quantunque addolorassimo per il triste incidente che ha troncato ora il suo volo meraviglioso.

L'aviatore è giunto pieno di speranze, a Pisa. Egli si prepara a ripartire.

La ragione della caduta pare sia stata un arresto del motore. I militi della pubblica assistenza sono rimasti a vigilare l'apparecchio infranto. Garros è giunto a Pisa di ritorno da Cecina alle 8,20. Egli è stato avvicinato dai giornalisti, i quali si sono felicitati con lui per lo scampato pericolo. Essi gli chiesero notizie del suo viaggio, Garros ha narrato che la tappa di stamane è stata faticosissima avendo dovuto lottare con un vento piuttosto forte che si è alzato dopo la sua partenza. Invitato dal Comitato Garros è ritornato al Grand Hôtel, dove aveva passata la notte e dove sventolano le bandiere italiana e quella francese festosamente. Una folla enorme saputo dell'incidente avvenuto a Castagneto si è recata sotto le finestre dell'albergo ed ha salutato l'ardito aviatore con una acclamazione per attestargli la sua simpatia.

Garros, ha pensato immediatamente a ripartire per Roma ed è ritornato a San Rossore.

Egli però, era un po' affaticato dall'emozione della caduta, e poichè l'aeroplano con il quale deve ripartire non è ancora pronto, Garros si è steso sotto l'ombra della pineta a riposare.

La disgraziata discesa di Frey

L'aviatore leggermente ferito

Sono passati appena pochi minuti dalla partenza di Garros, quando, dalla parte opposta a quella in cui era scomparso, appare nel cielo il solito punto nero, che ingrandisce avvicinandosi: è Frey che arriva.

Sono le 6,35.

Si fanno subito le segnalazioni convenute, ma Frey non le vede; passa sopra il campo di aviazione di San Rossore senza scorgere i palloni innalzati come segnalazione, ed invece di discendere al campo di aviazione prende la direzione della città, evidentemente in cerca del luogo di atterramento.

Nei pressi di Porta Nuova egli scorge il campo del trotter, lo scambia con quello di atterrissage a causa delle bandiere che sventolano in occasione delle corse e vi discende, iniziando uno splendido volo planè. Ma disgraziatamente l'apparecchio va ad urtare contro la palizzata che si trova in mezzo al prato.

Frey, cadendo, si è prodotto una leggera ferita al sopracciglio sinistro.

Immediatamente accorrono sul posto le automobili del Comitato, le quali hanno trasportato Frey al campo di aviazione di San Rossore e di qui all'ospedale per farlo medicare.

L'aviatore ha dovuto sopportare un punto di sutura al sopracciglio.

Interrogato, Frey ha dichiarato di aver fatto un discreto viaggio, ma di non aver visto le segnalazioni quando è giunto a San Rossore. Di qui l'incidente. Il monoplano ha avuto un'elica ed un pattino danneggiati; ma Frey ha telegrafato immediatamente

mente ad altri suoi meccanici di Novara perchè giungano a Pisa per riparare l'aeroplano. Si sta già attendendo alla riparazione, ma è difficile che Frey possa ripartire immediatamente.

Beaumont giunge a Pisa

Pisa, 31, notte.

Alle 9,30 è avvistato sull'orizzonte un punto nero che si avanza verso la tenuta di San Rossore, ma anzichè dirigersi verso il campo di aviazione prende la via che aveva seguita Frey. Beaumont ha errato indubitatamente e discende egli pure nella pista del Trotter. Gli va subito incontro un automobile del Comitato. Beaumont è disceso rimanendo incolume, nonostante i pericoli cui poteva andare incontro.

Beaumont, salutato ed acclamato, sale quindi nell'automobile del Comitato e viene condotto a San Rossore, che dista due a tre chilometri. Qui giunto, egli osserva il prato per scegliere il punto di atterrissage, paichè ogni tentare di prendere lo slancio dal Trotter, e, qualora il campo non fosse bastevole per lo slancio, egli smonterebbe le ali e farebbe trasportare l'apparecchio a San Rossore.

Beaumont, interrogato, dice che non aveva seguito nella sua rotta i pallone, non avendoli veduti. Aveva scorto da lungi una vasta pianura e si era diretto verso la pista, ritenendola il campo di aviazione, tanto più che era ornata di bandiere e vi scorgeva le ali dell'aeroplano di Frey. Beaumont quindi ha fatto ritorno alla pista e, smontato sul seggiolino, ha tentato lo slancio, che è riuscito perfettamente e si è diretto verso San Rossore, giungendovi alle 11,30, e discendendo con un magnifico volo piano. La folla lo acclama vivamente. A lui vengono consegnati parecchi telegrammi, fra cui uno degli ufficiali dell'Accademia navale di Livorno, che gli porta il saluto, augurandogli vittoria sul mare e sulla terra.

Beaumont intende ripartire al più presto possibile, giacchè il suo apparecchio è in buono stato, salvo alcuni piccoli inconvenienti ai fili, che i meccanici stanno già riparando.

Intanto giunge notizia che alla stazione di Pisa è giunto un nuovo monoplano diretto a Garros, che lo aveva fatto spedire in Italia, in previsione di un eventuale bisogno. Garros intende fare trasportare questo nuovo aeroplano sul campo di San Rossore e tentare al più presto il nuovo volo per Roma.

Frey si trova in buone condizioni, nonostante la piccola ferita: egli riposa attualmente al Grand Hôtel.

L'animazione sul campo è vivissima ed è attesa con ansia la partenza di Beaumont.

La partenza da San Rossore

Pisa, 31, sera.

Beaumont, dopo avere riposato, si è assiso a tavola, sotto la pineta, invitato dal Comitato di aviazione a colazione. Gli è stato offerto uno champagne d'onore, e vi fu scambio di varii brindisi.

Quindi Beaumont, dopo riparati i piccoli guasti ad alcuni fili dell'apparecchio, ha definitivamente deciso la partenza per Roma, ore, dati gli accidenti che hanno arrestato Garros e Frey nei loro voli, con ogni probabilità egli giungerà primo.

Al momento della partenza Beaumont viene avvisato che l'Osservatorio meteorologico di Livorno annuncia che il tempo è pessimo tra Livorno e Grosseto. Ciò nonostante, l'ardito aviatore vuole partire: dice che tornerà indietro solo quando gli appaia assoluta l'impossibilità di proseguire.

Compiute le manovre necessarie, Beaumont sale sul suo apparecchio: romba il motore, l'elica turbina battendo vorticosa l'aria, e il monoplano, dopo una breve corsa sul prato, si leva a volo, alle 13 precise, mentre i presenti, entusiasmati, applaudono freneticamente.

Beaumont ad una certa altezza trova una corrente di vento contrario, che tenderebbe a spingerlo in direzione della Spezia: subito però l'aviatore domina l'avversità degli elementi, e riprende la rotta verso Livorno. Scompare all'orizzonte.

Alle ore 13,5 telefonano dalla Marina che Beaumont è stato visto passare presso Bocca d'Arno. Ha proseguito sulla linea litoranea velocemente.

Il campo di aviazione dopo la partenza di Beaumont è rimasto deserto.

Verso la meta

Livorno, 31, sera.

Beaumont è passato a volo velocissimo sopra Livorno alle ore 13,7, salutato da 100,000 persone acclamanti. Egli volava ad un'altezza superiore ai 300 metri, con una velocità che si calcola di settanta chilometri all'ora. L'aviatore si diresse verso Castiglioncello.

Segnalano da Grosseto e da Massa Marittima che il vento ha una tendenza ad aumentare: pare si prepari una burrasca.

Grosseto, 31, sera.

Beaumont è passato sulla città alle ore 13,28, dirigendosi verso il sud-sud-est.

San Vincenzo, 31, sera.

Beaumont è transitato, costeggiando il mare, alle ore 13,40, all'altezza di circa trecento metri.

Orbetello, 31, sera.

Alle 14,35 è stato avvistato il monoplano di Beaumont, che filava velocissimo. La popolazione di questa forte città, riunita presso la stazione ferroviaria, appena lo ha veduto, lo ha applaudito entusiasticamente.

Follonica, 31, sera.

Alle 14 si vide in lontananza Beaumont, che si dirigeva verso Roma.

Cecina, 31, sera.

E' segnalato il passaggio di Beaumont, alle 14,10. L'aviatore vola a circa 600 metri di altezza. Il tempo è buono, ma il vento spira forte.

Civitavecchia, 31, sera.

Beaumont è passato alle 15,30 precise. Volava ad un'altezza di mille metri, dirigendosi verso Roma.

Beaumont atterra sul suolo di Roma

fra il delirante entusiasmo dell'immensa folla

All'aerodromo dei Parioli

Roma, 31, sera.

L'unica impressione incancellabile riportata da quanti hanno trascorso la notte bianca all'Ippodromo dei Parioli, in Roma, per attendervi l'arrivo degli aviatori, arrivo che invece non è avvenuto, è quella della nebbia: una nebbia spaventosa, fitta, che metteva il freddo nelle ossa. Alle due dopo mezzanotte i primi entusiasti dell'aviazione sono partiti dalla capitale, alla volta dell'Aerodromo dei Parioli, oppure verso altre mete più o meno logiche per sapere, per vedere, per essere i primi in qualunque modo. L'Aerodromo dei Parioli ha vissuto per tutta la notte, una vita intensa; si è lavorato attivamente per mettere tutto in ordine per l'ora in cui le porte dovranno schiudersi alla folla che ama assistere a questi incidenti emozionanti.

Il sindaco di Roma ha avuto una pensata, che ricorda in qualche modo quella di un Comune piemontese, sulla quale hanno riso parecchie generazioni. Il sindaco di Roma ha inviato al Comitato dei raid un telegramma, nel quale si prega di avvertire gli aviatori a voler giungere alla capitale in un'ora in cui potessero essere degnamente accolti dalla popolazione romana. Il telegramma del sindaco era ispirato dalla preoccupazione che gli aviatori giungessero, come si temeva, alle sei del mattino, vale a dire in un'ora in cui la popolazione per la maggior parte ancora dorme. Naturalmente, il Comitato dei raid, a mezzo del cav. Mercanti, ha risposto al sindaco Nathan, di non potere in nessun modo agire presso gli aviatori circa l'ora in cui dovevano giungere a Roma, e di non poter garantire l'ora dell'arrivo stesso.

E ritorniamo alla cronaca della notte: all'Aerodromo dei Parioli la folla è mancata completamente. Mentre ieri parecchie migliaia di persone si addensavano nell'ippodromo, stamane pochi curiosi si sono presentati lungo la strada che gira intorno all'aerodromo, il quale non è stato popolato che dai commessari di tutte le categorie, muniti tutti di vistosi bracciali serici dei più svariati colori. Alle tre del mattino il primo a giungere al campo di aviazione è il commissario cav. Mercanti, giunto la sera stessa da Nizza, dopo avere assistito agli atterrissages di Garros a Genova ed a Pisa. Egli non ha quasi dormito, ma resiste meravigliosamente. Giungono poi le notabilità aviatorie, i Comitati e i Sotto-Comitati che organizzarono il raid, accolte, come è facile immaginare, con quale ansia e curiosità. Mentre il gruppo di notabilità sportive e aviatorie è radunato nell'ippodromo, trasformato in campo di aviazione, un giornalista reca la notizia che Garros è caduto. L'impressione è grandissima e la delusione altrettanto. Il cav. Mercanti narra che, recandosi ieri trattenuto con Garros a Pisa, lo incoraggiò a proseguire il suo viaggio, malgrado le condizioni deplorevoli in cui era ridotto il suo apparecchio. Garros, di rimando, rispose al Mercanti: «Certo non vi inviterei a venire con me».

Gli incidenti di Garros e di Frey

Date le condizioni dell'aeroplano con cui Garros si pose in viaggio stamane da San Rossore, per Roma, si spiega facilmente l'incidente avvenutogli. Garros aveva preveduto di giungere ad Orbetello verso le quattro di stamane, e aveva inviato a Orbetello uno dei suoi meccanici con una lattina di olio di ricino, che tale è la qualità che occorre per la chiusura del motore.

Le notizie dell'incidente di Garros e della caduta di Frey continuano a sopraggiungere all'Ippodromo dei Parioli disordinatamente, sparpagliate, anche inquietanti talvolta. Il Comitato fornisce intanto una notizia interessante. Il commissario dell'Aerodromo di San Rossore ha notificato a Frey che il suo atterrissage avvenuto a Pisa, nel campo del Trotter, anzichè nel campo di aviazione di San Rossore, non può considerarsi valido; sicchè egli, quando ripartirà dal campo del Trotter, dovrà dirigersi al campo di aviazione di San Rossore, e compiervi l'atterramento, come è prestabilito.

Tra i commenti si discute, mentre il sole spunta all'orizzonte ed il campo di aviazione si va popolando, intorno alle linee generali della lotta che si va disegnando fra i vari aviatori: Frey e Garros che si preparano a ripartire da Pisa e a cui si aggiunge ora Beaumont, il trionfatore della Parigi-Nizza. L'ammirazione dei competenti per il viaggio fulmineo compiuto da Beaumont è vivissima.

La conclusione è questa: tre dei più forti concorrenti, cioè Garros, Frey e Beaumont si trovano a Pisa: il raid perde quasi un po' della sua fisionomia e diventa una corsa; corsa però piena di emozioni, di attesa e di interesse.

Alle 8 di stamane il pubblico ha cominciato a giungere sul campo di aviazione dei Parioli e col pubblico molte truppe, carabinieri e guardie di P. S.

Si trova sul campo il sottosegretario agli esteri Di Scalea, il generale Goiran, il conte Schleiber, il colonnello Moris, moltissimi giornalisti, fra cui gli inviati speciali del Journal, dell'Excelsior e di altri quotidiani francesi. Cominciano a giungere anche delle signore.

"Eroi davvero!"

Il colonnello Moris ed il cav. Mercanti in una conversazione fanno i più vivi elogi di Garros. Il colonnello Moris parlando degli aviatori che partecipano a questa gara, dice: — Non sono uomini, ma eroi.

— Eroi davvero! — fa eco il cav. Mercanti: eroe più di tutti, senza fare torto ad alcuno è il bravo Garros. Pensate infatti, continua, il cav. Mercanti, che questo uomo, partito evidentemente da Parigi con deliberato incrollabile proposito di giungere a Roma, frantuma mezzo il suo apparecchio poco dopo ad Avignone. Non può rimetterlo in buono stato prima che passi molto tempo. Beaumont è innanzi: corre, vola. Allora con le lacrime agli occhi Garros implora dal Comitato il favore di potere prendere in prestito un altro velivolo da un aviatore di Avignone: ottiene questa autorizzazione: può prendere il nuovo apparecchio dietro cauzione di 25 mila franchi. Senza troppo esaminarlo e provarlo, fidando più sulla sua valentia e sul suo coraggio che sulla bontà maggiore o minore del suo apparecchio, parte, si lancia con lena disperata all'inseguimento di Beaumont, raggiunge Nizza... Piange quando sa che l'ufficiale ha preso terra mezz'ora prima di lui. Poi si fa coraggio; riparte il giorno seguente; è il primo a varcare il confine della sua patria e il primo a riposare le ali sulla terra italiana, sulla terra di S. Giorgio e Genova. Atterrando, un'ala del velivolo striscia sul suolo e si accartoccia: anche l'elica riporta qualche lieve avaria che in realtà potrebbe diventare pericolosa: ma Garros non ragiona più. Ormai è quasi trasumanato: l'apparecchio, il mezzo per il volo, sembra avere perduto ogni importanza per lui: sembra che egli si sia fatto così leggero da ridursi ad una pura espressione spirituale. A Roma! La città eterna dove conserge lo spirito di tutti i secoli!... Che importa l'apparecchio? Questo, continua il cav. Mercanti, è forse il sogno di Garros, che gli ha impedito l'esatta visione del reale. Il sogno è bello, ma conviene tenersi alla terra: ed io, soggiunge il cav. Mercanti, alle cui parole con un cenno del capo il colonnello Moris aderisce, mi spiegò l'incidente di Cecina».

Verso le otto un pallido raggio di sole fa capolino in mezzo alle nubi e l'aria è rischiarata. L'aerodromo si affolla diserettamente: altra gente si raccoglie nelle vaste aree dei soliti circostanti.

Si attende la notizia che Beaumont sia partito da Genova. Nel pesage si scommette per chi arriverà il primo. I più sostengono che arriverà Beaumont. Corre la giornata aviatoria di annunzio interessantissima.

Se Beaumont parte da Genova ed arriva a Pisa, se Garros trova un altro apparecchio adatto per volare e Frey riesce a riparare il suo la gara tra i tre aviatori sarà emozionantissima.

Alle 5,30 si ha la conferma della attesa notizia. Beaumont ha spiccato il volo da Genova alle 7,35.

L'attesa febbrile

L'ippodromo dei Parioli presenta poi nelle primissime ore del pomeriggio l'aspetto delle grandi giornate sportive. Il cannone ha tuonato dal Gianicolo annunziando la partenza da Pisa di Beaumont. Tutto il mondo elegante e sportivo romano si è diretto al campo di aviazione: le automobili e le vetture sono così numerose che la circolazione risulta lungo le linee impedita. Il cielo si è rasserenato. Il tempo ieri piovoso è adesso bellissimo: tira però un vento abbastanza forte sul prato.

Nel campo di aviazione si trovano ora nuovamente il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, il sottosegretario degli esteri Di Scalea, il sottosegretario alla guerra, generale Mirabelli, molti deputati e numerose signore. L'attesa viene ingannata mediante i commenti ai telegrammi del Comitato dei raid spediti lungo il percorso e dalle segnalazioni radiotelegrafiche qui registrate.

Le notizie confortanti del viaggio di Beaumont corrono di bocca in bocca. Alle 13 Beaumont parte da Pisa: poi è stato avvistato alle 13,50 a Follonica, alle 14 a Cecina, alle 14,20 ad Orbetello.

Il telegramma da Orbetello reca che Beaumont continua regolarissimo il viaggio verso Roma. I telegrammi aggiungono che gli altri aviatori, cioè Garros e Frey si trovano tuttora a Pisa e non possono per il momento partire.

Sul campo di aviazione si trovano adesso anche l'avv. Gatti Gorio, di Torino; il cav. Mercanti; il sottosegretario on. Vicini; il conte Di San Martino; il colonnello Moris; il prefetto Annarratone; il conte Schleiber, di Milano.

La folla che non può pagare le dieci lire d'ingresso al campo d'aviazione, ha preso d'assalto tutte le alture circostanti ed il lungo Tevere Milvio che prospetta il campo d'aviazione. Il servizio d'ordine è imponente: numerosa truppa, carabinieri, guardie sono scaglionati lungo il presunto percorso dell'aviatore e circondano inoltre il campo di aviazione onde impedire che, come ieri, la folla faccia irruzione nel campo.

Alle ore 15,30 Beaumont viene avvistato nelle vicinanze di Civitavecchia. Queste notizie che diffondonsi nel campo di aviazione producono un'animazione, un entusiasmo sempre crescenti.

L'arrivo trionfale

Ormai l'arrivo è imminente. Si calcola che Beaumont fili a una velocità di 90 Km. all'ora. L'automobile del Comitato si pone davanti al campo di atterramento accanto alla torre delle segnalazioni. Essa è destinata a raccogliere il viaggiatore appena salitato dall'apparecchio e a portarlo intorno alla pista per offrirlo all'ammirazione degli spettatori. Si è elevato un venticello che in alto deve essere piuttosto impetuoso se si deve giudicare dall'inclinazione notevole del pallone indicatore che si solleva di 180 metri dal centro del campo.

Alle 15,50 Beaumont è segnalato su Poli-dori, diretto verso Roma. Alle 6,4 Beaumont è avvistato su Monte Mario.

Alle 16 e 10 atterra sul suolo di Roma! L'arrivo dell'audacissimo ufficiale francese sul campo di aviazione dei Parioli è avvenuto in mezzo ad un entusiasmo indescrivibile. La folla enorme che premeva tutte le alture di Monte Mario ha avvistato l'aviatore prima di quella riunita nel campo di aviazione. Beaumont è venuto su Roma all'altezza di 800 metri, fiancheggiando la cupola della basilica di San Pietro e si è diretto sopra le alture di Monte Mario ove molte migliaia di persone, appena comparsero che l'aeroplano stava per avvicinarsi cominciarono a fare all'aviatore una entusiastica dimostrazione sventolando i fazzoletti e gridando Viva Beaumont! Viva la Francia!

Beaumont, dirigendosi verso l'antenna radiotelegrafica del forte di Monte Mario, giunse in prossimità del campo di aviazione ore discese dall'altezza di 80 metri mediante uno splendido volo plané. Erano le 16 e 10 minuti.

La folla presa da irrefrenabile entusiasmo rompe i cordoni di truppa che circondano il campo e correndo come pazza per il pesage dell'ippodromo dove Beaumont ha atterrato si abbandona ad una grande, clamorosa dimostrazione di gioia. L'aviatore è presto afferrato da migliaia di persone che lo abbracciavano e lo baciavano: in quel gruppo di spettatori si confondono le Autorità. Appena ristabilita un po' di calma, Beaumont viene salutato con una lunga stretta di mano dal sindaco di Roma, Nathan, che lo felicita per lo splendido viaggio compiuto e per il significato altissimo di questa conquista del progresso moderno. Beaumont ringrazia con evidente commozione. L'aviatore viene quindi felicitato a nome del Governo dai sottosegretari di Stato Di Scalea, Vicini e Mirabelli.

Applausi, applausi... Il saluto del gen. Goiran

Le signore si distinguono in questa gara di ammirazione verso l'aviatore francese trionfante e vogliono avere immediatamente da lui un ricordo. L'aeroplano è all'istante salvato dai meccanici e dai personale del Comitato, perchè altrimenti i raccoglitori di reliquie ne avrebbero strappato certo qualche lembo per conservarlo come memoria...

E' da notarsi che Beaumont è atterrato non nel punto preciso del traguardo, ma duecento metri a fianco del traguardo stesso sebbene dalla linea di arrivo venissero sventolate due bandiere, una italiana ed una francese. Questa diversità del punto di vista di atterrissage diede luogo da principio ad una contestazione. Il Comitato volle subito contestare a Beaumont che non aveva atterrato nel punto preciso di arrivo, ma Beaumont diede pronte spiegazioni e le contestazioni, almeno per ora, non hanno avuto alcun seguito.

Subito dopo queste spiegazioni l'aviatore venne ossequiato anche dal conte Di San Martino, presidente del Comitato per l'Esposizione del 1911, dal comandante Scelfo della brigata aviatoria militare italiana, dal generale Goiran fratello del ministro francese della guerra, il quale con voce in cui si sentiva fremere l'emozione disse di essere fiero di poter dare il benvenuto in terra italiana ad un aviatore, il quale gli recava il saluto del proprio fratello, salutato mandato attraverso centinaia e migliaia di chilometri. Beaumont si mostrò particolarmente commosso dalle parole del generale Goiran.

Il fortunato aviatore appariva freschissimo: soltanto la commozione gli strangolava la parola in gola. Egli continuava a ripetere che la dimostrazione fattagli dalla popolazione romana non potrà mai da lui essere dimenticata.

Beaumont venne immediatamente condotto all'automobile del Comitato che comincia a muoversi in mezzo ad una calca enorme, tanto che riesce a stento a farsi strada in mezzo alla folla che continua a sventolare i fazzoletti e a gridare: «Viva la Francia! Viva Beaumont!». E' un vero delirio di entusiasmo.

Beaumont pregò che lo si portasse subito ad un ufficio telegrafico per inviare alcuni telegrammi a Parigi.

Beaumont consegna al Sindaco di Roma

i due messaggi recati da Parigi

L'automobile nella quale si trovava Beaumont, sempre in mezzo ad una enorme calca, si dirige verso l'ufficio telegrafico del campo di aviazione, dove Beaumont ritira due dispacci pervenuti al suo indirizzo da Parigi.

Beaumont consegna poi al sindaco di Roma i due messaggi consegnatigli alla sua partenza da Parigi, come saluto della Francia a Roma. Uno di questi messaggi è indirizzato al sindaco di Roma, ed è così concepito: «La ville de Paris adresse par la voix des airs un salut fraternelle à la ville de Rome à l'occasion du Cinquantenaire de l'unité italienne. — Président du Conseil Municipal de Paris: Bellan».

Nel frattempo la dimostrazione a Beaumont continua entusiastica: migliaia di persone si accalcano intorno all'automobile, sulla quale si trova Beaumont che, riacquistata intiera la sua calma, narra argutamente le peripezie del suo viaggio e dichiara che sarebbe pronto a ricominciare.

Intanto la cavalleria adunata sul campo cerca con ripetute cariche di allontanare l'immensa folla che vi si è adunata e che impedisce il passaggio all'automobile; ma anche le cariche della cavalleria riescono inutili, poichè la folla sbandata in un punto si riunisce altrove ed aumenta enormemente di minuto in minuto, perchè dall'altura di Monte Mario, da quelle di Villa Glori molte migliaia di persone si sono precipitate rompendo le palizzate, traversando le staccionate, sul campo di aviazione per vedere da vicino l'aviatore trionfante.

Aprendosi a stento la via in mezzo alla folla l'automobile si dirige lentamente verso Roma; mentre l'aviatore è fatto segno alle acclamazioni continue che raggiungono il delirio.

Data indimenticabile

L'impressione di questa data solenne dell'aviazione rimarrà indimenticabile: Beaumont più che sceso è stato strappato dal seggiolino del suo apparecchio: la folla, trascinata dal suo entusiasmo non conosce regolamenti nè intimazioni.

L'aviatore con l'impermeabile color cenere-scuro, con il cuscì di velluto marron calato fin sugli occhi, un'ampia sciarpa di lana avvolta al collo, appare tutt'altro che affaticato. Che del resto i suoi nervi fossero perfettamente a posto lo dimostrò anche il suo magnifico atterrissage a motore acceso. Beaumont, sorridendo, si volge verso coloro che lo hanno sorretto e lo trasportano in trionfo esclamando: Merci! Merci mes amis! e soggiunge: Lasciatemi, sono affaticato! I meccanici, i soldati del Genio a stento possono trattenere a distanza dall'apparecchio la folla. Tutti vogliono vederlo da vicino, molti stendono la mano per toccarlo. Sotto il cofano del motore si nota il barometro, la vaschetta di mercurio per la misurazione dell'orizzonte artificiale, una bussola.

Il Blériot di Beaumont è veramente bello, solido, elegante: ha superfici portanti doppie come negli apparecchi Blériot a due posti.

Beaumont dopo una sosta nell'ufficio telegrafico si è fermato un istante nella sala sottostante alle tribune del pesage dell'ippodromo, circondato dai sottosegretari Di Scalea, Vicini, Mirabelli, dal conte di San Martino, dal sindaco e dal prefetto di Roma.

Appena l'aviatore è scomparso, la folla incomincia con un uragano di applausi e di acclamazioni assordanti a reclamare la sua persona, la sua presenza, e Beaumont si affaccia alla fine alla loggia della tribuna con a fianco il sindaco Nathan e l'avvocato Gatti-Gorio. Tutte le altre autorità fanno corona. Un applauso più fragoroso, un urlo più altisonante, e dopo un cenno della mano di Nathan un silenzio profondo. Beaumont rigido nella persona, sorridente, volge intorno il suo sguardo dolce e sorridente.

"Viva Beaumont! Vive la France!"

Ernesto Nathan nel silenzio generale dice: «Cittadini, il messaggio che oggi Beaumont ha portato da Parigi a Roma, capitale d'Italia, è il più bello ed il più significativo attestato dell'affetto e della simpatia che legano le due nazioni sorelle. Io vi invito ad applaudire alla Francia, all'ardito aviatore, che, dopo un miracolo di audacia e di valore umano, è giunto per la via del cielo!».

L'invito del sindaco, è seguito naturalmente da calorose grida di «Viva Beaumont!» e «Viva la Francia!», le quali si alternano continuamente per qualche minuto. Ma una voce sorge, seguita presto dal coro delle altre migliaia: Paril Beaumont! Paril Beaumont! E Beaumont, cortese, non si fa pregare.

Pochi oratori hanno avuto la fortuna di essere ascoltati con così religioso silenzio come quello con cui la folla seguì le sue brevi parole dette con voce leggermente velata, ma che giunge all'orecchio chiara con un simpatico accento francese. Beaumont è anche un buon oratore. Gesticola lentamente con la mano destra, Beaumont dice: «Vi ringrazio commosso dell'attestazione di affetto che mi avete tributato. Nel mio lungo e non facile viaggio, la mia fede, la mia forza è stata sorretta, alimentata da un solo scopo, da una sola idea: giungere primo a Roma, la città eterna, per portare il saluto sincero della mia Parigi della mia Francia».

«Invio specialmente un saluto, io rappresentante dell'esercito francese, ai vostri prodi soldati che tanto hanno cooperato al mio successo. Viva l'Italia!».

Beaumont, toglierdosi quindi nervosamente, ed agitando il suo casco di cellulo, termina: «Viva l'esercito! Viva Roma eterna! Urrah! urrah!».

Un lungo indimenticabile applauso saluta queste ultime parole: è una dimostrazione più facile ad immaginarsi che a descriversi. La folla vorrebbe quasi che Beaumont parlasse ancora, rimanesse là su quella terrazza a farsi ammirare, a farsi vedere. Ma Nathan interviene ed ottenuto un po' di silenzio esclama: «Amici, dopo un viaggio in aeroplano da Nizza a Roma si ha diritto ad un po' di riposo e perciò vi invito a cessare dalle vostre manifestazioni che vi onorano».

Attraverso Roma in trionfo

Un ultimo applauso a Beaumont, e questi scompare nel vano della porta che conduce alla scaletta reale dell'Ippodromo dei Parioli. La folla rimane ancora, attendendo che Beaumont esca: un'automobile si è fermata ed una portiera d'ingresso, e tutti si fanno intorno. Di lì deve uscire, certo, l'aviatore. Beaumont forse si trattiene pochi minuti. Il motore alle ore 17 viene messo in moto, ma è un falso allarme, giustificato dal soverchio entusiasmo della folla. Beaumont è già uscito da un'altra porta. L'automobile del principe Potenziani si dirige alla volta dell'albergo in Roma. La folla si accorge di essere stata giuocata, e tutto finisce senza incidenti. L'Aerodromo si sfolla lentamente. La lunga fila delle automobili si inoltra per la via Flaminia. La grande giornata, che rimarrà storica negli annali dell'aviazione è finita...

Lungo il tragitto dal campo d'aviazione al Grand Hotel non sono mancate le dimostrazioni a Beaumont. Del resto il riconoscerlo era facilissimo. Tutti in città hanno visto ed appreso l'arrivo del pilota francese. Un fragoroso interminabile applauso saluta l'ospite venuto dal cielo attraverso ad una continua calda, sincera dimostrazione.

Beaumont percorse in automobile le principali vie della città, mentre dalle finestre si applaudiva e si sventolavano i fazzoletti ed alcune signore gettavano dei fiori.

Verso le cinque l'automobile dove era Beaumont per l'ingombro della strada fu costretto ad arrestarsi in via Nazionale, all'angolo di via Milano. Un crocchio di passanti che dovova prendere il treno per tornare al suo paese, si affrettò verso l'appartamento del conte della Guarinière, poichè era l'ora fissatagli da Roberto.

Si fece qualche difficoltà per lasciar passare Raoul in casa.

Occorse che l'assistente del dottore Roberto venisse da parte del ferito a prenderlo per condurlo fino alla camera del conte.

Questi si era svegliato da pochi minuti ed i dottori gli fecero subito prendere qualche alimento per sostenerlo in forze.

— Mi sento molto meglio — disse egli a Roberto — almeno mi pare... Datemi della forza ancora, ne ho tanto bisogno!...

Quando Raoul entrò nella camera, il ferito gli sorrise:

— Grazie di essere venuto, signore...

I due fratelli guardavano con meraviglia quell'uomo, che essi credevano avesse assassinato il loro padre... quell'uomo che per essi era un volgare delinquente... quell'uomo ardito, forte, contro cui con tanto ardore lottava Paolino Broquet.

Ed ora essi vedevano davanti a sè, con meraviglia grande, un essere sfatto, vinto, febbricitante, che era più vicino alla morte che alla vita.

(Continua)

Appendice della *Stampa* (117)

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

E poi ricadde nel suo stato di torpore, che teneva più del coma che del sonno.

Lucetta Minois, l'amante del conte, la causa prima di quel duello, la resta prevenuta della disgrazia ed alla notizia in tutta fretta per improvvisarsi infermiera.

Lucetta amava veramente il conte, per lo meno lo amava come una donna di teatro ama il suo amante: ed egli non era un brutto uomo ed aveva un nome sonoro, e le dava molto denaro, e aveva anche mostrato geloso degli ammiratori che le circondavano.

Egli parve felice di vederla, di sentirla accanto a sè, in quel momento.

La camera del ferito era vasta, ammobigliata riccamente.

Non era precisamente la camera signorile, moderna dell'uomo di sport, bensì quella dell'uomo ricco, che fa di esso un rifugio discreto, comodo, ovattato, senza si conviene all'uomo mondano. Spessi tappeti coprivano il pavimento e smorzavano il rumore dei passi; pesanti tende ai muri ed alla porta impedivano che il minimo rumore penetrasse dal di fuori.

Verso sera, il conte della Guarinière parve ripiudagnare un po' di forze.

— Non lo salveremo... è quasi certo. — potè dire Roberto a Lucetta Minois: — Speriamo!

Ed il conte potè anche parlare.

Anzi, egli aveva ormai ritrovata tutta la sua presenza di spirito, tutta la sua intelligenza.

— Ah! voi siete qui, dottor Montrell. — egli disse. — Bene... Datemi ancora un po' di forza... lasciatemi vivere un'ora... debbo parlare!... bisogna che vi parli...

— A me? — disse Roberto, ansioso.

Sì, a voi, Roberto Montrell... E se anche vostro fratello Raoul potesse udirmi, ne sarei felicissimo...

Queste parole causarono a Roberto una viva emozione.

A voce più bassa, più fievole, il ferito aggiunse:

— Ma bisogna, dottore, che noi siamo soli, che nessuno ci intenda... nessuno.

Roberto, un po' cresciuto alla scuola di Paolino Broquet, aveva appreso ad essere diffidente. Egli non volle fidarsi di un domestico del conte, nè mettere alcuno di quelli *estranei* a parte di quella singolare confidenza. Lesto, dunque, il mezzo di avvertire suo fratello, discretamente, prontamente.

Egli aveva pregato un giovane dottore, che spesso lo assisteva nelle operazioni, di portargli gli strumenti necessari per la medicazione definitiva; raccomandandogli anche di mandargli uno o due infermieri.

Ora, uno di quegli infermieri non era altri che il clown Simone che seppe farsi riconoscere al direttore Montrell.

E, in mancanza di un domestico sicuro, fu a lui, naturalmente, che Roberto confidò l'incarico di prevenire Raoul.

Ma in quella casa si sentiva da tutti un estremo turbamento. La ferita del padrone, la sua morte prossima, potevano bastare ad esplicare questa emozione, questa diffusa inquietudine. Ma v'era altro, un andare e venire continuo, un succedersi di conciliaboli di domestici con gente di fuori... perchè, sebbene si fosse interdetto l'ingresso ad ognuno, strani visitatori erano entrati di nascosto.

Di tutto ciò, Roberto, il quale non si staccava dal capezzale del malato, non dubitava affatto.

Ma egli credette conveniente, per parecchie ragioni facili a comprendersi, di dare a Simone, piuttosto che ad altri, la missione di prevenire Raoul, sotto pretesto di andare a prendere alcuni nuovi medicamenti.

Lucetta Minois avrebbe voluto restare vicina al suo amante, ma ella doveva andare al teatro dove nessuno poteva sostituirla.

Roberto, del resto, l'assicurò che il conte, quando ella sarebbe tornata dal teatro, si sarebbe sentito certamente meglio ed avrebbe potuto apprezzare di più la vicinanza di lei.

Ella si decise, allora, a recarsi al *Lutetia*, promettendo di tornare dopo la rappresentazione.

..... Naturalmente, al teatro, se non si vide il conte della Guarinière, non si scorse nemmeno «Barbabistola».

Ma quella sera, la sala era stipata di pubblico, perchè tutti volevano vedere Lucetta Minois, per la quale due uomini si erano battuti e uno stava per andare all'altro mondo...

..... I giornalisti, non avendo ottenuto nulla all'appartamento del conte della Guarinière, non avendo nemmeno incontrato il signor Mathieu, il vincitore, concentrarono pure tutte le loro ricerche, tutta la loro attenzione, sulla graziosa cantonettista ed assediarono il suo camerino. Lucetta Minois dovette rispondere a mille domande penose sul suo amante e sull'avventura del fiori; ma in fondo era molto contenta della réclame che le veniva da tutto ciò.

..... Raoul fu trovato da Simone in casa. Egli era venuto a vedere l'industriale Mathieu, al quale accordava ospitalità in quella giornata drammatica, e dal quale, per telefono, aveva già saputo ciò che faceva il fratello e come stava il ferito.

Rientrando nel suo appartamento, Raoul si meravigliò assaissimo di non vedere il suo cameriere Marcellino, il quale era stato lasciato a disposizione del suo ospite.

— Non vi preoccupate di lui! — disse semplicemente l'industriale — Marcellino si occupava di me... faceva molto bene il suo servizio.. ma io l'ho mandato fuori...

Raoul volle cercarne nell'armadio ove Roberto teneva la sua biancheria. Ma l'armadio era chiuso a chiave e la chiave non c'era più.

— Roberto se l'è messa certamente in tasca... — disse egli — Ma ciò mi stupisce perchè non lo ha mai fatto...

— Forse — disse «Barbabistola» — si è messa la chiave in tasca credendo di mettersi i fazzoletti...

— Probabilmente! E' così distratto!... Vuol dire che gli porterò dei miei...

L'industriale sorrideva nella sua barba bionda.

— Eh sì! Accadono spesso certe distrazioni — mormorò — E poi si resta male, molto meravigliati, non c'è che dire...

«Barbabistola» non volle abusare più a lungo della amabilità dei fratelli Montrell, e manifestò il desiderio di ritirarsi.

Raoul ed il signor Mathieu, perciò lasciarono l'appartamento insieme e andarono a desinare, in fretta, in un ristorante sull'avenue de la Grande-Armée. Poi, il giovane avvocato, abbandonato l'industriale, che doveva prendere il treno per tornare al suo paese, si affrettò verso l'appartamento del conte della Guarinière, poichè era l'ora fissatagli da Roberto.

Si fece qualche difficoltà per lasciar passare Raoul in casa.

Occorse che l'assistente del dottore Roberto venisse da parte del ferito a prenderlo per condurlo fino alla camera del conte.

Questi si era svegliato da pochi minuti ed i dottori gli fecero subito prendere qualche alimento per sostenerlo in forze.

— Mi sento molto meglio — disse egli a Roberto — almeno mi pare... Datemi della forza ancora, ne ho tanto bisogno!...

Quando Raoul entrò nella camera, il ferito gli sorrise:

— Grazie di essere venuto, signore...

I due fratelli guardavano con meraviglia quell'uomo, che essi credevano avesse assassinato il loro padre... quell'uomo che per essi era un volgare delinquente... quell'uomo ardito, forte, contro cui con tanto ardore lottava Paolino Broquet.

Ed ora essi vedevano davanti a sè, con meraviglia grande, un essere sfatto, vinto, febbricitante, che era più vicino alla morte che alla vita.

(Continua)

canti ha subito riconosciuto in una delle quattro persone che erano nell'interno dell'automobile — tre uomini ed una signora — il vincitore del raid: Beaumont. Come la notizia è corsa intorno è stato un nuovo pigiarsi presso all'automobile per vedere ed acclamare l'ardito conquistatore. Ai battimani vivissimi della folla si intramezzavano grida entusiastiche di «Viva Beaumont! Viva la Francia!».

La dimostrazione è durata circa un quarto d'ora: Beaumont, acceso in volto, visibilmente commosso, ringraziava con la mano la folla, rivolgendo parole cortesi a chi era prossimo alla vettura. L'episodio aveva intanto resa anche più difficile la circolazione; cosicchè si è durata parecchia fatica prima che l'automobile, sgomberata la via, potesse riprendere la sua marcia, fra le acclamazioni insistenti, entusiastiche dei presenti.

Finalmente l'aviatore arrivò al Grand Hôtel, e potè sottrarsi a tante dimostrazioni di ammirazione e di entusiasmo.

Qualche impressione di Beaumont

Nelle brevi conversazioni che Beaumont ha avuta coi giornalisti, egli riferì qualche impressione sul suo audace raid Nizza-Roma.

— Sono veramente felice — ha detto — di aver superato questa difficile prova; ma la traversata, se mi apparirà ardua, mi apparirà in sommo grado affascinante; ed ho fatto tutti gli sforzi per superarla. Volevate quanto io tenevo alla vostra corsa; ed ho tentato di vincerla. Da stamane non ho avuto che un desiderio, partendo da Nizza: quello di raggiungere Garros e Frey, che sapevo essere a Pisa; scattivo, quasi, che avrei finito con ottenere vittoria. Ho cercato con ogni mezzo di schivare i pericoli, di affrontare le difficili posizioni con energia e con moderazione, di arrivare, insomma, primo. Il mio successo si deve alla guigne che ha perseguitato i miei competitori ed all'accortezza con cui mi sono sempre comportato durante la marcia. Ho viaggiato sempre a circa 90 chilometri all'ora.

— Quali sono state le maggiori difficoltà che avete avuto a superare?

— Senza dubbio, — rispose Beaumont, — il passaggio del Fréjus e della Guadalupa, in condizioni disastrose di tempo; poi dovetti cambiare il motore a Nizza, perchè, come avviene dopo una lunga permanenza in aria, non funzionava più regolarmente come era desiderabile. Dovetti attraversare il mare per trecento chilometri. Ma, a dire il vero, il pericolo maggiore da me corso è stato durante il tratto fra Cecina e Grosseto, dove sono stato sorpreso da una violenta bufera. Ma chi ricorda più ora i pericoli corsi? — ha concluso Beaumont, sorridendo lietamente ed amabilmente.

Il capo del servizio aeronautica militare colonnello Morris ha detto che la prova superata da Beaumont con tanta facilità e sicurezza ha qualche cosa di stupefacente: si tratta di un record importantissimo. Morris ha stretto fortemente la mano al forte campione francese, dedicandosi poi alle cure dell'aeroplano, da lui rimesso in mano dei soldati del genio.

Velocità doppia dei direttissimi

L'on. Scipione Borghese ha detto:

— Questa vittoria di Beaumont è una grande affermazione di valore personale, oltre e più che di perfezione dell'apparecchio. L'aeroplano purtroppo non ha fatto in questi ultimi anni molti progressi tecnici: questo raid è stato meno lungo di quello Parigi-Madrid, ma era più difficile per i pericoli da superare e per le condizioni idrografiche nelle quali si è svolto il percorso. Le accoglienze entusiastiche di Roma sono state ben giustificate e degne: Beaumont è veramente un autentico trionfatore. Quale sia stata la velocità che l'aviatore ha mantenuto durante il viaggio da Parigi a Roma, lo si arguisce facilmente dai seguenti dati: il tenente Beaumont è partito stamane da Nizza alle 5,10; è giunto a Roma alle 16,5 dopo essersi trattenuto a Pisa dalle 10,30 alle 13: cioè egli ha compiuto con il suo prodigioso volo il lunghissimo tragitto Nizza-Roma in otto ore circa. Ora se il tenente Beaumont fosse partito stamane alle 5,10, con uno dei soliti treni direttissimi, non sarebbe giunto a Roma prima delle 22, dopo circa 17 ore di viaggio: cosicchè, per toccare conto del diverso tragitto percorso dall'aeroplano e dalla ferrovia la velocità del volo di Beaumont è stata doppia di quella di un treno direttissimo.

Beaumont, dall'ufficio telegrafico dei Parioli, ha trasmesso un telegramma diretto al presidente del Consiglio municipale di Parigi per annunziargli che aveva compiuto felicemente la missione di recare il messaggio del Municipio di Parigi alla città di Roma.

Ecco il dispaccio inviato dal sindaco Nathan al presidente del Consiglio municipale di Parigi: «Le ali dell'aria, caro collega, nelle quali la Francia precede le nazioni, come quelle della terra, concorrono tutte a stringere i vincoli di affezione che di Parigi e Roma fanno punto di partenza e di arrivo di un messaggio di solidarietà senza soluzione di continuità. — F.to: NATHAN».

Congratulazioni da Napoli e da Torino

Sono pervenuti all'onorevole sindaco di Roma i seguenti telegrammi:

«Prego porgere il saluto del Consiglio provinciale di Napoli coraggioso aviatore, che dalla capitale francese giunge a Roma eterna. Ossequi. — Il presidente: Deputato Girardi».

«Prego felicitare a nome della Commissione esecutiva dell'Esposizione di Torino valoroso aviatore Beaumont, che, con i suoi bravi compagni, speriamo vedere raggiungere qui trionfalmente la mèta finale del meraviglioso raid. — Firmato: Villa, presidente Commissione esecutiva Esposizione di Torino».

Un ringraziamento di Beaumont alla marina italiana

Spezia, 31, sera.

La corazzata Re Umberto trasmise al Comando in capo del dipartimento il seguente dispaccio.

«L'aviatore Beaumont, grato per l'ottimo servizio delle vostre navi, mandò un cordiale saluto alla marina italiana».

Il saluto della stampa

Roma, 31, notte

La Tribuna dice che il primo degli aviatori giunto a Roma porta il seguente messaggio del presidente del Consiglio municipale di Parigi signor Bellan al sindaco di Roma: *«La città di Parigi invia sulle ali dell'aria un saluto fraterno alla città di Roma in occasione del cinquantenario dell'unità italiana».*

Salutando Beaumont la *Tribuna* scrive: «Il termine è toccato, la mèta è giunta. Roma saluta il vittorioso. Il destino che ha sopraseduto a questa gara è stato severo, aspro, terribile, implacabile. Ogni tappa verso Roma distruggeva un ordegno. Ma la via di Roma non ha gravato la mano sulle persone degli aviatori e li ha lasciati intatti. Ed ecco l'eletto è arrivato. Evviva!».

Il *Giornale d'Italia* scrive: «Roma saluta con meraviglioso entusiasmo il figlio audace e generoso della generosa ed audace sorella latina. Il raid eroico Parigi-Roma è un fatto compiuto».

Sul percorso Parigi-Nizza

L'arrivo di Vidart a Nizza

Nizza, 31, sera.

Alle 9,30 si annunzia da Fréjus che Vidart era giunto da Avignone alle 8,15; e che dopo essersi provvisto di benzina aveva ripreso lo corsa verso Nizza.

Alle 10,10 sopra la collina della Brague viene avvistato un aeroplano. Vola bassissimo, tanto che pare sfiori le colline. È realmente l'apparecchio di Vidart.

L'emozione è grande nel pubblico, divenuto numeroso. Tra applausi clamorosi, Vidart, alle 10,13 e 5", atterra felicemente.

L'aviatore si deve fermare qualche ora per cambiare il motore al suo apparecchio: esso lavora irregolarmente. Vidart subito dichiara che conta di ripartire nel pomeriggio, forse verso le ore 16.

Ho avvicinato il giovane aviatore: egli è in ottime condizioni fisiche e morali, molto soddisfatto della corsa.

Spera di giungere a Roma nel pomeriggio di domani. Mi ha raccontato di aver sempre mantenuto una velocità da 100 a 105 Km. all'ora, colando ad un'altezza di circa ottocento metri; solo qualche chilometro prima di raggiungere la mèta, dovette abbassarsi perchè il motore funzionava malissimo. Questa mattina, nel tratto Avignone-Fréjus, gli toccò una poco gradita sorpresa: invece di atterrare a Fréjus sul campo di aviazione, scese in un campo coltivato: dovette riprendere il volo per andare al controllo ufficiale.

Manissero, Bathiat, Molla

Il monoplano di Manissero, caduto ieri mattina nei pressi di Coligny è sempre immobilizzato in un campo rovesciato su se stesso con un'ala spezzata. I meccanici non hanno ancora potuto effettuare le riparazioni, perchè non hanno a disposizione dei pezzi di ricambio nè a Digione nè a Lione. La succursale della casa Blériot a Lione infatti ne ha già dovuto rifornire Beaumont e Garros e ha dovuto provvedere a inviare pezzi di ricambio su tutto il percorso è impossibilitata a fornire le ali delle quali ha bisogno Manissero, e sarà necessario fare venire i pezzi da Parigi. Ciò ritarda enormemente il viaggio al povero aviatore italiano, il quale ha subito in questi tre giorni una serie ininterrotta di disgrazie.

Manissero ha dichiarato: — Aspetto una risposta da Parigi; ma molto probabilmente abbandonerò la prova nella mattinata, riservandomi di prendere in altra occasione la mia rivincita.

L'aviatore Bathiat, che era fermo a Baigneux-les-Juifs, da ieri mattina immobilizzato da una panne al motore, è ripartito stamattina alla volta di Digione, ove è giunto alle 7,30. Tuttavia egli non può ripartire subito, perchè ha bisogno di far rivedere ancora il suo motore e aspetta l'arrivo dei suoi meccanici, che lo seguono da Baigneux in automobile.

Contrariamente a quanto egli stesso sperava, il Molla non ha potuto ripartire stamane da Vienna nell'Isère, dove è in panne da ieri mattina. A causa della nebbia, aveva deviato dalla sua rotta e volava presso Isère. Avvedutosi dell'errore, l'aviatore decise di prendere terra per chiedere qualche indicazione, poichè era completamente disorientato, ma l'atterramento un po' brusco provocò la rottura dell'asse dell'apparecchio. Molla è ritornato a Lione, da dove è ripartito con una squadra di meccanici, che lavorano febbrilmente attorno al suo monoplano. Egli non è infatti scoraggiato, spera di ripartire in giornata per Avignone.

Gli ufficiali

Mandano da Avignone che il luogotenente Lucca e il luogotenente Hennequin, partiti da Lione alle quattro, hanno volato su Avignone alle 5,40. Essi hanno atterrato in una vigna alle 5,50, a 500 metri dall'aerodromo; ripresa il volo, hanno poi di nuovo atterrato all'aerodromo alle 6,5.

Essi hanno fatto una media di 120 chilometri all'ora; non ripartiranno da Avignone che domattina, giovedì.

Mandano da Digione che il luogotenente Chevreau è ripartito stamane, alle 4,10, in direzione di Lione. Egli ha atterrato presso Guiteuil, in seguito alla rottura di un filo di direzione. Egli ha potuto atterrare senza accidenti; ma un secondo filo si è rotto, e la sbarra del seggiolino è spezzata. Le riparazioni saranno facili; ma, siccome bisogna attendere i pezzi di ricambio e procedere a una nuova regolarizzazione, la partenza non sarà possibile che fra tre giorni.

La classifica ufficiale della tappa Parigi-Nizza

Dax, 31.

Eccoci la classifica ufficiale della prima tappa Parigi-Nizza chil. 865:

1.o Andrea Beaumont (luogotenente Conneau) su monoplano Blériot, in 37 ore 39' 50";

2.o Garros su monoplano Blériot, in 37 ore 57' 19";

3.o Frey su monoplano Moruns, in 50 ore 2' 19".

Le somme guadagnate in Francia dai primi tre aviatori della Parigi-Roma-Torino nella prima tappa Parigi-Nizza sono queste:

Beaumont: premio del Petit Journal a Nizza L. 50,000 — Controllo di Digione L. 4000 — Controllo di Lione L. 2500 — Controllo di Nizza L. 2,500. — Totale lire 59,000.

Garros: premio del Petit Journal a Nizza L. 20,000 — Controllo di Digione L. 2000 — Controllo di Lione L. 1500 — Controllo di Nizza L. 1500. — Totale L. 25,000.

Frey: Premio del Petit Journal a Nizza L. 10,000 — Controllo Digione L. 1000 — Controllo Lione L. 1000 — Controllo Nizza L. 1000. — Totale L. 13,000.

Una corsa automobilistica ed un incidente mortale

New York, 31, mattino.

Ottantamila spettatori hanno assistito alla corsa di 200 miglia e vi hanno preso un vivo interesse.

Ray Harroun è arrivato primo: Ralph Mulford, secondo; e Bruce Brown terzo, su Fiat a quattro cilindri. Tempo: 6 ore 41'8".

Da Adrianopoli è pervenuta la notizia che il noto automobilista Harvel Grenur è rimasto ucciso durante una corsa internazionale, la cui partenza avevu avuto luogo in quella città alle 11 di stamane.

Un sensazionale dramma a New York

New-York, 31, mattino.

Un dramma sensazionale, che viene paragonato all'affare Crippen, è stato scoperto ed ha causato una enorme emozione in città. La vittima è la signora Lillian Scaide, moglie di uno *chauffeur*. Il marito è stato arrestato sotto l'imputazione di assassinio, benchè egli neghi energicamente ogni colpa.

La signora Scaide era giornalista e collaborava ardentemente per la causa del femminismo. Nel febbraio scorso era scomparsa, e almeno non era stata più vista da nessuno dei conoscenti. Suo marito era scomparso egli pure per qualche tempo e nella stessa epoca.

Il cadavere della signora Scaide è stato scoperto ieri in un appartamento della 34.a strada, che lo Scaide e sua moglie avevano preso in affitto sotto nome. Scaide dichiarò agli amici che si inquietavano della scomparsa della moglie, che essa era partita per Chicago, dove curava una sua parente ammalata. Questa dichiarazione fu accolta da tutti come buona. Lo Scaide cessò di abitare questo appartamento, ma continuò tuttavia a pagare l'affitto regolarmente. Egli pagò un mese anticipato e prevenne il portinaio che non intendeva occuparsi dell'appartamento. Anche in seguito, alla fine di ogni mese egli si recava a portargli la rata di affitto, quand'ecco che egli scomparve una quindicina di giorni fa.

Da qualche tempo gli abitanti della casa dove abitava lo Scaide lamentavano un odore intollerabile che sembrava provenire dall'appartamento abbandonato. Il portinaio forzò la porta dove abitavano i signori Scaide e trovò la signora metà sepolta sulla calce viva.

La polizia si mise alla ricerca dello *chauffeur* e non fu difficile ritrovarlo ed arrestarlo. Egli negò recisamente ogni accusa. Disse che sua moglie un giorno era partita per la California, improvvisamente, lasciandogli una semplice lettera.

Vedendo che non entrava nella via delle confessioni, la polizia trasse lo scaltro dinanzi al cadavere della moglie. Egli svenne, ma non cessò dal dichiararsi assolutamente estraneo alla decisione della moglie. Si ignorano le cause della morte. L'autopsia praticata oggi non ha rivelato tracce di ferite sul corpo della Scaide.

I particolari dello spaventoso incendio di Karim 120 milioni di danni

Berlino, 31, mattino.

Si hanno da Pietroburgo questi particolari sull'incendio scoppiato giorni fa a Karim, in Manciuria: 6357 case sono state distrutte. I danni sono valutati a 120 milioni di lire. Cinquanta cinesi sono periti volendo salvare i loro beni. Quattromila persone sono senza rifugio. Duecento ladroni sono stati linciati o trucidati dalla folla. Dei deportati molti sono rimasti bruciati, trecento sono però riusciti a fuggire.

Vittime umane in un violentissimo uragano

Bioccarda, 31, mattino.

Un violentissimo temporale con pioggia torrenziale e grandine ha prodotto gravissimi danni nei dintorni. A Grunenfeld vi fu un mulino distrutto; il proprietario e tre persone sono annegate. A Palmar sei case furono asportate dalla violenza delle acque; dodici persone, fra cui un'intera famiglia, annegarono.

Gabriele D'Annunzio recita a beneficio dei cronisti teatrali

Parigi, 31, mattino.

L'Associazione dei cronisti teatrali dà, a beneficio della propria Cassa, tutti gli anni una grande recita. Personaggi e letterati notevoli recitano allora a favore dei giornalisti. Lo scorso anno era Rostand, l'uomo alla moda, che recitava. Quest'anno è stato Gabriele D'Annunzio che acconsentì a recitare alcuni versi e che ha avuto grande successo.

Mulay Hafid ha organizzato con le truppe francesi una feroce repressione

Tangeri, 31, mattino.

Si ha da Fez, in data 27:

Mulay Hafid impiegò una gran parte di questi ultimi giorni a discutere col generale Moinier e il console di Francia l'organizzazione della repressione delle tribù sollevate. Si faranno ai ribelli delle condizioni durissime: si imporrà loro una grave indennità di guerra, la consegna delle armi e di una parte delle loro mesali. In fine, in caso di nuovo sollevamento parziale, tutte le tribù saranno rese responsabili. Si accorda fino al 31 maggio agli Imgarti perchè in pace vengano accettate. Poi si comincerà ad agire vigorosamente. Alcune frazioni dei Beni Mtir si sono recate dal console francese per ottenere che la loro sottomissione venga accettata. Le truppe saranno ripartite fra diversi punti: il colonnello Bralieres prenderà il comando di 2000 uomini del corpo di sbarco dello Chaouias; il generale Ditte avrà la sorveglianza della zona compresa fra Rabat e Lalla Ito; il colonnello Gautron comanderà le truppe rimaste a Fez nella zona compresa fra Fez e Sidi Guerrad. Una brigata volante opererà fra Rabat e Lalla Ito, sotto il comando del generale Ditte. Due altre brigate volanti saranno incaricate di ridurre le tribù intorno a Fez e nella regione di Meguinez. Si attribuisce a Mulay Hafid l'intenzione di decorare dell'Ordine di Hafid gli ufficiali e i soldati feriti durante i combattimenti che ebbero luogo fra Rabat e Fez.

Un trattato segreto franco-marocchino?

Berlino, 31, mattino.

La *Gazzetta di Colonia* annuncia che, secondo le voci che circolano a Tangeri, un trattato segreto sarebbe stato concluso al principio del mese di aprile fra El Mokri e il ministro degli esteri francese. Questo trattato riconoscerebbe il protettorato della Francia sul Marocco.

La *Gazzetta di Francoforte*, che riproduce questa notizia, fa notare che le voci circolanti a Tangeri devono essere raccolte con un certo riserbo.

Una tumultuosa dimostrazione di studenti a Perugia

Perugia, 31, notte.

Oggi una violentissima dimostrazione da parte di circa trecento studenti di tutte le facoltà del nostro Ateneo si svolse sotto gli uffici del giornale locale «L'unione liberale». Sono stati tirati dai sassi contro le finestre, sono state bruciate le copie del giornale, tutto ciò in mezzo a grida e ad abbasso clamorosissimi. La ragione di questa dimostrazione si deve al fatto che in alcuni articoli riguardanti il nostro Ateneo, un anonimo scrittore, estraneo al giornale, ha pronunciato frasi che offendono gli studenti di farmacia della nostra università. Dopo questa, una dimostrazione di simpatia è stata organizzata sotto le finestre del giornale avversario e di nuovo una terza dimostrazione, che minacciava di finire in modo gravissimo, se non fossero intervenuti le autorità di pubblica sicurezza e la parola pacificatrice di alcuni professori, fra cui il prof. Sella di Biella. Questa dimostrazione, che è stata la più lunga e la più grave, era diretta contro il professore che presiede la facoltà di giurisprudenza, ritenuto ispiratore dell'articolo in parola contro gli studenti. Il prof. Pizzorno, così egli si chiama, è stato circondato minacciosamente dagli studenti e fatto oggetto di violenze. Sotto la protezione dell'autorità il professore Pizzorno è stato condotto al sicuro nella propria abitazione. Gli studenti, mentre telefono, si sono radunati in comizio, che è il terzo di questa giornata tumultuosa, per deliberare sul da farsi. Si dice che essi esigono assolutamente la dichiarazione di chi è autore di questo articolo incriminato, inquantochè il direttore dell'«Unione liberale», assumendosi personalmente tutte le responsabilità, non intende comunicarlo.

Il manifesto dell'Associazione nazionale

Roma, 31, notte

L'Associazione nazionalista italiana fa risuonare nella celebrazione della data del 4 giugno, cioè della festa nazionale una nota vivamente patriottica e militare. L'Associazione pubblica un manifesto agli italiani che comincia così: «Il 4 giugno nell'ora dell'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele tutte le bandiere dell'esercito e dell'armata si inchineranno dinanzi alla statua del Re liberatore, quasi a rinnovare dinanzi alle nostre più grandi memorie la promessa di vittorie future. La patria, conscia che il suo destino è soprattutto nei destini delle sue armi, esulterà sicuramente in quell'ora al spirito che animò gli uomini del nostro Risorgimento».

Il manifesto termina invitando tutti ad accorrere la mattina del 4 giugno al passaggio delle nostre armi e delle nostre bandiere per esprimere ai nostri soldati la grande fede del popolo italiano nel suo glorioso avvenire.

Il suicidio di un tenente colonnello a riposo

Perugia, 31, sera.

Si suicidò quest'oggi, nella propria abitazione, il tenente colonnello a riposo cavalier Cavoretti, fratello del colonnello comandante il 51.o reggimento qui di stanza. Egli si è tirato un colpo di rivoltella al mento ed al cuore. La figlia è accorsa alle detonazioni ed il padre le è morto fra le braccia. Il suicida era gravemente ammalato di cuore.

Una mozione per gli impiegati subalterni

Roma, 31, notte

E' stata presentata alla Camera una mozione a favore degli impiegati subalterni delle Amministrazioni dello Stato. La mozione reca le firme dei deputati piemontesi Buccelli, Gorio, Molina, Rattone, Boucier, ed è così concepita:

«Ritenendosi doveroso per lo Stato di migliorare le condizioni economiche degli impiegati subalterni, in ragione dei precipui bisogni della vita, invitano il Governo a presentare entro breve termine efficaci provvedimenti e tali che gli stipendi minimi goduti per tutti non siano inferiori a 1200 lire all'anno, con aumenti quinquennali di L. 200».

I voli di Ruggerone e Cheuret a San Rossore

Pisa, 31, notte.

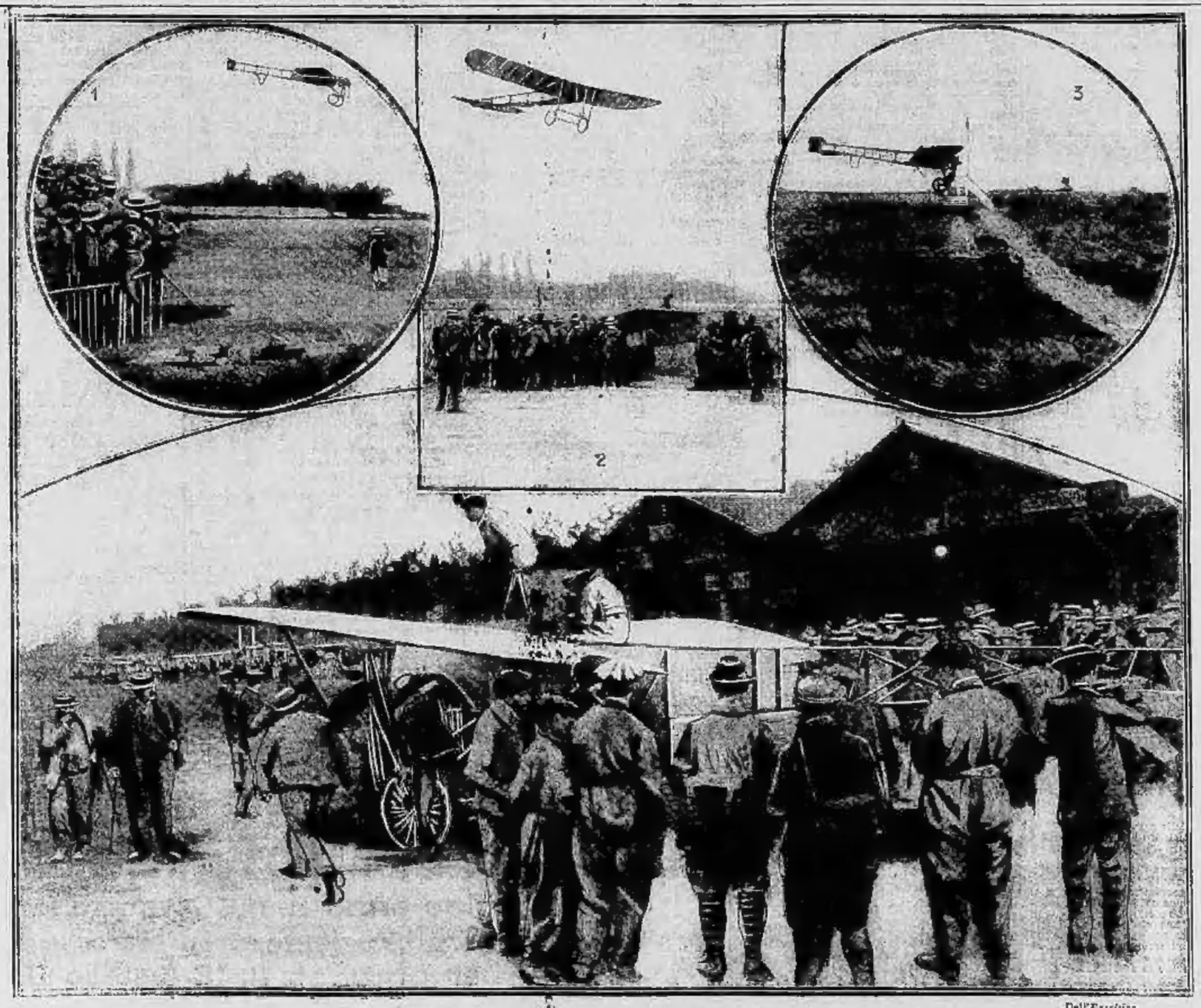
Oggi, nell'Arcodromo di San Rossore, Ruggerone si è alzato per varie volte oltre i 500 metri, abbassandosi poi con volo *plané*.

Cheuret, con il monoplano di Ruggerone, dopo vari giri, si è alzato fino a 400 metri, piegando verso San Piero a Grado; quindi, passando in prossimità di Porta a Mare, percorse la linea del Lung'Arno all'altezza di circa 150 metri. Giunto al passaggio di Porta Solosaglia, si abbassò fino a toccare col pattino il terreno; quindi si rialzò improvvisamente e ritornò a San Rossore, dove discese con bellissimo volo *plané*. Cheuret ritornò in automobile all'albergo, e la folla, che si era riunita sul Lung'Arno, improvvisò una calorosa dimostrazione. Cheuret si affacciò per due volte al balcone e salutò, commosso.

Una grande compagnia di elettricità che desta forti sospetti

Berlino, 31, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt* che un gran numero di poliziotti hanno circondato ieri gli edifici della grande Compagnia di elettricità Siemens und Halske a Pietroburgo. Tutti i libri e tutta la corrispondenza sono stati sequestrati. Si parla di parecchi milioni di rubli che sarebbero stati stornati. Il segretario Meden dirige le ricerche.



Dall'*Excelsior*.

Scene ed episodi del "raid" aviatorio Parigi-Roma-Torino

Le dichiarazioni dell'on. Facta
sul bilancio delle finanze
Un altro strascico per l'affare degli alcools

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 31, sera

(Seduta del 31 maggio)

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta comincia alle ore 14.6.

L'aula è assai più affollata di ieri. Evidentemente il monito di ieri di Marcora ha fatto il suo effetto e lo stesso Marcora, che presiede oggi la seduta, appare soddisfatto che la sua giusta rimostranza abbiano raggiunto l'effetto. Anche il banco del Governo, ieri quasi deserto, è oggi occupato dalla schiera dei sottosegretari quasi al completo. All'Estrema Sinistra è notata la presenza di Eugenio Chiesa, reduce dall'Albania. Egli riceve le congratulazioni dei suoi colleghi della Montagna.

Un fatto personale di Fusco

Appena aperta la seduta, dopo la lettura del processo verbale, abbiamo uno strascico del discorso di ieri dell'on. Trapanese, sullo scandalo degli alcools.

Il deputato LUDOVICO FUSCO, il quale fu ieri attaccato dal Trapanese, chiede la parola, e respingendo con molta civiltà le accuse rivolte, gli dice:

— Se ieri Trapanese mi avesse, prima di parlare, partecipato che intendeva di attaccarmi, mi sarei trovato presente alla seduta.

Voci dell'Estrema: — Sarebbe troppo comodo questo sistema!

FUSCO. — Mi sarei trovato presente per ribattere le accuse rivoltemi. Ad ogni modo, faccio vivamente che, dopo avere assalito l'ex-sottosegretario della giustizia, on. Guarracino, che sedeva in ultima di tutta la Camera, l'on. Trapanese ieri in ballo anche me, facendo le sue dichiarazioni a mio carico dal giornale socialista di Napoli, *La Propaganda*. Però il Trapanese dimentico di leggere anche le successive dichiarazioni della *Propaganda*, nelle quali si riconosceva che nelle speculazioni degli alcools, alle quali io partecipai, non ebbero parte nè il deputato Monteverde, nè il commendatore Patrizioni, cioè i principali accusati.

Debbo dichiarare alla Camera — continua l'on. Fusco — che io fui semplice liquidatore di una Società di distillazione degli alcools, e come tale, furono con tutti i miei guadagni, che dovetti ricorrere a ipoteche per ottenere la liquidazione di quanto mi spettava. Nessuna accusa può quindi essere elevata a mio carico. Con tutte le forze dell'animo mio deploro questo sistema di attacchi portato alla Camera dall'on. Trapanese. (*Rumori all'Estrema*).

Una voce. — Questa non è una difesa, è un'auto-apologia!

Appena l'on. Fusco ha finito di parlare, l'onorevole Trapanese domanda la parola.

PRESIDENTE, indispettito: — Sia su che vuol parlare!

TRAPANESE. — Vorrei chiarire...

PRESIDENTE, ordinando le scuole. — Ma che cosa vuol chiarire! Lasci stare, che sarà meglio!

TRAPANESE. — Ma io ho il diritto di parlare, e voglio parlare!

PRESIDENTE. — Ebbene, parli; ma sia breve e non faccia nuovi pettegolezzi. (*Ilarità*).

TRAPANESE. — La Camera mi è testimone della serenità con la quale ieri sullo scandalo degli spiriti (*Interruzioni*).

Voci a Destra: — Nella serenità! Avete dovuto riconoscere che i vostri attacchi sono infondati!

TRAPANESE. — Io pel primo riconobbi esagerati le esternazioni fornite dall'on. Guarracino. Però se nulla rimane a dire sul conto di Guarracino, lo stesso non si può dire sul conto della famiglia Fusco (*Rumori*).

FUSCO. — Lasci stare la mia famiglia!

TRAPANESE. — Nei riguardi dell'on. Ludovico Fusco, in risalto degli atti ufficiali della Camera di commercio di Napoli che egli fu nominato liquidatore della Società degli alcools, società allora sotto il nome di « Società De Simone », inoltre l'on. Ludovico Fusco era direttore di un'altra Società degli alcools. Non è quindi vero che tutto sia limpido e chiaro per quanto riguarda l'on. Fusco.

« Tutti noi conosciamo come la famiglia Fusco sia interessata in molte industrie degli alcools. E mi pare che basti! »

FUSCO. — Non basta affatto! Lei deve parlare di me, Ludovico Fusco; lasci andare la famiglia Fusco!

PRESIDENTE, rivolto a Trapanese: — Ma la finisca, che è meglio!

TRAPANESE. — Mi fermo, va bene. Allora lasciamo l'incidente dei contrabbandieri!

PRESIDENTE. — Le rispetto la finisca!

TRAPANESE. — Ma se tutti lo devono che quella tale fanciulla è maestra di contrabbando! (*Rumori vivissimi, proteste*).

LUDOVICO FUSCO insorge contro questa affermazione dell'on. Trapanese, ma dall'Estrema Sinistra, specialmente gli onorevoli DONINO CHIESA e PODRECCA, assecondano Trapanese, gridando:

— Ci vogliono fatti, e non chiacchiere! Risponderà alle accuse, invece di fare i gradassi!

PRESIDENTE. — Ma, in coscienza, finiamola! L'interruzione è cessata.

La nota della Russia alla Turchia

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri, risponde all'on. Galli che chiede se l'Italia abbia aderito alla nota che la Russia diresse alla Turchia nei riguardi del Montenegro.

Dichiara che quella nota fu mossa da sentimenti amichevoli e dal sincero desiderio della conservazione della pace e che si tratta di un incidente limitato esclusivamente alla due Potenze interessate fra le quali sono in corso amichevoli scambi d'idee.

GALLI non ebbe, poichè si dice esistere fra il Montenegro e la Turchia rapporti di amicizia, già il Montenegro doveva mostrare contro un discorso minaccioso del Gran Visir.

GALLI, replicando al sottosegretario Di Scalea, si dichiara insoddisfatto della politica tenuta dalla Turchia verso il Montenegro.

PRESIDENTE. — Lei non deve entrare nel merito!

GALLI. — Io ho il diritto di replicare.

PRESIDENTE. — Non faccia, si accorge anche di voler replicare quando il Governo non risponde.

GALLI. — Io ho il diritto di parlare, e voglio parlare!

PRESIDENTE. — Lei deve rimanere nei limiti della risposta del sottosegretario di stato.

GALLI. — Allora mi limiterò io come devo dire.

MARCORA. — Io non le indico niente. Lei deve entrare il suo dovere.

GALLI. — Io protesto contro di lei. E lei che deve sapere il suo dovere!

PRESIDENTE. — Ma chi minaccia al suo dovere è lei, che non ottemperandole dal momento. Di ora non ci è più altro da dire!

GALLI. — Ma che scherzate, che scherzate! Ed in segno di protesta, Galli recede dall'aula.

Le condizioni dell'università di Cagliari

VICINI, sottosegretario all'Istruzione Pubblica, risponde all'on. Solmi, Just circa le recenti agitazioni dell'università di Cagliari. Dichiara che sono stati indetti i concorsi per le cattedre vacanti, e che intanto si è provveduto con supplenti e con semplice incarico, non nel senso di turbare l'ordine disciplinare, perchè tutti gli insegnanti residenti in Cagliari e non si allontanino senza ragione, ma vi permangano e vi compiano diligentemente il loro dovere. Confida che per effetto di questi provvedimenti si ristabilisca la calma in quell'Università.

SAINT JUST prende atto di queste dichiarazioni. Raccomanda che si provveda ad evitare lo scandalo delle cattedre vacanze, specie del quale sono responsabili studenti e professori.

Stigmatizza l'insufficienza del cabinetto e delle cliniche e dei relativi stanziamenti. Confida nell'energia e nell'interezza del Ministro.

Un agente consolare condannato al Brasile

DI SCALEA risponde all'on. Trapanese circa la condanna del dott. Antonio Pais reggente anno dei Consolati italiani nel Brasile, per l'esercizio illegale della medicina.

Dichiara che il Ministero non ha notizia di tale condanna; conosce solo che si è iniziato un procedimento penale si terminerà dalla legge vigente nel Paese sull'esercizio della medicina.

TRAPANESE stigmatizza che il dott. Pais è stato condannato alla detenzione ed alla multa, dopoichè nel Brasile si impongono il libero esercizio della professione ai medici e italiani, mostra il nostro Paese, con squisito senso di ospitalità e di liberalismo verso i medici stranieri, il ammirabile all'osservarlo, benchè la scuola medica italiana vanti gloriose tradizioni.

Afferma la necessità di ottenere in questa materia dalle altre Potenze un trattamento di reciprocità.

PRESIDENTE non può non rilevare, come già fece in altra occasione, che l'Italia fu ed è maestra alle altre nazioni nel più largo riconoscimento dei diritti degli stranieri, riconoscimento che non subordina nemmeno alle condizioni di reciprocità. (*Vive approvazioni*).

Si riprende la discussione sul

Bilancio delle Finanze

MEDIANI rileva le divergenze di giurisprudenza circa la interpretazione delle leggi daziarie nei rapporti delle Cooperative di Consumo nei Comuni aperti. Lamenta la fiscalità degli appaltatori e invita il Ministro delle Finanze a provocare la interpretazione autentica delle disposizioni di legge in proposito, ed occorrendo a presentare un disegno di legge coordinante le varie disposizioni daziarie. Presenta in questo senso con gli on. Rommasi e Beltrami ed in nome del Consiglio parlamentare per le Cooperative, un ordine del giorno.

Parla il Ministro

FACTA (*segni di attenzione*) risponde alle osservazioni della Giunta del Bilancio ed alle varie considerazioni svoltesi nella discussione. Rileva come il punto essenziale sia sempre quello di frenare le spese e semplificare i servizi.

L'accrescersi dei servizi, lo sviluppo del Paese non condonno pratico il proposito di ridurre il personale. Pratico è invece il proposito di meglio distribuire il personale stesso, per modo che ad uguale condizione sorga un più utile e più proficuo organismo.

E a ciò ha inteso e sta attendendo, avvertendo però che la trasformazione non può avvenire che gradatamente.

Che i vari provvedimenti e le varie leggi approvate dal Parlamento; le modificazioni alla Ragioneria, il nuovo assetto del Collegio dei periti, i provvedimenti attuati nel R. Corpo delle finanze, il nuovo organico degli uffici tecnici e catastali, la legge sul consumo, il registro e bollo, la legge sul personale di verificazione, tutti provvedimenti già in attuazione.

Ricorda pure quelli che attendono l'approvazione del Parlamento, come l'organico delle dogane delle tasse, il progetto pei servizi di dazio consumo di Roma e Napoli, quello per gli uffici tecnici e catastali del mio ministero, quello per l'amministrazione senza esami di surrogati esattori e altri.

Occorre pure che il personale si persuada che non è con lo eccesso delle richieste, che colla rivalità fra le varie classi che si può ottenere qualche cosa di utile, e che il Governo non può che provvedere nella misura del meno che gli sono concessi, contribuendo così provvedere alle necessità più urgenti.

I contrabbandi

Passa poi a parlare del contrabbando e, poichè sono in corso alcuni procedimenti penali, si limita a considerazioni generali.

Protesta però contro il sistema di avvolgere per il fatto di poche in un'onda di sospetto tutta una benemerita amministrazione. Questo sistema getta lo sconforto nei migliori: fiacca le energie, disgusta gli ottimi, rende scettici i giovani e allontana il Paese dalla fede che deve avere nella sua Amministrazione, che il fatto di pochi non deve bastare a rendere una degna di rispetto.

Accenna ai fatti denunziati dall'on. Trapanese. Per quanto riguarda gli addebiti concernenti un onorevole collega, che fu già al Governo, constata, compiacendosene, che lo stesso on. Trapanese ne fece ampia ammenda.

Non vuole infondato il pretesto contrabbando di farina, imputato al Peccorino di Palermo, trattandosi di una semplice considerazione sulla natura della merce per la quale si chiedeva il rimborso di risposte; contestazione che ebbe il suo normale e regolare svolgimento.

In questa questione l'Amministrazione non solo non ebbe condiscendenze, ma anzi con le massime energie per far pagare il dazio dovuto. Tutto si riduce adunque ad una mancata intenzione, con la quale fu sorpresa la buona fede dell'on. Trapanese.

Il Ministro si augura che il Parlamento e il Paese riconoscano essere il troppo facile sospetto, colla fede che merita un'azienda alla quale il mondo intiero ogni giorno si rivolge per studiarne ed ammirarne l'organizzazione.

Dichiara poi che quando fu necessario deferire persone e cose all'autorità giudiziaria, mutò l'ambiente, intensificò la vigilanza, promosse alle diligenti ricerche e l'immediato numero delle scoperte è la prova di questa più attenta vigilanza. Attende ora il responso dell'autorità giudiziaria per prendere in esame l'opera delle persone imputate, quegli altri provvedimenti che siano per riuscire opportuni.

Per quel che riguarda gli ordinamenti, rileva che molto vi ha da fare; accenna già presentato dei provvedimenti all'approvazione della Camera, se l'esame di quanto avvenne e di quanto avviene non lo avesse persuaso che è questa una materia da trattarsi in modo coordinato ad un preciso scopo.

L'assetto della legislazione

Ringrazia gli onorevoli colleghi che hanno fatto consigli e suggerimenti. Afferma che bisogna mirare al rifiorimento della legislazione ed alla riorganizzazione del personale che alla legislazione da eliminare ogni dubbio, e confida di potere, coll'aiuto del Parlamento, trovare un terreno col quale le varie esigenze si possano conciliare, dando in pari tempo alle industrie un periodo di calma.

Il personale

Quanto al personale, si propone di organizzare veri ispettori, per modo che si possa giungere improvvisamente sui luoghi nei quali si manifesta qualche inconveniente e qualche sospetto, e tutti sappiano che questi servizi si compiono realmente, e si rinvigorisca così il sentiero della responsabilità. (*Vive approvazioni*).

Si propone di rinvigorire il Corpo degli ufficiali verificatori, per quanto composto di volonterosi funzionari, ma che contano elementi nei quali la buona volontà non è pari alla forza.

Passa a trattare delle privative, e quanto ai funzionari di esse dichiara che farà, a poco a poco, ciò che le finanze consentiranno, conciliando dei più bisognosi.

Spiega come la coltura del tabacco in Italia abbia creato una quantità di illusioni, che furono amaramente scontate, e ciò perchè si volle troppo rapidamente allargare un'industria che non aveva nè mezzi, nè basi adeguati.

Soltanto lo Stato non si proponga un monopolio totale, non può dimenticare che suo scopo è quello di trovare modo di avere una nuova entrata, ed anche migliore, da offrire ai contribuenti, e di averla senza spendere di più.

Ciò posto, non è possibile che la coltivazione interna possa raggiungere subito questo scopo, e quindi l'Amministrazione continuerà a favorire la coltura interna per l'esportazione, perchè è soltanto con questo mezzo, col miglioramento progressivo, che la coltura interna potrà dare un prodotto che lo Stato accolga senza che gli costi di più e senza che si alterino i consumi.

Cooperative - Tasse sugli zuccheri

A coloro che chiesero più larghe esenzioni per le cooperative risponde che non si rifiuta di studiarne la complicata materia ma bisogna tenersi conto delle conseguenze finanziarie tanto più che i privilegi finora concessi alle cooperative han dato luogo ad inconvenienti. Non crede necessario la creazione di un ente speciale per risolvere le controversie fra le cooperative e l'amministrazione daziaria, altra questione sulla quale non può prendere altro impegno che quello di un preciso studio e quello che riflette la tassabilità dei sopraprezzo delle azioni, rispondo all'on. Casalini che la larga diminuzione da lui proposta sulla tassa degli zuccheri è degna di ogni considerazione, e all'on. Siglienti osserva che l'attuale ministro era parte, insieme allo stesso onorevole, di quel Parlamento un nuovo organico sia presentando un progetto di legge per ammissione di ingegneri senza esami di concorso, e quanto alle forze bracciantili e alla disoccupazione dinanzi al Senato un progetto di legge che tocca gran parte delle opinioni e delle proposte messe innanzi dall'on. Siglienti.

Ringrazia l'on. Cottafavi e gli altri oratori che toccarono i più ardui problemi della politica finanziaria che essi stanno a cuore del Governo non meno che al Parlamento. Il ministro premette fino di non dire esaurita la discussione, ma che questa deve essere trasportata dai monti della Basilicata ai piani delle Puglie. Si augura che possa addivenirsi ad un ordinamento più semplice, più economico e più razionale dei servizi finanziari, seguendo l'indirizzo già segnato in una recente circolare del presidente del Consiglio.

Conclude affermando che nessun progresso e nessuna riforma finanziaria sarà possibile se da un lato non si riformano i congressi amministrativi e se dall'altro lato non si addivenga ad un esatto ed obiettivo valutazione delle energie economiche del Paese. (*Vivissime approvazioni. Moltissimi deputati si congratulano con l'on. relatore*).

LACAVA, per fatto personale, dichiara che il disegno di legge sui trattati, da lui come ministro presentato, fu elaborato da una competente Commissione e dopo maturissimo esame degli interessi della pastorizia. Aggiunge che l'applicazione della legge sarebbe stata grandemente agevolata dal regolamento elaborato dall'on. Abignente, e che l'oratore non può condurre in porto avendo lasciato il Ministero.

TAVERNA invita il ministro delle finanze a presentare un progetto di legge diretto a far sì che le Cooperative di consumo, come i singoli esercenti, abbiano un alito verso cui appellarsi nei casi, non infrequenti, in cui le Amministrazioni comunali od i Consorzi determinano a loro carico un canone daziario che, pur essendo inferiore ai limiti massimi determinati dalla legge, sia superiore proporzionatamente allo stesso a quelli pagati dagli esercenti o dalle Cooperative dello stesso Comune. Presenta in questo senso un ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Cesare Nava, Ciacci, Samoggia e Beltrami. (*Approvazioni, congratulazioni*).

La chiusura

Voci — La chiusura.

MOLINA parla contro la chiusura, non potendo approvare stravaganti di discussione.

PRESIDENTE protesta contro le parole dell'on. Molina poichè non permetterebbe mai stravaganti di discussioni (*vivi applausi*).

MOLINA quindi nella sua proposta, pure dichiarando di avere la massima deferenza alla persona e all'autorità dell'on. Presidente (*La chiusura è approvata*).

La seduta è sospesa dalle 17,30 alle 17,48

Il relatore

ARIGNENTE presidente della Giunta del bilancio, relatore, manda anzitutto un saluto augurale all'on. Marco Ponzo, infermo, che doveva essere relatore di questo bilancio. Nota che molti degli argomenti sollevati in questa discussione riguardano parte il bilancio del tesoro, parte quello dell'entrata. Si limiterà per tanto a quanto è stato detto relativamente ai vari servizi dipendenti dal ministero delle finanze.

Afferma la necessità di prepararsi seriamente alla non lontana scadenza dei trattati di commercio. Circa la tassa sugli alcools, ne segnala il presente notevole incremento. Ma anche la legge sugli alcools deve essere riordinata su nuove basi inquantochè la tasse deve essere unico, qualunque sia la materia distillata, incoraggia il ministro nel proposito di accelerare le operazioni del catasto mediante una energica applicazione della legge relativa e pota che il catasto per circondario non ha fatto buona prova. Rileva la necessità di migliorare alcuni servizi del ministero fra i quali accenna particolarmente a quelli doganali. Segnala a questo proposito anche la necessità di riformare le discipline relative alle concessioni di acque e di modificare la legge sui trattati.

Relativamente a questi trattati afferma costituire essi vie demaniali imprescrittibili, che come tali devono rimanere a disposizione dei possessori di greggi che in date epoche debbono essere trasportati dai monti della Basilicata ai piani delle Puglie. Si augura che possa addivenirsi ad un ordinamento più semplice, più economico e più razionale dei servizi finanziari, seguendo l'indirizzo già segnato in una recente circolare del presidente del Consiglio.

Conclude affermando che nessun progresso e nessuna riforma finanziaria sarà possibile se da un lato non si riformano i congressi amministrativi e se dall'altro lato non si addivenga ad un esatto ed obiettiva valutazione delle energie economiche del Paese. (*Vivissime approvazioni. Moltissimi deputati si congratulano con l'on. relatore*).

LACAVA, per fatto personale, dichiara che il disegno di legge sui trattati, da lui come ministro presentato, fu elaborato da una competente Commissione e dopo maturissimo esame degli interessi della pastorizia. Aggiunge che l'applicazione della legge sarebbe stata grandemente agevolata dal regolamento elaborato dall'on. Abignente, e che l'oratore non può condurre in porto avendo lasciato il Ministero.

TAVERNA invita il ministro delle finanze a presentare un progetto di legge diretto a far sì che le Cooperative di consumo, come i singoli esercenti, abbiano un alito verso cui appellarsi nei casi, non infrequenti, in cui le Amministrazioni comunali od i Consorzi determinano a loro carico un canone daziario che, pur essendo inferiore ai limiti massimi determinati dalla legge, sia superiore proporzionatamente allo stesso a quelli pagati dagli esercenti o dalle Cooperative dello stesso Comune. Presenta in questo senso un ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Cesare Nava, Ciacci, Samoggia e Beltrami. (*Approvazioni, congratulazioni*).

Votazione segreta

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sui seguenti disegni di legge: « Nuove e maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-911 »: favorevoli 191, contrari 25 — « Maggiori assegnazioni negli stanziamenti in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1910-911 »: favorevoli 191, contrari 26 — « Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario dal 1.o luglio 1911 al 30 giugno 1912 »: favorevoli 185, contrari 31 — « Permuta di un oggetto appartenente al Museo Nazionale di Napoli con altro appartenente ai Reali Musei di Berlino »: favorevoli 216, contrari 22 — « Assegnazione di L. 3,000,000 per la costruzione di alcuni edifici della R. Università di Roma »: favorevoli 338, contrari 32.

La Camera approva.

La seduta termina alle 18,55.

Domani seduta alle 14.

Una dichiarazione del prof. Lombardo Radice smentita dai fatti

Roma, 31, notte

Il prof. Lombardo-Radice pubblica sui giornali una lettera, che egli chiama pubblica denunzia, attribuendo il trasferimento del provveditore Graziadei, da Bari a Salerno, ad intervento politico. Ora, sia il fatto che il provveditore Graziadei per lettera chiese lo stesso il suo trasferimento, per motivi, pare, di suoi congiunti. Egli ha ringraziato del provvedimento.

Impressioni
pel discorso del ministro

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

Le giuste rimostranze di ieri del Presidente della Camera hanno, per un giorno almeno, prodotto il loro effetto: l'assenteismo dei deputati è momentaneamente cessato. Un continuo di deputati assistono alla seduta che ebbe un esordio saturo di elettricità per gli strascichi di un fatto personale suscitati dal discorso di ieri dell'on. Trapanese sullo scandalo degli alcools, ma sopra tutto per un rapido, violento incidente fra il presidente della Camera e l'on. Roberto Galli. Gli incidenti hanno importanza non tanto in se, essendo frequentissimi gli scatti dell'on. Marcora, quanto perchè si ricollegano alla tendenza a sfuggire le svalgimento di interrogazioni riguardanti la politica estera. Le discussioni di politica estera sono appena tollerate alla Camera in specie quando avvengono incidentalmente ed è a questa ragione che s'attribuisce l'ingiustificabile ira del Presidente contro l'on. Galli - L'incidente odierno produsse penosa impressione sopra tutto perchè parve ai deputati presenti non esservi alcuna ragione che giustificasse il modo con cui il presidente ha interrotto l'on. Galli.

Nel seguito della seduta fu notevole il discorso del ministro delle finanze. L'on. Facta venne, anche questa volta, fatto segno alla fine del suo discorso a dimostrazioni di simpatia della Camera. Il discorso viene giudicato soddisfacente: la parte sottolineata dall'attenzione dell'assemblee e quella riguardante lo scandalo dell'alcool.

Taluni apprezzamenti del ministro delle finanze parvero piuttosto ottimisti. E' da notarsi la riserva espressa dall'on. Facta di provvedimenti riguardanti il personale del suo Ministero perchè, in seguito ai procedimenti giudiziari in corso, tutte le responsabilità potranno essere accertate. Notevole fu la risposta data dal ministro all'on. Casalini circa la modificazione al regime degli zuccheri. La risposta è tale che rassicurerà gli industriali.

Il ministro disse all'on. Casalini che la larga diminuzione da lui proposta sulla tassa degli zuccheri è degna di ogni considerazione. Altamente rassicuranti per il ceto commerciale vanno considerate le promesse fatte dal ministro di studiare la controversa questione della tassabilità del sopraprezzo delle azioni.

Gravi accuse del "Figaro,,
al ministro Delcassé

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, notte.

Il *Figaro* racconta, che all'uscita di uno degli ultimi Consigli di gabinetto che ebbero luogo dopo la malattia del presidente, una scena delle più vivaci continua quasi allo scioglimento anticipato del Ministero. Delcassé bisbiglia pubblicamente, in pieno Consiglio di gabinetto; Crupi, rimproverandogli di avere parlato troppo presto le richieste dei nostri agenti diplomatici a Fez che reclamavano l'entrata delle nostre truppe. Egli aggiunse che Fez non era ancora veramente assediata, che i viveri non vi erano mancati e che la marcia della nostra colonna recantesi al soccorso del Sultano, poteva essere ritardata.

Per appoggiare quanto diceva, Delcassé diede ai suoi colleghi lettura di un rapporto del comandante di Du Chayla che confermava tutto quanto egli aveva detto.

Una grande emozione seguì questa lettura. Però l'emozione fu meno grande quando un vicino di Delcassé si accorse che questi aveva omesso un allinea del rapporto, allinea che ne modificava completamente tutta la portata. La base d'attacco di Delcassé contro Crupi crollò di un colpo.

Il *Figaro* aggiunge che il ministero Delcassé cerca tutte le occasioni per combattere la politica marocchina del Gabinetto, di cui fa parte, perchè teme sempre che esso perlino con la Spagna a pubbliche discussioni, che facchiero tutto a un tratto apparire l'insospettata estensione delle sue colpe passate. Egli è contrariato dagli impegni inconsiderati che prese con la Spagna allorchè era ministro degli esteri, con atti che firmò e che costituiscono il più grave errore che un ministro francese possa commettere.

Particolare incredibile: di questi accordi che legano la Francia alla Spagna, fino agli uomini conoscono il reale tenore la Spagna, e pressochè in Francia ne conosce esattamente i termini.

I commenti dei giornali tedeschi

Berlino, 31, notte.

L'articolo del *Figaro* sui contrasti avvenuti fra Delcassé ed il ministro Crupi trova nella stampa di Berlino largo eco di commenti.

Scrive la *Vossische Zeitung*: « La notizia del *Figaro*, data in una forma così aspra, è certo esagerata; tuttavia, vi è un nocciolo di verità, che mostra, ad ogni modo, come avevamo torto coloro che si entusiasmano a credere che vera e propria guida della politica estera francese del gabinetto Monis fosse il Delcassé.

La *Tuglische Rundschau* scrive che per i tedeschi è essenzialmente preziosa la confessione di Delcassé che, cioè, la marcia del francesi verso Fez era inutile e che si sarebbe ancora potuto fermare in tempo. Questo stato di fatto, secondo il giornale pangermanista, avrà grande importanza nella liquidazione generale dei conti, che la Germania dovrà fare colla Francia al dato tempo.

La " politesse ,, francese

Un mercante tedesco scrive poi da Casablanca due lettere, che la *Vossische* pubblica, in esse il commerciante se la prende colla Polizia marocchina e dice che fa il gioco della Francia e dichiara che vi è un generale risentimento forzato di membri e di animali da tiro per sfuggire il vettovagliamento francese, protestando contro questo atto, che frontalmente chiama il prodotto della « politesse francese ».

Lo stato degli ufficiali
in Senato
Degradazione e giudizio penale

Roma, 31, notte.

Il Senato inizia oggi la discussione degli articoli del disegno di legge sullo stato degli ufficiali.

All'art. 25 BAVA-BECCARIS osserva che per la disposizione dell'ultimo comma di quest'articolo, in forza della quale l'ufficiale sospeso dall'impiego, perchè sottoposto a procedimento penale, non ha diritto di invocare il verdetto del Consiglio di disciplina contemplato nell'articolo 22, non è tolta al ministro la facoltà di sottoporre quest'ufficiale al Consiglio di disciplina, pendente il procedimento penale. Ora quando un Tribunale è investito del giudizio di un ufficiale, non è giusto che questo sia sottoposto al Consiglio di disciplina, perchè, qualunque possa essere la decisione del Consiglio di disciplina, questa non può non influire sull'animo dei giurati; vi è poi un'altra considerazione che ha un valore molto rilevante: il comma stabilisce i casi nei quali l'ufficiale deve essere passibile della degradazione che, quantunque sia considerata come pena accessoria, pure perchè ha allo il concetto dell'onorabilità dell'ufficiale, è una pena principale. La degradazione deve applicarsi quando un ufficiale sia stato condannato all'ergastolo, o a più di dieci anni di reclusione; ora potrebbe accadere che il Consiglio di disciplina rimuovesse l'ufficiale dal grado; in tal caso non potrebbe essergli applicata la pena della degradazione; se un ufficiale ha commesso un reato, deve subire la pena fissata dal Codice, e non può ammettersi che si cerchi alcun mezzo per sottrarlo alla degradazione; altrimenti si verrebbe ad attenuare quella pena che gli venisse inflitta dal Tribunale. Per queste ragioni, d'accordo coi senatori Vigoni, Ponzio-Vaglia e Cavasola, propone il seguente emendamento: « L'ufficiale sospeso dall'impiego perchè sottoposto a procedimento penale, non può essere sottoposto al Consiglio di disciplina durante detto procedimento ».

SISMONDO, dell'Ufficio centrale, non avrebbe niente da dire in merito all'emendamento proposto dal senatore Bava-Beccaris, ma non lo crede necessario.

SPINGARDI, ministro della guerra. L'evidenza della disposizione portata dall'articolo 25, dispensa dal chiarirla: essa mira a sospendere dall'esercizio l'ufficiale sottoposto a procedimento penale, in attesa della sentenza del Tribunale; si comprende chiaramente a che cosa abbia alluso il senatore Bava-Beccaris, esaminando l'ultimo comma dell'articolo, proponendovi un emendamento. Ricorda che per lunga tradizione e per le ragioni stesse accennate dal senatore Bava-Beccaris nessun ufficiale sottoposto a procedimento penale viene sottoposto a Consiglio di disciplina; del resto, vi sono reati che coprono l'ufficiale che li abbia commessi da un tale marchio d'infamia, che non è possibile conservarlo sottano per 24 ore nel grado (*approvazioni*). Ecco perchè non può consentire nell'emendamento proposto dal senatore Bava-Beccaris (*benissimo!*).

MAURIGI rileva che il Senato è impressionato dalle ragioni alle quali ha alluso il senatore Bava-Beccaris, per considerazione di un elevato ordine morale e militare dichiara che non può accettare l'emendamento da esso proposto, e voterà l'articolo come è stato presentato: non ha fatto allusioni a questioni speciali per quanto si possa dire in contrario; rimane in fatto che con la disposizione dell'ultimo comma dell'art. 25, si toglie il mezzo di applicare la pena della degradazione; ricorda che quando in Francia avvenne la degradazione del Dreyfus gli si agghiacciò il cuore: avrebbe preferito qualunque pena a tanto sfregio.

SPINGARDI, ministro della guerra, interrompendo: « Questo sia bene per chi ha sentimento di onore, ma la degradazione per chi ha commesso certi reati è nulla ».

BAVA-BECCARIS, concludendo, dichiara che egli insiste nel proposto emendamento.

SISMONDO, dell'Ufficio centrale, ripete che non crede necessario l'emendamento, perchè non si deve fare una disposizione per un caso straordinario: il ministro deve provvedere in via straordinaria.

GORIAN comprende i sentimenti che dividono gli uomini in due campi: se la pena deve avere il carattere di esempio e non di vendetta, la ragione il senatore Bava-Beccaris, se il ministro deve rendersi conto della circostanze speciali e provvedere in conseguenza, è meglio lasciare l'articolo come è stato proposto.

PEDOTTI consente in quel che ha detto il ministro della guerra: è necessario in certi casi che il ministro abbia la facoltà di far strappare l'uniforma all'ufficiale prima che si presenti davanti ai giurati per essere giudicato di uno di quei reati che producono raccapriccio, per evitare all'esercito la vergogna di vedere avanti alla Corte d'Assise un uomo coperto di quella onorata uniforme, della quale si è reso indegno. Dichiara che voterà l'articolo come è proposto.

MORRA comprende il calore col quale vengono sostenute le due tesi, ma vi è una questione che deve dominare tutte le altre, quella della giustizia: l'ufficiale che ha commesso un reato o meriti la degradazione, deve essere degradato, il delitto è più grave se chi l'ha commesso appartiene ad una società eletta, e la pena, se non maggiore, deve essere eguale a quella inflitta ad un povero infelice, il quale abbia vissuto sempre nei più bassi strati della società. Annuncia l'emendamento presentato dal senatore Bava-Beccaris, perchè chi ha commesso un delitto infame, per cio stesso esce dalle file dell'esercito.

LUCCHINI LUIGI osserva che non bisogna confondere la posizione di accusato con quella del condannato, e che non vi è di peggio che lasciarsi impressionare da casi singoli per modellarvi sopra disposizioni di legge che hanno da avere una portata generale. Nota che anche la primitiva rivalità insegnava rispettare la condizione degli accusati e a non anticiparne il giudizio con provvedimenti a loro danno. Conclude associandosi all'emendamento del senatore Bava-Beccaris.

Il PRESIDENTE pone ai voti i due primi comma dell'art. 25. Sono approvati. Pone ai voti il seguente emendamento proposto dal senatore Bava-Beccaris e da altri senatori: « L'ufficiale sospeso dall'impiego, perchè sottoposto a procedimento penale, non può essere sottoposto a Consiglio di disciplina durante il detto procedimento ».

L'emendamento, dopo prova e controprova, non è approvato.

Si approva l'ultimo comma dell'art. 25 nel testo concordato.

Il seguito della discussione è rinviato alla prossima seduta.

Il viaggio del Sovrani
sulla circumetnea

Catania, 31, sette.

Nell'attesa dello sparo del Sovrani grande folla si accalca nel porto dove trovasi il treno speciale che dovrà condurre le L.L. MM. nella gita attorno l'Etna. Alle 7,55 la scialuppa reale si stacca dalla *Trinacria* e dopo qualche minuto i Sovrani, tra le acclamazioni della folla, sbarcano ossequiati da Di San Giuliano, Finocchiaro e Sacchi, e dalle rappresentanze del Senato e della Camera. Alle 7,55 il treno reale, preceduto da una macchina-staffetta, parte tra nuove acclamazioni della folla. Nel treno reale viaggiano i ministri Di San Giuliano, Finocchiaro, Sacchi, le rappresentanze del Senato e della Camera, i deputati Fantano, Romeo, Libertini Pasquale, Grassi-Voces, i membri del Comitato delle feste cinquantenarie, il professore Rico, direttore dell'Osservatorio, che illustra l'Etna ai Sovrani, e Cornaut, presidente del Consiglio di amministrazione della ferrovia Circumetnea.

Durante il viaggio nella regione etnea attraverso i Comuni di Misterbianco, Cheirasso, Paternò, Licodia, Biancavilla, Adernò, Malatto, Bronte, i Sovrani sono acclamati entusiasticamente: a tutte le stazioni si trovano a rendere omaggio al Re e la Regina i sindaci, le amministrazioni comunali e le Associazioni: in folla plaudente getta fiori sul treno reale.

I Sovrani fecero ritorno alle ore 10,20, accolti entusiasticamente dalla popolazione, e ritornarono a bordo del yacht *Trinacria*.

Torrenti di lava e di fango
flagellano le pendici del Vesuvio

Napoli, 31, sette.

Oggi, nelle ore pomeridiane, caddero abbondanti piogge sulle pendici del Vesuvio. Immediatamente si formarono dei torrenti impetuosi che devastarono l'agro di Regina ed invasero i sottostanti Comuni di Regina, Portici, San Giorgio e Torre del Greco. Questi torrenti, trasportando gli grossi sassi, delle masse di arena e di cenere del vulcano, alberi, masserizia e devastando ancora una volta quelle flagellate campagne, interrarono il binario della circumvesuviana in tre diversi punti: tra le stazioni di San Giorgio, Bellavista Cumana, Belvedere di Regina, bloccando i treni ai due capi della linea.

Un primo ramo delle lave di fango, insinuandosi poi per via del Lagno, ricoperse in varii punti di San Giorgio e della via Napoli, il binario della tramvia. Alcuni torrenti più abbondanti ad impetuosi si riversarono per via Fugilla e Belvedere, portando il terrore tra quegli abitanti. Parecchie case sono state invase dalle acque: gli abitanti si sono salvati colla fuga.

Specialmente in via Trentola è avvenuto uno di quegli spettacoli terrificanti, avendo un centinaio di donne coi bambini in braccio messo il paese in allarme.

Finora non si hanno notizia di vittime umane, ma purtroppo possono asservene, poichè le campagne di Regina sono quasi disastrate.

Le gare di tiro alla Farnesina

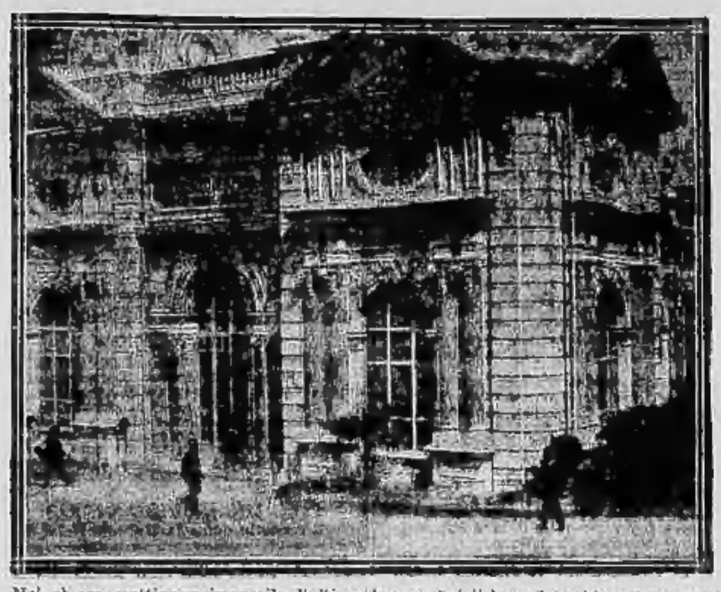
Roma, 31, notte.

Data la bella giornata molto pubblico assisteva alle gare di tiro alla Farnesina.

Grande è stato il concorso dei tiratori, hanno partecipato Società delle provincie di Roma, Firenze, Caserta, Sassari, Girgenti, Forlì, Caltanzaro, Siracusa, ed Alessandria.

Nella categoria prima sezione, primo tiro collettivo, ha ottenuto i migliori punti la Società di Brescia, con una media di punti 35,66,25, nella sezione seconda nella stessa categoria, il massimo dei punti è stato raggiunto dalla Società Milano con punti 29,5 e con un coefficiente individuale

Il Palazzo della Moda



Nel chiaro mattino primaverile l'ultima dea ha finalmente dischiuso le porte del suo tempio. E la curiosità, incitata dall'attesa, [illegible] quasi al primo entrare l'ansia di uno stupore silenzioso, che si raccoglie nello sguardo intento, sotto la luce sapientemente attenuata, come l'addice a luogo di contemplazione meditativa. Poichè lo sguardo d'una donna raffinata che studia l'abbigliamento di un'altra donna elegante — sia pure di sera — ha talvolta la profondità intensiva d'una meditazione combattuta: è sguardo che loda o che biasima, che accetta o che corregge, che carezza o che sferza. E' lo sguardo compiacente di un artista che valuta un altro artista. Uno psicologo, anzi, una psicologa comprende i gusti e i disgusti di una donna dal gesto con cui ella sfoglia una rivista di mode, e certo più agevolmente ne coglierebbe i desideri, le aspirazioni, le nostalgie, dall'atteggiamento col quale ella s'indugia dinanzi ai cristalli di questa galleria sontuosa.

Palazzo della Moda! Era forse più esatto chiamarlo Palazzo della moda o dell'arredo, perchè intorno all'aggrupparsi armonioso e vario delle signore e dei gentiluomini, delle giovinette e dei fanciulli in abito di mattino, da visita, da passeggio o da sera non bastava drappeggiare un velluto o incastrare uno specchio, occorreva la verità quotidiana di un arredo adatto alle stesse esigenze d'eleganza, bisognava circondare di ambienti reali la vita irreale di questi graziosi simulacri d'umanità. E un nacque così, per la maggior gioia dei nostri occhi, qualche squisita armonia d'insieme e di colore che ti offerma estatici come dinanzi a qualche bella figurazione di pura arte.

Anche una volta l'arte si è fatta alleata, si è creata esaltatrice della femminilità, anche una volta gli artisti le hanno offerto i tesori del loro spirito sognante, le attività delle loro acute intuizioni.

Si Giacomo Grosso trasse dalla fucina delle sue fantasie la prima ispirazione del Palazzo della Moda, altri tre pittori torinesi Caragioli, Giani e Pizio ne furono gli spiriti animatori, le immaginazioni agili e salaci che secondate spesso, talora contrastate, sempre vittoriose hanno portato a compimento questo sforzo magnifico di equisita modernità. Due di essi, Giani e Caragioli, mi si offrono maestri e duci per la dilettosa peregrinazione.

Ieri l'altro, ancora nell'ansia scomposta dell'attesa e della preparazione, io li vidi accorrere pieni di vivace energia a sciogliere dubbi, a comporre atteggiamenti, a disporre cadenze di pieghe, a infondere nella immobile rigidità delle creature di legno articolato o di cera dipinta venute da Parigi, un alito di vita, un impeto di moto, un'espressione di verità, una posa di grazia. E già prima con Falchetti e con Morgari avevano segnato di nudità mitologiche e di preziosi gioielli i soffitti, illeggiadrito di chiari evanescenti passaggi lo sopraporte, fioriti i pannelli di corimbi e di ghirlande. Ma ora essi altro attività praticamente ordinato hanno agito senza stanchezza e senza tregua, concordi e pazienti hanno raccolto intorno all'iniziale fervore il saldo e compatto nucleo di forze che l'opera vasta richiedeva. E la Commissione ordinatrice ha anche essa diretto e guidato alla vittoria piccoli battaglioni serrati di lavoratrici dell'ago e di lavoratori dell'arredo, gente sapiente di cappigliature e gente esperta di calzature; mani abili a incastonare le gemme, e mani avvezze a ferire le messe.

Ma inoltriamoci nel palazzo incantato. Grandi schermi impediscono il riflettersi inopportuno delle luci e insieme dividono in due corsie la galleria centrale guidando il visitatore dalla porta d'accesso via via dinanzi ai diorami protetti dagli immensi cristalli, per il mandorlo semivelato che dà maggior splendore al folgorio raccolto degli interni e al diffuso chiarore delle scene all'aperto. Nel primo vestibolo alcune belle signore impellicciate riccamente, attendono con una lodevole pazienza, d'essere ammesse alla vicina biblioteca. Ma questa s'ostina a rimanere chiusa, forse in omaggio alla tradizione scolare che vuole brutte le donne di lettere e ignoranti le donne belle.

E nell'attigua biblioteca, che uno degli artisti dell'addobbo ha copiato espressamente dallo studio di Maria Antonietta a Versailles, quattro signore ed un signore maturo conversano pacatamente. L'uno pallido, le molli sagome, gli specchi incorniciati delle porte hanno una dolce grazia un po' antica, la quale bene prepara lo sguardo alla ricca sala Rinascimento che segue. E' una sala da pranzo preparata a *buffet* e intorno alla cuntuosa mensa coperta di prezioso lavoglio veneziano, di pesanti argenti e di aerei cristalli, di fiori isolati di troppa raffinatezza, di frutti stanchi di troppa maturità, dame, signori, ufficiali s'aggruppano varimente. Le signore vestono abiti da sera dallo ampio scollature, dei lunghi, cali strascichi che sembrano prolungare in serpi quei corpi di sirene. Non mai la moda ha concesso alla donna maggior sfarzo di ori, di colori, di bagliori fusi e confusi insieme in una sontuosità bizantina così ardita e grave che solo un'estrema squisitezza di gusto salva dall'essere urlante e opprimente. Intiere corazze di lamina d'oro e d'argento a squame di perle bridate aderiscono ai bei corpi lunghi o snelli[illegible], come le seggie lucenti che vestivano e proteggevano certi bei mostri favoleggiati di leggenda. Con gesti di grazia e con sorrisi inestinguibili, sotto le capigliature a riccioli leggeri carchiate da un nastro d'oro o rialzate da un *aigret*, le signore sollevano fra le dita coppe di *champagne*, e la giovine dama in azzurro e nero confida all'amica in viola un suo piccolo gaio segreto d'amore. Questa appoggia il suo sottile piede, calzato d'un capo viola vescovile a larga fibbia di *strass*, su la base scolpita d'un alto candelabro di bronzo, copiato alla Certosa di Pavia.

E i satiri seicenteschi fusi in bronzo negli alari del solenne camino, ascoltano e sogghignano seguti.

La signora bionda vestita di grigio argenteo, che solleva la portiera di velluto ci introduce nella vicina sala del concerto.

Siamo nel grande salone centrale che s'offre per tre lati allo sguardo contemplativo. Lo stile è un Luigi XVI e riproduce quasi esattamente la sala rotonda dell'Accademia Filarmonica nel vecchio palazzo torinese, disegnato dall'Alfieri. Ne rivestè le altissime pareti un ricco damasco a due toni di rosa, appositamente tessuto in cui il disegno si sottrae senza ripetersi. E il sobriglio sontuosissimo, tutto oro e chiarità di toni delicati su la violenza del tappeto vermiglio, incornia nove elegantissime figure femminee che compongono una calda, vibrante armonia di rosa. Dal pallido rosa d'aurora che veste la giovinetta bionda, al violento rossoleggiare di fiamma che cinge la bruna dama dall'acceso corsaletto, tutte le sfumature tenere ed ardenti del [illegible] vi cantano una nota di passione. E la signora della casa, in sola rosa a lamine d'argento, sorridere al posto d'onore l'ospite indiscernata, fasciata di veli rossi e di perle iridescenti, le ignude spalle oppresse dal peso di un magnifico manto regale trapunto a fasci di rose e a stelle di perle: cinquantamila perle, mira l'autore di tali meraviglie. Il maestro molto chiamato, seduto al pianoforte attende, mentre la cantatrice ritta, con la testa alta quasi aspettando che l'impeto dell'onda armoniosa salga dal suo essere in tumulto, si appresta a snodare le note del canto. Ma la signora in rosa e oro che ride con una piccola voluttuosa bocca di fragola al cavaliere dall'ala fatale, il più fatale di tutti questi nomini di malleabile tempra, non s'appresta certo a commuoversi troppo di quel canto. Il Don Giovanni, dagli occhi ombrati e dalla tempia già un poco spoglia gli commenterà a bassa voce con qualche malizia galante, alquanto *vieux style*.

Usciamo da questo tripudio lussuoso che pare greve dei caldi aromi del piacere, incontro a una freschezza azzurra di marina. Sembra di respirare l'aria salsa e di udire la cadenza dell'onda, come la bella bagnante che ne emerse ora tutta candida nel suo costume miracolosamente incolume, il quale sarebbe piuttosto indecente se quell'acqua fosse vera. E certo il bel giovine in flanella bianca che tesse un leggiero *flirt* con la signora in azzurro pallido, non volgerebbe le spalle all'ondina con tanta snobistica noncuranza. Ne la spettatrice in grande cappello ad imbuto *capri* rosso, elegantissima nella distinzione dell'abito *écru* a rivolti rossi e neri, dimenticherebbe d'atteggiare il suo volto al più scandalizzato dei sorrisi. Ma niente paure, il costume è intatto.

Scandalizziamoci invece nella vicina scena di pattinaggio, dove appare timida e quasi goffa l'unica *jeune-collotte*! Ci si domanda come mai quel piccolo gorilla abitudinario che si nascondo nell'uomo, abbia saputo subito e artigli contro questo povero semplice, innocuo indumento che è infinitamente più onesto di tutti gli altri qui esposti, e che appunto per la sua onestà pratica borghese, sprovvista d'ogni grazia di leggiadra perversità, non troverà certo fortuna. E sarà un bene per la nostra estetica e per la pace del sullodato gorilla.

E poichè siamo in zoologia, restiamoci. Una partita di caccia alla volpe sosta sotto un rustico tetto in un giorno di tardo autunno. La terra è battuta dalle peste dei cavalli, tra sciami di foglie vagabonde. Un'amazzone in nero si curva un poco dalla groppa del suo morello per sorridere al cavaliere in rosso che piega nervosamente il frustino fra le dita inguantate. Due altri cavalieri giungono al piccolo trotto: una giovinetta e un fanciullo ritti in sella con graziosa baldanza. Qualcun altro scruta l'orizzonte, qualcun altro osserva. E il quadro, che Cerrigoli ha composto con particolare amore, ha una data signorilità di movimento che s'intona bene con la pensosa malinconia del paesaggio autunnale.

Ed eccoci dinanzi alla scena del primo atto di *Peter Pan*, la *nursery*, il nido degli uccellini ancora quasi implumi, la camera da letto dei bimbi. Una rigogliosa nutrice culla l'ultimo nato, e i più grandicelli discutono con gravità tenendo sotto il braccio qualche Pinocchio cioccolato, mentre la governante ne conduce altri due verso la porta; forse a dare il buon giorno alla mammina che li riceve nella sua ricca camera da letto Luigi XVI parata di un damasco verde salice, tessuto a ghirlandette che si ripetono su gli ori del sontuoso mobilio. Camera di gran dama di guati raffinatissimi, ben diversa dalla fresca semplicità della camera per signorina copiata dalla sala seicentesca d'una villa torinese e parata d'una stoffa bianca a striscie di ricamo multicolore, detta Bandera. Qui una giovinetta in grazioso abito da sera verde e grigio riceve l'amica per recarsi con essa al ballo e ne ascolta amica il giudizio. Già prima nel vicino *boudoir* di broccatello rosa ella s'era a lungo indugiata, chinandosi alla muta complice vigilanza degli specchi qualche segreto di seduzione. Ma il *boudoir* della signora composto nel medesimo stile della stanza da letto, appare veramente il luogo eletto al culto del corpo trionfale e. Brillano su le specchiere i cristalli, le fiale, le scatole, gli avori, i metalli, gli arnesi diversi sottili, scaminati come strumenti di raffinate torture. E le alte tende di merletto veneziano, e i tappeti molli, e le luci degli specchi, e l'invito delle poltrone circondano di squisite delicatezze il delicato rito della bellezza più amata. L'officio è finito: la signora in oro e giallo ha ammesso nel sacrario le due amiche che giudicano con sapienza la linea ondulleggiante del suo strascico d'oro, e ottengo le belle spalle, simili alle magnolie grandiflore, alla carezza dei lampadari velati.

Forse esse sono attese nella sala attigua, la sala da pranzo ricchissimamente severa per cui lo scultore Collini ha fuso con bell'arte i pesanti bronzi delle quattro donne accosciate che sostengono il piano della tavola, e i bassorilievi del camino che fingono un lotta d'uomini e di belve, e i motivi che adornano tutto l'arredo. Un altro artefice del moderno addobbo ha qui interpretato modernamente la magnificenza un poco grave del seicento ed ha ammorbidito le pareti d'una tappezzeria in soprarrizzo di Venezia, le ha fasciate in alto di una decorazione araldica, ha dorato le rose del soffitto a cassettoni, con gusto sicuro e con raro felice.

La mensa coperta di tovaglie di pizzo e di porcellane e d'ori e di fiori come un altare attende che i commensali vi si dispongano e l'ospite ve li invita col gesto cordiale. Una coppia di sdanzati, perplessi nell'ardore delle prime intimità, non si risolve a interrompere la dolcezza del *tête-à-tête*, ma la signora dalla chioma tizianesca inguainata nella ricca corazza turchesa, con lo strascico disegnato d'un grande ventaglio obliquo solutillante come un'acqua percossa da un raggio di luna, vi si accosta sorridendo nelle fossette delle guancie e saprà gustarne le squisitezze col gentile epicureismo che la moda oggi consente alle donne.

Accanto, nella sala da the, che rinnova un salotto barocco piemontese, copiato in casa Barolo, intorno al servizio di massiccio argento ove s'apparecchia l'esotica bevanda, uno scimmo femminile in abito da visita ciancia e sorride e affila armi cortesi per amorose battaglie.

Ma il vestibolo attiguo è vuoto e austero. Il castello di Fènis gli ha ceduto le sue lesene ricamate dalle dame e dallo damigello di sua signoria, che il tempo ha squisitamente impallidito. E il parlatorio di un convento di Chieri gli ha ceduto una sua vecchia preziosa porta scolpita. Porte di povertà, porta di purità che in questo luogo non ano s'immalinconisce di nostalgico amore.

Amalia Guglielminetti

Conversando con Gemma Bellincioni

la "Salomè,, d'oggi, l'insegnante di domani

Lasciar partire una grande artista, che soltanto in casa fortunata ha recondotta per pochi giorni a Torino, per le rappresentazioni straordinarie della *Salomè*, e lasciarla partire proprio quando essa sta per dare un addio per sempre alle scene, mi pareva quasi una mancanza di riguardo. Tanto più che una conversazione con Gemma Bellincioni non si riduce mai al vano e disgustosamente vuotisso soliloquio, in cui l'artista snocciola la lunga serie dei propri successi come in grembo sgrana le pallottole del rosario, con questa sola differenza: che l'ego ha fede in se, e [illegible] la ripete soltanto in Dio.

Una conversazione con Gemma Bellincioni è uno scambio di idee: è, spesso, tutto un programma d'arte.

- Ma, per carità — essa mi dice lesto — non intervistoni! E' vero, verissimo, che io sto per lasciare fra poco le scene. E con esse questa *Salomè*, questa suprema manifestazione d'arte, che io adoro per sè, per le gioie, che mi procura in questi ultimi giorni della mia vita teatrale. Essa a poco a poco s'è fatta sangue del mio sangue. Ma non per ciò io ho dimenticato altre mie care creature: ognuna scorge una sorgente d'arte vera, io a questa mi dissetai avidamente. Non ho preferenze.... Distinguo soltanto l'arte grande e nobile da quella, che non mi sembra nè nobile nè grande. E nella prima cerco quanto più si conviene al mio temperamento artistico, al mio modo di sentire.... Ecco una ragione dei miei successi! Desidoni tutta al consentimento del mio nuovo ideale cercherò, a Berlino... ».

La frase s'arresta a metà, su un piede, come una pupattola di Norimberga, cui si sia arrestato improvvisamente il congegno, che le metteva la moto. Evidentemente Gemma Bellincioni non si fida troppo di quella vena di discrezione, cui fece appello cominciando l'intervista.

E la parola spenta in un sorriso, poichè io non ho il coraggio di spingere la mia spudoratezza sino ad assicurare « il silenzio dell'aval » caro ai libretti d'opera.

Nella penombra dell'appartamentino d'albergo — uno di quegli appartamenti eleganti, dove peraltro i mobili hanno sempre un po' l'aria di non essere a casa loro — Gemma Bellincioni, ospite, sembra invece perfettamente in casa propria. La signorilità emana da ogni suo atto; dalla parola, ricca, pittoresca, vivace; dal parco gesto; dal sorriso fine, che rivela una bell'anima chiusa in denti dal vezzo sauro, smaltato, sotto cui non sembra debba vibrare il corpo flessuoso, tutto increspato da brividi voluttuosi di Salomè, danzante la danza dei sette veli.

Ma l'occhio nero, vellutato, ove, nel contrasto col pallore leggermente ambrato del viso, sembra ombrarsi il lucore strano di certe gemme sconosciute, si anima con la parola, la faccia si colora, un leggero accento napoletano si fa strada, come a meglio colorire la frase...

E allora si comprende come Gemma Bellincioni abbia potuto dare tutta l'anima sua a certe creature.

- Dicevo dunque... niente indiscrezioni intorno alla scuola che mi si offre a Berlino... A quali intendimenti si ispirerà peraltro questa mia scuola, oh! questo sì, glielo posso dire! A fare degli artisti! Si può essere più semplici di così? Degli artisti, bedi... non solamente da cantanti. E per questa idealità io lascio il teatro, che, a quanto pare, non ha ancora alcuna voglia di abbandonarmi dopo trentun'anni di vita d'arte. Per ora ho risposto « no » ad alcune eccellenti offerte, fattemi teste, anche per una *tournée* in America.

- Vede, io ricordo un piccolo episodio, a Varsavia. Cantavo colà *Zaza* del Leoncavallo. Quand'ecco che s'annuncia alle prove l'artista cui era affidata la parte di Cascard. Il tempo stringe: l'impresa è in fermento! Dove trovare un altro Cascard? Ch'è, è vero, disponibile un cantante, dotato di una voce assai bella... Ma è poco meno d'un sanghero sulla scena. « Pressimamente » dice lo. E mi metto all'opera. Il cantante va versamente... Ma l'attore! il buon borghese dallo spartito ha atteggiamenti grotteschi di grande di Spagna... « Sì naturale, grido io, — sì semplice: siedi come fanno tutti; cammina, come se tu fossi di casa tua!... ». E spiega, e convinci, e prova e riprova... in pochi giorni Cascard era trovato, ed un Cascard efficacissimo sotto ogni aspetto.

« Io, veda, ho conosciuto artisti che potevano diventare veri valori. Ebbene, in contatto cogli altri, e costretti a addossarsi parti che non si confacevano al loro temperamento, si trovò poi simili ad ostriche serrate nel loro piccolo guscio. La loro personalità era sfumata... Essi erano ombre, specchi riflettori di altri, e nulla più. Quale sarà dunque la divisa della mia scuola? Plasmare le doti istintive dell'artista, consacrandole in quelle forme che meglio si convengano al suo temperamento; infondere in lui la persuasione che egli deve creare, non imitare; e che la creazione deve scompere dallo studio minuto, coscienzioso di una infinità di elementi, ma sovrattutto dal fare soltanto ciò che davvero e potentemente si sente. Crede ella che qualche mia allieva non troverà atteggiamenti diversi dai miei, ed ugualmente espressivi, nella figurazione del personaggio di *Salomè*? E parlo di *Salome* per non parlare di dieci altre opere. Ma sentire, bisogna!... sentire!

« Per conto mio, ad esempio, non m'arrischierei mai a leggere scenicamente la figura di Brunilde. Ma ho visto sulla scena delle Brunilde cantare le scarpette col tacchi! O stirpi d'eroi!.... ».

E Gemma Bellincioni, che s'è tutta animata, ora sorride, ora ride giustamente.

Poi riprende: « Non penso ella mai che lo stesso gesto può essere bello, e brutto, soltanto perchè è piccolo, o alto, la persona che lo compie? Tutto in noi deve essere adattamento dalle nostre qualità intime ai esteriori, fisiche e morali, all'ambiente in cui vive il personaggio che avvolumo ed al personaggio che vogliamo far vivo della vita dell'anima nostra!

Gemma Bellincioni

— E così — dico io — ella intese e studiò la creatura di Oscar Wilde.

— Precisamente — Prima mi raffigurai l'ambiente; e poichè sentii di « possederlo », vidi staccarsene naturale, se anche stranamente affascinante, la figura di « Salomè ». La figlia di Erodiade è un frutto naturale d'un ambiente corrotto. Non è, come qualcuno volle, una mostruosità sadica. Essa subisce sente in lontananza, prima il fascino della vasta e della terribile; poi quello dell'uomo. Ma quest'uomo non è colui, che dovrà brutalmente avvinghiarla e bruciarne le carni coll'ardenza dei sensi scatenati: Salomè guarda il profeta, poichè una creatura gli parve più bella. E la stessa maledizione, che l'annienta, la sommerge pure in un'onda tempestosa di sensazioni indefinite, fatte di rivolte e di languori, ove la ribellione contro l'inutile lotta col desiderio folle, ora scuote dalla ripulsa, e col terrore di chi si sente dominato da una misteriosa potenza, o dalla violenza altrui. Compiuto il delitto — delitto del resto abbastanza comune per quei tempi — allora, allora soltanto la fanciulla non ha più ritegno... Allora, dinanzi alla testa recisa e sanguinante, un verso di follia sadica la investe... Ed è vento, in un soffiare l'odio, l'amore insoddisfatto, il dolore. Il cristianesimo col lavacro del martirio amore era ancora lontano....

Io guardo ed ascolto. E penso che, se le cose stanno così, Johannes ebbe un grande torto nel perdere la testa per mano del carnefice, calpestando e non perdendo intorno a Salomè.

Rivedo Gemma Bellincioni sulla scena... E domando all'artista se essa intravedeva già tutte queste bellissime cose allorquando eseguì in « Tutti in maschera », l'opera giocondo del povero e buon Pedrotti. La domanda — oh Dio! — è adunato scioccia, ma la Bellincioni mi usa la cortesia di non negarlo. Lo spunto può, peraltro, condurmi ad interrogare l'artista intorno alle sue molte e grandi vittorie; alle recenti disputo fra Berlino e Vienna per accaparrarsela nei loro principali teatri... e via via...

Ma sembra che la modestia renda Gemma Bellincioni refrattaria ad udire certi discorsi.

Appena n'esce l'accenno ad un desiderio infinito — ed chimoi melanconico — di vedere adottato anche fra noi il teatro a repertorio, sussidiato dallo Stato, come in Germania, in Francia, in Austria...

Il colloquio ora volge alla tristezza...

Ma la Bellincioni tosto si scuote. Ritorna all'idea di una specie di teatro sperimentale, come a dire un corso pratico di perfezionamento, ove non solo gli allievi apprenderebbero a diventare artisti; i cantanti, attori e creatori; ma dove tutte le giovanili energie potrebbero svolgersi, dallo scenografo all'attrezzista, dal direttore d'orchestra al compositore novellino, di cui si eseguirebbero le opere.

— Una spesa da mille, perchè gli esecutori appartterrebbero tutti alla scuola, al conservatorio... Trenta franchi al mese sborsati da quanti nonani di buona volontà insatenderebbero!...

Ah! quella buona volontà! Così abbondante quando manca il resto!...

L'ora del comunato è giunta.

E, nello scendere le scale, una frase della Bellincioni mi ritorna ancora alla mente: « Sono passate finora per i sentieri dell'arte con le mani piene di fiori. Adesso mi metto per un campo da dissodare. E le mani incalliranno, guidando l'aratro. Ma quale bella fatica se spuntasse una nuova fioritura sui solci passi!... »

Ora così mio ripensare questa donna, questa « rinunziante ». La rinunzia — grande per chi è abituato al clamori della folla fra lo splendore del palcoscenico — si risolve in una affermazione di nuovi ideali.

E « lavoro per educare » sarà d'ora innanzi la nobile divisa di Gemma Bellincioni.

Giornali e riviste

La « National Review » ci apprende che il Celeste Impero sino vantarsi di aver creato il primo almanacco, che abbia veduto la luce al mondo. « Ora si pubblica ogni anno, in China, un almanacco ufficiale, edito da una Dieta di Pe-Kien, a cui il Governo ha dato ordine, e tale scopo, un privilegio speciale. L'almanacco ufficiale contiene un certo numero di carte e quadri astrologici. Uno di essi indica dove e come si possono incontrare le divinità stellari buone e quelle cattive. Secondo questa carta, chi voleva intraprendere un viaggio nell'anno della Felicità, il 1.o gennaio 1910, doveva mettersi a camminare verso oriente, oppure verso occidente. Il camminare in direzione nella direzione di nord, portava disgrazia. Un altro quadro indica i giorni fausti e infausti per lavarsi i capelli. Questo quadro è molto consultato dalle donne. Ecco qualcuna delle sue indicazioni: « Se lavi i tuoi capelli il 1.o giorno, il tuo viso sarà abbreviato; il 2.o giorno, puoi attenderti degli avvenimenti fortunati; il 3.o giorno, ti accrescerano le tue ricchezze; il 4.o giorno, la tua faccia prenderà un bruno colore; il 5.o giorno, la tua capigliatura cadrà; il 9.o giorno, avrai un diavolo addosso; l'11.o giorno, i tuoi occhi diventano risplendenti; il 13.o giorno, ti succederà un grado; il 25.o giorno, numerose liti in famiglia ». In altri quadri sono segnati i giorni propizi e quelli nefasti, per il taglio degli abiti nuziali, per visitare i malati, ecc. Qualche esempio di quest'ultimo quadro: « 2.o giorno devi entrare (nella casa del malato) per la porta laterale, non per quella principale; 13.o giorno, puoi domandare notizie, ma non entrare in casa; 17.o giorno, guardati dal vedere nel letto del malato; 25.o giorno, puoi fare visita al malato, ma sta in guardia. Il nasso dell'inferno sta in agguato ». Il quadro delle sorti del fanciullo segna non meno di 26 « barriere », o crisi, nella vita del ragazzo. Per esempio: « 13.o giorno, pericolo di una vasca da bagno; 14.o giorno, pericolo di vita bruciando; 16.o giorno, pericolo per la caduta di un pozzo ». L'almanacco continua così la narrativa più svariata, dall'intraprendere un viaggio, al riparare il fornello della cucina di casa. I cinesi adoperano gli almanacchi come talismani, per tener lontani gli spiriti malvagi. Molti fanciulli cinesi portano appeso al collo un piccolo almanacco, come amuleto ».

***

Vale la pena di narrare la storia della bandiera del 3° reggimento zuavi: essa porta scritti sul suo drappo i nomi di Costantina (1837), Monzaia (1849), Italy (1859), Aima (1854), Inkermann (1855), Traktir (1855), Sebastopol (1855). Inoltre, fu decorata della medaglia d'oro al valor militare dal Re di Sardegna Vittorio Emanuele II per la brillante condotta del reggimento alla battaglia di Palestro (1859); infine porta la croce della legion d'onore, dopo che il 3° zuavi si impadronì di una bandiera messicana alla battaglia di San Lorenzo nel 1863. Il 6 agosto 1870 a Froeschwiller il valoroso reggimento lasciò sul campo della gloria due terzi del suo effettivo e 40 ufficiali su 57. Bisognerebbe narrare tutti i combattimenti della guerra del 1870 per seguire il 3° zuavi, decimato ed eroico sempre. Dopo la divisione del reggimento, separato in due parti dallo sconfitto esercito di Bazaine, la bandiera fu portata a Parigi e la sua aquila, che il nuovo regime aveva abolito, venne rimpiazzata con una lancia. Le bandiera venne quindi, depositata al Museo d'artiglieria dell'Hôtel des Invalides, dove in questi giorni è stata tolta a custodia al suo reggimento con tutti gli onori militari, che le vennero resi da drappelli di truppa rappresentanti tutti i reggimenti della guarnigione di Parigi. La cerimonia fu assai commovente. Il generale Colvel, comandante la piazza di Parigi, ritirò la vecchia bandiera dalle mani del generale Niox, presidente del Museo, e portandola innanzi alle truppe schierate, dopo averla baciata ed abbracciata, la consegnò all'attuale comandante del 3° zuavi, colonnello Grandjean pronunziando queste parole: « Io saluto rispettosamente il glorioso stendardo, che i vostri antenati hanno così brillantemente illustrato e lo affido a voi! ».

***

Godono a New York meritata rinomanza le originali sentenze di un giudice di pace di Bayonne, certo Hugh Bare. Questa, però, che tolgo da un giornale di New York, è degna di essere tramandata ai posteri, inoltre, davvero occasione nuovi alla risoluzione dei conflitti famigliari e specialmente coniugali. Ne sono stati occasione quelli della coppia Alessandro e Maria Galli, poco ospitali borghesi di New York. Lui voleva avere tutto arrosto di maiale, accanitamente di mangiarne a mano armata e minacciò costantemente il povero sposo l'uccise, affermando che, nel primo mese di vita coniugale, egli aveva consegnato alla moglie l'intero salario di dollari 65, eccetto pochi miserabili soldi che aveva speso per comprare del sapone. « Per questi pochi soldi — soggiunse il marito — ella fece un chiasso indiavolato, per il rimanente si lamentava ». Il giudice si rese subito conto della situazione, e assumendo una faccia grave, con voce solenne, si rivolse alla moglie: « Signora Galli, amate voi vostro marito? », « Certo che l'amo » essa rispose. E il giudice verso il marito, il giudice domandò: « Signor Galli, amate ancora vostra moglie? » « Dopo tutto, a dire il vero, l'amo ancora » « Allora — riprese il giudice — andatevi, fate pace e tornate a casa ». I coniugi eseguirono... la sentenza.

***

Quando amici vuole trovare i mezzi. Dice un proverbio arabo che si può ben applicare alle genti nuove e che la stessa poesia conferma in un matrimonio avvenuto di questi giorni nello Stato di Tennessee. Lo sceriffo di Chattanooga, città di quella provincia, non aveva voluto permettere il matrimonio della signorina Clara Lyons col dottore J. W. Sherman, avendo di costui sul conto alcuni cattivi precedenti. La signorina era una di quelle importanti testimoni a carico, e la pubblica accusa, naturalmente, non voleva che ella divenisse moglie dell'accusato, e così sottrarsi all'obbligo di testimoniare contro di lui. La signorina si era recata alle carceri accompagnata da un ministro e da due testimoni, ma lo sceriffo aveva impedito la cerimonia nuziale. La signorina l'altro giorno si è travestita da uomo e con la faccia tinta in modo da sembrare un negro, si è recata con una scala addosso alle carceri. Ha appoggiato la scala al muro ed ella è salita sino all'inferriata della cella ove il dottore era rinchiuso. Al piedi della scala vi erano il ministro e due testimoni. Il matrimonio è stato celebrato. Quando lo sceriffo fu informato della faccenda, accorse ma troppo tardi, perchè il ministro aveva già benedetto l'unione e la sposa stava rimuovendo la scala.

***

Ferdinando I, l'attuale Czar della Bulgaria, ascese al trono in modo assai curioso. Infatti, dopo la scomparsa di Alessandro di Battenberg, nessun Principe europeo avrebbe accettato la sua successione. Ambasciatori bulgare percorrevano in lungo ed in largo l'Europa, in cerca di un nuovo Sovrano, e dovunque non erano che rifiuti. Ferdinando, allora, era semplice ufficiale dell'esercito austriaco, e dimorava in una guarnigione secondaria dell'Austria. Quando vide che nessuno accettava la corona bulgara, egli telegrafò al cugino dei legati bulgari queste sole parole: « Vi aspetto ». Due giorni dopo, il patto fra gli eletti bulgari era concluso. La Bulgaria fu bene accolta, non perchè avesse dei meriti, ma per la soddisfazione del popolo di aver finalmente trovato un Principe, sopra di cui non parte gli si facevano tristi pronostici. I profeti di malaugurio spuntavano come funghi. Il meno che potevasi asserire di questo Principe, era quello di essere assassinato. Ma Ferdinando sprezzò i pericoli, andò a Sofia, studiò la situazione, oppose, senza scrupoli di sorta, fece piazza pulita di tutti i funzionari di Palazzo e di Governo, che erano ostili *in toto*. Ebbene pertino molti di coloro che lo avevano chiamato al potere. Così questo metodo egli consolidò subito la propria posizione, e un anno dopo nessun Sovrano balcanico era meglio quotato di lui.

Così la *Rivista Politica e Parlamentare*.

leggete in decima pagina

"La Torre del mistero,,

Ciò che diciamo

Ciò che dicono gli ammalati

Noi vi diciamo che le Pillole Pink possono far molto per la vostra salute. Diamo ancora importanza al sistema nervoso. Hanno universalmente riconosciuto un fine azione sul sangue, ma noi le usiamo per difendere la propria vita. Il sangue ed il sistema nervoso.

Ecco ora che gli ammalati dicono delle Pillole Pink:

Il Signor Mascoli Giuseppe, Serrafalco Ribaforca Piano del Forno (Arezzo), ci ha scritto:

« In seguito ad una forte paura, una mezzia Mattina presi un grande disturbo nervoso e divenni nervosissimo. Durante 14 mesi la sera potevo non in stato dell'incubo, e soltanto dopo aver fatto uso delle Pillole Pink ho potuto ristabilirmi ».

Il Signor Ventugato Marcellino, Carabiniere Reale, Stazione Ferroviaria di Chieti, scrive:

« Io soffrivo molto di una malattia che mi aveva ridotto come uno scheletro. Soffrivo di enormi e l'anemia aveva preso possesso del mio organismo. Non avevo più appetito, dormivo male. Provavo continui malessori, quali vertigini, capogiri, stordimenti, che mi cagionavano il abbandonare talvolta le mie occupazioni. Ho sofferto molto di dolori reumatici. Presi vari rimedi, che mi recarono sollievo ad sollievo momentaneo. Infatti, appena cessato di prenderli, la malattia ricompariva. Infine, decisi di sottomettermi alla cura delle Pillole Pink, e, grazie alle vostre ottime Pillole, sono stato — e lo riconosco con piacere — definitivamente guarito ».

Il Signor Cataori Ruben, Via 20 Settembre, N. 2, Casa Guglielmoni, Spezia Genova, ci scrive:

« In seguito a gravi dispiaceri, mia moglie Maria cadde ammalata. Essa venne colpita da una specie di languore, di deperimento. Non mangiava più, ed era di un'impressionante debolezza generale. Mangiava pochissimo digeriva malissimo e si doleva continuamente di mali di reni, punture da un lato, orticarie, dolori, abbrucciamenti della vista. Aveva sempre freddo, anche quando la temperatura era assai calda. La visitò consigliarono di seguire la cura delle Pillole Pink. Grazie alle vostre ottime pillole, mia moglie fu ricuperato in breve tempo una perfetta salute. Ho lungamente atteso prima di scrivervi, temendo un ritorno offensivo della malattia. Ora sono certo che l'ammalato è ben guarito ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merende, 9, Via Arsenio, Milano: L. 3.50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

DENTI BIANCHI e SANI
DENTIFRICI
(Pasta e Polvere)
VANZETTI TANTINI
Medaglia d'oro Milano 1906
Falsificati si mancanti della marca di fabbrica qui contro. Domandasi ovunque ed al proprietario
CARLO TANTINI - VERONA.

VETRIOLO Grand Hôtel Milano
Giugno-Settembre
Lagni svizzeri. Casa di primo ordine recente costruzione e cura del gusto moderno, vicino a stazione, centrale a m. 1500 s/m. Grandi salotti, grande ascensore, 4 lingue parlate. Prezzi moderati. Cucina e vini scelti. Ogni camera, moderno con *Eau de Cologne*. Telef. — Parco con Lawn-tennis. Informazioni e prospetti fotoinc. Propr. Gerardi Ose. 21644

ROMA Hôtel FLORA
Via Veneto, vicino al Palazzo della Regina Madre. Il più vicino all'Esposizione. 200 eleganti camere. 3 ascensori. *Cuisine de L. 5* in più. *Pensione da L. 12*, in più. Restaurant. Omnibus alla stazione. 19329

MADONNA DEL PILONE
Albergo e Ristorante MULETTO
Cucina di 1° ordine - Grandi Saloni - Vasto Dehors' *Diners et déjeuners à prix fix et à la carte.*
Telef. interno 452. Propr. Lucco Gruserra e Frasca. 19632

"VILLA MARIA PIA,,
Sanatorio Morselli
PER LE MALATTIE NERVOSE
GENOVA (Colle di S. Giuliano, Lido d'Albaro)
Posizione meravigliosa — Villini separati — Tutti i comodi moderni di cura — Pensioni diverse.
Per informazioni, rivolgersi al Professori ENRICO e ARTURO MORSELLI. Genova, via S. Giuliano, 6.

F. Vigo & C.
TORINO
Via Roma, 31
Ang. v. Cavour
. . Abbigliamenti ed articoli per tutti gli Sports.
2373A)

Il più grande successo ottenuto finora per solidità e leggerezza
"MONDIAL,,
Lunghezza m. 1
Prezzo L. 55
Da non confondersi coi tipi già in commercio
G. CASTAUDI - TORINO - Via Roma, 24
12522

ESPOSITORI!
Volete fotografare il vostro Stand?
LA DITTA
Ubertalli & Morsolin
SUCC. A. AMBROSIO
Via S. Teresa, 0 - TORINO - Telefono 8-22
col suo servizio celere d'operatori è in grado di eseguire qualunque lavoro sollecito ed accurato. 7812

Grandi Gare Internazionali di Tiro al Piccione
(TORINO) 2973
Della Lira Vecchia del Real Tiro Torino, colla comperabile polvere da tiro e da caccia.
Pallistite Nobel's di Londra
ne hanno vinto UNDICIMILA, cioè più di una le altre riunite.
Altri numerosi ed importanti premi furono vinti colle Ballistiti in queste Gare e ad altre avvenute nelle principali città d'Italia. La vendita presso i migliori armaiuoli. Unico Depositario per l'

REATI E PENE

Continuano i testi nel processo contro l'ex-prete Verdesi

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 31, notte.

Continua l'escussione dei testi.

Umberto Pisani dichiara, tra l'altro, che egli non ha mai ritenuto l'imputato capace di menzogna.

Briganelli, a domanda dell'avv. Albano, risponde di aver sempre avuto il Verdesi in concetto di uomo di buon cuore, ma volubile.

Ancora del segreto confessionale

La difesa quindi sabisce una lettera che padre Briganelli dirigeva al Verdesi per consigliarlo a guardarsi dalle pernicione infiltrazioni delle nuove teorie che si andavano propalando. Poichè l'avv. Albano insiste per sapere se di tali consigli egli ne avesse dati anche in confessione, il padre Briganelli risponde di non volere di ciò potere e di non dover rispondere.

La difesa fa inserire a verbale la sua protesta circa il silenzio nel quale giurando trincerarsi il querelante dopo aver concesso la facoltà di prova, dichiarando di fare salvi tutti i suoi diritti in ordine alle conseguenze giuridiche che saranno per derivare alla causa e di ritenere non applicabile al querelante che ha concesso la facoltà di prova, l'ordinanza del tribunale colla quale venne riconosciuto la facoltà al teniente Bianchi Cagliesi di non rispondere in ordine alla domanda da lui fatta, circa le novizie apprese in confessione, quelle dopo sciolto dal vincolo sacramentale.

La difesa solleva formale incidente perchè il Briganelli sia obbligato a rispondere.

L'avv. Albano dimostra la diversità di condizione fra querelante e testimonio che, costretto, viene a deporre.

Il P. M. osserva che l'ordinanza parlava di professionisti in genere, senza riguardare specialmente la figura del teniente o quella del querelante.

Replica per la difesa il prof. Scaduto: « E' il segreto d'ufficio che va sempre rispettato come interesse pubblico, non il segreto professionale, che è un interesse di privati. »

Un passo di S. Tommaso...

Legge quindi un passo di San Tommaso in cui si asserisce che il confessore ha facoltà di rivelare il segreto quando vi sia stato il permesso del penitente.

Parlano ancora l'avv. Capullo, per la P. C., e il prof. Scaduto quindi alle 16,20 il Tribunale si ritira per deliberare. Rientra il Tribunale alle 16,45 e pronuncia la seguente ordinanza dal P. M. e ricetta con l'incidente della difesa.

Don Mario Rossi, anch'esso in fama di medioevalista, pendente di essere sacerdote cattolico e sperando che desidera essere richiamato e rimanere nelle Missioni Estere, una sera gli domandò se fosse vero che un tal P. Coppa, il Turchi e il Bonanni si fosse offerto un compenso e che tutti e tre attendessero una punizione per abbandonare la Chiesa.

Il teste protestò e seppe allora che cinque erano i denunziati e seppe ancora meglio le persone stesse. In conseguenza di questo il teste il 5 aprile 1908 comunicò ad aver sentore che la sua posizione di vice-parroco fosse scossa. Mons. Faberi interpellato dal teste, negò che a suo carico fossero pervenuti provvedimenti, intanto venne un altro vice-parroco nella parrocchia dove egli si trovava. Ad una lettera del teste inviata a Mons. Faberi, non fu risposto, ed egli ne scrisse una seconda, in cui pregava si prendesse dai suoi superiori una risoluzione provvisoria a suo riguardo, in attesa della definitiva.

Don Mario Rossi continua: « Anche alla seconda lettera io non ebbi risposta. Però il 27 febbraio ebbi dall'amministrazione della Santa Sede una lettera nella quale mi si comunicava che il Santo Padre mi concedeva un sussidio annuo di L. 1000. Alla fine del 1909 un nuovo parroco e vice-parroco presero possesso della parrocchia ed io non ne restai escluso sebbene indirettamente, perchè il parroco nessuna comunicazione ufficiale credette darmi del provvedimento preso a mio carico. Successe un altro parroco nella gestione della parrocchia e da lui mi fu detto che, ove mi fossi presentato a riscontare le rappendi delle cappellanie, esso mi sarebbe stato rifiutato. Ciò non era vero, almeno a quanto mi assicurò mons. Faberi. Certo però che accorgendomi che le cose avevano preso per me una brutta piega, lo lasciai la vice-parrocchia continuando però a riscuotere l'assegno delle mille lire ».

A domanda del presidente, il teste conferma che nel primo colloquio avuto col Faberi, questi gli parlò di quasi tutto ciò che ha saputo poi dai giornali.

A questo proposito la parte civile domanda un confronto fra il teste e mons. Faberi, per lo schiarimento di alcune contraddizioni, fra la deposizione dell'uno e dell'altro.

Prof. Scaduto — Perchè il Faberi non credette di rispondere a ben due lettere del Rossi?

Mons. Faberi — Può essere che le abbia avute; lettere è che ad esse non abbia risposto. Del resto mi sembra che il Rossi, della mia risposta non dovesse essere scontento perchè per ne egli ebbe la pensione di sostituzione dell'assegno tolto gli di vice-parroco.

Vengono quindi esibite dalla difesa delle lettere dirette da padre Briganelli al Verdesi.

Avv. Mazzoleni — Il Briganelli corresse le copie della denunzia presentategli dal Verdesi?

Briganelli — Vi sono delle correzioni, ma esse furono concertate col Verdesi stesso.

Avv. Mazzoleni — Ricordare il querelante di aver sostenuto qualche volta nella copia della denuncia alle parole « ho saputo » l'altro « inteso », lasciando così capire che il Verdesi volesse riferire cose di cui direttamente fosse stato a conoscenza?

Briganelli — Sì, ma lo feci per ragioni grammaticali; non ricordo se per accordi presi con il Verdesi.

Verdesi a queste parole scatta protestando energicamente contro le asserzioni del Briganelli. Egli non ha dato autorizzazione di sorta.

Il Briganelli insiste altamente. Quindi lo Scaduto contesta a lui qualche circostanza, quella di conoscere alcuni fatti riguardanti il modernismo prima della denuncia di Verdesi, senza essersi fatto obbligo di adempiere alle prescrizioni canoniche, che in quel caso dànno come norma tassativa agli ecclesiastici, la denuncia.

Processo Prezzolini-ufficiali di cavalleria

Le arringhe dei difensori e del P. M.

(Per telefono alla Stampa)

Firenze, 31, notte.

Il complesso del dibattito giudiziario della querela Prezzolini-ufficiali di cavalleria-Nuovo Giornale volge rapidamente al suo termine. Stamane la parola l'on. Marinetti per il colonnello di cavalleria barone Lamont, assistito dall'avv. Prezzolini e dall'onorevole parlamentare avv. Bonilli. Quindi parla l'on. Sarrocchi, per il tenente Bianchi Cagliesi, di non rispondere in ordine alla domanda da lui fatta, circa le novizie apprese in confessione, quelle dopo sciolto dal vincolo sacramentale.

La difesa solleva formale incidente perchè il Briganelli sia obbligato a rispondere.

L'avv. Albano dimostra la diversità di condizione fra querelante e testimonio che, costretto, viene a deporre.

Il P. M. osserva che l'ordinanza parlava di professionisti in genere, senza riguardare specialmente la figura del teniente o quella del querelante.

Replica per la difesa il prof. Scaduto: « E' il segreto d'ufficio che va sempre rispettato come interesse pubblico, non il segreto professionale, che è un interesse di privati. »

Un passo di S. Tommaso...

Legge quindi un passo di San Tommaso in cui si asserisce che il confessore ha facoltà di rivelare il segreto quando vi sia stato il permesso del penitente.

Parlano ancora l'avv. Capullo, per la P. C., e il prof. Scaduto quindi alle 16,20 il Tribunale si ritira per deliberare. Rientra il Tribunale alle 16,45 e pronuncia la seguente ordinanza dal P. M. e ricetta con l'incidente della difesa.

Don Mario Rossi, anch'esso in fama di medioevalista, pendente di essere sacerdote cattolico e sperando che desidera essere richiamato e rimanere nelle Missioni Estere, una sera gli domandò se fosse vero che un tal P. Coppa, il Turchi e il Bonanni si fosse offerto un compenso e che tutti e tre attendessero una punizione per abbandonare la Chiesa.

Il teste protestò e seppe allora che cinque erano i denunziati e seppe ancora meglio le persone stesse. In conseguenza di questo il teste il 5 aprile 1908 comunicò ad aver sentore che la sua posizione di vice-parroco fosse scossa. Mons. Faberi interpellato dal teste, negò che a suo carico fossero pervenuti provvedimenti, intanto venne un altro vice-parroco nella parrocchia dove egli si trovava. Ad una lettera del teste inviata a Mons. Faberi, non fu risposto, ed egli ne scrisse una seconda, in cui pregava si prendesse dai suoi superiori una risoluzione provvisoria a suo riguardo, in attesa della definitiva.

Don Mario Rossi continua: « Anche alla seconda lettera io non ebbi risposta. Però il 27 febbraio ebbi dall'amministrazione della Santa Sede una lettera nella quale mi si comunicava che il Santo Padre mi concedeva un sussidio annuo di L. 1000. Alla fine del 1909 un nuovo parroco e vice-parroco presero possesso della parrocchia ed io non ne restai escluso sebbene indirettamente, perchè il parroco nessuna comunicazione ufficiale credette darmi del provvedimento preso a mio carico. Successe un altro parroco nella gestione della parrocchia e da lui mi fu detto che, ove mi fossi presentato a riscontare le rappendi delle cappellanie, esso mi sarebbe stato rifiutato. Ciò non era vero, almeno a quanto mi assicurò mons. Faberi. Certo però che accorgendomi che le cose avevano preso per me una brutta piega, lo lasciai la vice-parrocchia continuando però a riscuotere l'assegno delle mille lire ».

A domanda del presidente, il teste conferma che nel primo colloquio avuto col Faberi, questi gli parlò di quasi tutto ciò che ha saputo poi dai giornali.

A questo proposito la parte civile domanda un confronto fra il teste e mons. Faberi, per lo schiarimento di alcune contraddizioni, fra la deposizione dell'uno e dell'altro.

Prof. Scaduto — Perchè il Faberi non credette di rispondere a ben due lettere del Rossi?

Mons. Faberi — Può essere che le abbia avute; lettere è che ad esse non abbia risposto. Del resto mi sembra che il Rossi, della mia risposta non dovesse essere scontento perchè per ne egli ebbe la pensione di sostituzione dell'assegno tolto gli di vice-parroco.

Vengono quindi esibite dalla difesa delle lettere dirette da padre Briganelli al Verdesi.

Avv. Mazzoleni — Il Briganelli corresse le copie della denunzia presentategli dal Verdesi?

Briganelli — Vi sono delle correzioni, ma esse furono concertate col Verdesi stesso.

Avv. Mazzoleni — Ricordare il querelante di aver sostenuto qualche volta nella copia della denuncia alle parole « ho saputo » l'altro « inteso », lasciando così capire che il Verdesi volesse riferire cose di cui direttamente fosse stato a conoscenza?

Briganelli — Sì, ma lo feci per ragioni grammaticali; non ricordo se per accordi presi con il Verdesi.

Verdesi a queste parole scatta protestando energicamente contro le asserzioni del Briganelli. Egli non ha dato autorizzazione di sorta.

Il Briganelli insiste altamente. Quindi lo Scaduto contesta a lui qualche circostanza, quella di conoscere alcuni fatti riguardanti il modernismo prima della denuncia di Verdesi, senza essersi fatto obbligo di adempiere alle prescrizioni canoniche, che in quel caso dànno come norma tassativa agli ecclesiastici, la denuncia.

Processo Cuocolo
Continua la sfilata dei testi d'accusa

Viterbo, 31, sera.

Il delegato Ventimiglia proseguì la deposizione cominciata ieri sera, dando particolari sul modo e sul luogo dove venne trovato il cadavere di Cuocolo.

Il teste esprime l'opinione che intorno al cadavere fosse avvenuta una colluttazione da 4 o 5 persone e che l'uccisione si fosse verificata nel luogo dove si trovò il cadavere.

A domanda del presidente il teste dice che dal luogo ove venne trovato il cadavere, si può andare con molta difficoltà dalla parte di Torre Annunziata e sempre sul binario della ferrovia per oltre più di un chilometro, il che è vietato dal regolamento ferroviario.

Presidente — Il proprietario della trattoria di Mimì a Mare negò che si fosse recato da lui una carrozza per granzare, il giorno in cui fu commesso il delitto.

Teste — Egli fu sempre reticente su questo fatto. Credo che si comportasse così per non allontanare gli avventori dalla trattoria.

Affatto da lui interrogato l'8 giugno disse essersi recato alla trattoria il giorno 5.

La gran causa di Altamo assicurò subito il teste della sua responsabilità. Il teste ha poi schiarimenti sul Circolo del mezzogiorno in cui il Rapi diceva a lui, teste a ricercarsi la causale del delitto. Il delegato Ventimiglia parla delle indagini fatte sulla vettura vista passare per Torre del Greco il 5 giugno.

A domanda del presidente, il teste da schiarimenti sull'arresto del De Angelis e dei Civiello, in seguito al furto addebitato a che si sarebbe dovuto perpetrare alla banca Torrese.

Viene richiamato De Angelis per alcune contestazioni sulla vettura del Rapi.

Sul tentato furto della Banca Torrese, sul quale s'intrattiene il delegato Ventimiglia, sorge viva discussione tra l'avv. Carabellese della parte civile ed i difensori Sorrentino Pisaniello.

Il primo vorrebbe sapere perchè l'avv. Sorrentino, difensore, non dei mandatari, ma dei mandanti, dell'omicidio si occupa sui precedenti del De Angelis.

L'Avv. Sorrentino dichiara che gli accusati sostengono che varie ipotesi sono possibili. L'ipotesi più verosimile è quella contro De Angelis ed Amodeo.

Il De Angelis, richiesto, da alcune spiegazioni sul processo subito terminato, secondo lui, con l'assoluzione.

Dopo breve riposo vengono rivolte a Ventimiglia varie domande dagli avv. Lava, Sorrentino e Bovio; specialmente a proposito del lauto, che si sarebbe visto da alcuni fermarsi alla Torre del Greco, e che si sarebbe ripreso un lauto di ritorno dalle feste di Monte Vergine.

Ericone dice che non è possibile che in quel giorno passassero delle vetture di ritorno dalle feste. Ad ogni modo, risulta dal processo che il lauto era chiuso, e dentro si trovavano quattro persone.

— E perchè, — chiede con voce ecclinta Ericone, — non si fecero per quel lauto tutte le indagini come per la mia vettura?

Dopo alcune domande rivolte dai difensori al teste, l'udienza è tolta alle ore 12,30.

L'udienza si è riaperta alle 16, ed è richiamato il teste Carlo Ventimiglia.

Procurato Generale — Vienna al luogo dove fu consumato il delitto non si trova un casello daziario?

— Sissignore.

Proc. Gen. — Come si è spiegato che la guardia daziaria non abbia, non dico veduto, ma sentito qualche cosa?

— Io, a dirlar franco, non ho mai creduto a nessuno di tutti quelli, né alla guardia daziaria, né agli altri.

Proc. Gen. — E come spiega questo silenzio generale?

— In forza della grande paura.

— E di chi? — chiede il presidente.

Teste. — Di coloro i quali hanno manomesso Cuocolo. Tutti si sono chiusi in un mutismo assoluto, mentre è impossibile che nessuno abbia veduto, né sentito.

Si legge i verbali scritti del delegato.

A domanda del presidente, il teste dice di aver conosciuto a San Giovanni a Teduccio De Matteo, noto capo-società della camorra. De Matteo esercitava i suoi atti camorristici sullo scalo ferroviario. De Matteo, inoltre, era un noto ladro, che fu a domicilio coatto, e fu il primo capo-società della camorra di San Giovanni a Teduccio.

Sull'organizzazione della camorra

— Che cosa può dire — chiede il presidente — dell'organizzazione della camorra a San Giovanni a Teduccio?

— Fui a San Giovanni a Teduccio per diversi anni, e osservai che allora la camera di consiglio era di De Matteo.

Egli dice che tutto il movimento della camorra è simulato di malavita, per quanto si possa essere camorrista senza essere perseguitato. Il capo-società dà disposizioni ed è al corrente dei fatti delittuosi che accadono. Provvede ai difensori e cerca di favorire gli imputati, subornando i testimoni. In una parola, il capo-società è colui che guida tutti gli atti camorristici.

Avv. Sorrentino. — Il teste ha mai sentito parlare di un tribunale della camorra?

— A San Giovanni a Teduccio, no.

Il delegato Ventimiglia è poi licenziato provvisoriamente.

Si rivolgono altre domande al teste La Gamba, che viene poi licenziato definitivamente.

Viene chiamato il teste Filippo Palumbo, proprietario del caffè di Capo Torre. Il teste dichiara che il 5 giugno 1906 al suo negozio, dichiara che il 5 giugno 1906 al suo negozio, dichiara che il 5 giugno servì cinque caffè di sera, verso le 9, furono serviti cinque caffè a cinque forestieri e aggiunge che dopo qualche giorno ritornò al caffè Alfano.

Si chiama Eugenio Spinto, proprietario del caffè omonimo, in via Alessandro Poerio a Napoli. Il teste dichiara di conoscere Alfano per averlo visto frequentare il suo esercizio. Ricorda di averlo visto il 5 giugno insieme col fratello, con Rapi e con Ibello.

Il teste Antonio Pepe fu nel 1906 in carcere a Santa Maria insieme con Gennaro Abbatemaggio e notò la grande amicizia che passava tra questi e Nazzareno De Martire.

Il teste Giuseppe Napoletano è casellante ferroviario a Torre e dice che nulla avvenne la notte dal 5 al 6 giugno. Lungo la linea non può transitare, ma, di fatto, ciò accade spesso.

Il teste prof. Alfonso Giuni dice di avere avuto confidenze da un Massimo D'Assergio sul delitto Cuocolo. Il D'Assergio, presentatogli da certo Carlo Ricci, accusò Alfano e De Martino. A domanda, il teste dice che gli interessava di avere notizie sul processo Cuocolo per tranquillizzare la giustizia e ottenere la revisione di un suo processo. Si offrì, quindi, come testimonio e fu chiamato dal giudice istruttore.

Presidente — Voi riconoscete che la giustizia potesse mercanteggiare con voi?

— Speravo nella revisione del mio processo.

L'ultimo testimone è Carlo Ricci, il quale dice che una sera, poco tempo dopo il giugno 1906, gli si presentò un certo avv. Terrore, qualificatosi come mandato dal ministero a pubblicare notizie sul duplice omicidio. L'avv. Terrore non era che il sedicente prof. Giuni, al quale il Ricci presentò il marchese D'Assergio. I due parlarono dell'uccisione dei Cuocolo e padre Gutinelli e il marchese accusò Ericone e il Mandriere. Il testimone confessa che dopo essere stato confidente della Questura passò confidente dei carabinieri.

Alle 19,30 l'udienza è tolta.

Una gravissima rapina
in Corso Massimo d'Azeglio

(Corte d'Assise di Torino).

Nella notte dal 14 al 15 agosto 1910, all'una di notte, Isidoro Giovanni e Dutrino Giovanni, recisi da Rivoli, andavano girando per le vie della città, quando in un punto del corso Massimo d'Azeglio, all'altezza di via Bonelli, scorsero avvicinarsi da una carrozza di quattro o cinque giovani. Uno di costoro immediatamente l'assalito prorompendo in frasi intercalate a « chi sono i vigliacchi », come per chiedere conto di una ingiuria che i Gilberto e Dutrino non avevano mai pronunciate; indi colpì con uno schiaffo il Dutrino e con uno spintone lo fece stramazzare a terra, mentre tutti gli altri, meno uno che era rimasto a trattenere il Gilberto, gli furono addosso e lo depredarono del denaro e degli oggetti che portava addosso. Mentre avveniva la spogliazione, uno degli aggressori abbassò gridando che il nuovo li prendia la pelle », accompagnando la minaccia con un lungo stile. Il Gilberto, intanto, trattenuto da altro della turba, e da costui pure minacciato con arma; dovette assistere alla spogliazione del compagno, finita la quale, venne il suo turno, e tutti furono addosso a lui, lo violentarono e lo percossero, causandogli graffiature ed echimosi e gli portarono via quanto aveva indosso, allontanandosi tosto e ad entrambi ingiungendo il silenzio.

Nelle prime ore del 15, dopo la consumazione della rapina, le giurnalie di città attraversavano nel parco del Valentino il pregiudicato Tuberno Nicola, perchè vigilato speciale della P. S. ora rimasto fuori della sua abitazione durante la notte; e la sua carta di permanenza veniva rinvenuta verso le 5 del mattino in corso Massimo d'Azeglio, dai Reali Carabinieri. Si concepirono tosto ragionevoli sospetti che uno degli autori del grave delitto, poco prima consumato, potesse essere il Tuberno, e compartecipe l'altro pregiudicato ed amico suo, Carpino Francesco, pure vigilato speciale, veniva poi arrestato il 31 agosto.

Le indagini assunte e rigorosamente proseguite hanno senza dubbiezza alcuna assodato che il Carpino, audace e violento, fu quello della comitiva che diede inizio all'aggressione pronunciando la frase spavalda e chiunticisa, che schiaffeggiò il Dutrino, lo colpì al petto coll'urto del capo, incendolo stramazzare a terra, ed il Tuberno quello che col Carpino e gli altri, pur troppo non identificati, andava minacciando nella vita a mano armata di stile, mentre avveniva la spogliazione, estesa subito dopo, al misero Gilberto che ebbe a riportare per le subite violenze, graffiature ed echimosi.

Negarono gli accusati di aver cooperato al malefizio, e dedussero una prova di alibi; ai cui completo fallimento disse l'accusa, stanno il rinvenimento della carta di permanenza del Tuberno nella località ove il fatto venne compiuto, la stretta amicizia di entrambi, le circostanza che furono assieme quella notte, i loro penali precedenti, il riconoscimento sicuro dell'uno e dell'altro ad opera del Dutrino, che seppe con accento sicuro, con franchezza e precisione descrivere la parte presa da ognuno.

Con tali indizi furono entrambi rinviati al giudizio dei nostri giurati, innanzi ai quali gli imputati si mantennero completamente negativi.

La discussione del processo occupò le udienze di martedì e di ieri. Parlarono in difesa dei loro clienti gli avvocati C. M. Roggieri e Luigi Maccagnata, cercando provare, con gravi copia di argomenti, come le prove pretese dall'accusa non fossero sufficenti per stabilire la loro colpevolezza. Ma i giurati non fecero buon viso a queste argomentazioni ed il Presidente, in base ai loro verdetto affermativo, condannò il Tuberno ad anni 10, mesi 5, giorni 20 e 2 anni di vigilanza; ed il Carpino ad anni 15, mesi 7, giorni 20 e 2 anni di vigilanza.

Presidente Barone Devise; P. M. cav. Forni; Difesa avv. Roggieri e L. Maccagatta. Cancelliere Vittonetto.

Il processo per il crak della banca Cariola

(Tribunale di Novara)

Novara, 31, sera.

La requisitoria del Pubblico Ministero

L'udienza si apre alle ore 14,30 e, dopo la lettura delle conclusioni della P. C., sono il fuoco di fila il P. M. cav. Raviola. Prima però, crede suo precipuo dovere di iniziare la sua requisitoria con una dolorosa nota, commemorando cioè l'avv. Silvio Cavalli, uomo integro, professionista intelligente ed onesto, che a questa causa aveva infuso tutta la sua intelligenza. Fatta questa commovente digressione, il cav. Raviola entra nella discussione della causa.

Premette che il campo è vastissimo e darebbe agio ad una discussione di due giorni, come potrebbe restringersi a poche parole.

Si propone però di attenersi a quest'ultima condizione, imperocchè è sempre stato nelle sue abitudini e poi perchè ha il profondo convincimento che il giudice legato, il quale ha seguito, studiato, vagliato minutamente la causa, ben poco egli ha da imparare dalla parola di un pubblico accusatore.

Il P. M. passa quindi alle conclusioni seguenti:

Ritenere gli imputati responsabili di tutti i reali ascritti loro dal capo d'imputazione e come tali condannarli:

Il Piero Cariola ad anni 4, mesi 9 e giorni 5 di reclusione ed a L. 6000 di multa;

Il rag. Achille Bellomi ad anni 2, mesi 10 e giorni 23 di reclusione ed a L. 3000 di multa.

Entrambi ai danni ed alle spese.

Entrando nel merito della causa, il cav. Raviola sviscera tutte le fasi che si connettono ad essa. Fa un quadro generale delle varie situazioni per cui passò alla vita del Banco Cariola, dimostrando come, iniziatasi l'azienda con un capitale minimo, abbia nel corso della sua esistenza avuto diverse peripezie.

Pochi mesi dopo l'apertura del Banco, lo stesso socio aveva dovuto sostenere all'improvvisa necessità di allontanare da sè quella fiducia nel Cariola che prima lo aveva animato e di ritirarsi dall'azienda per non dividere le eventuali responsabilità a cui fatalmente andava incontro il Cariola.

Il Banco si apre con sole L. 30 mila. Esso acquista la fiducia unicamente per le condizioni famigliari in cui trovavasi il Cariola, essendo questi genero di un ricco industriale novarese.

Il Cariola, lavato dal miraggio di ingenti guadagni e credendo di essere sempre rischiarato dalla buona stella che sin'allora gli aveva mostrato il cammino fortunato, si cacciò a capofitto nei marosi di quel mare tempestoso ed infido che è la Borsa. Ma la stella aveva alla cessato di brillare sul capo del Cariola, ed al suo posto venne il buio pesto, nel quale brancolò per vario tempo l'uomo ormai caduto per sempre. Le perdite si susseguivano in un crescendo impressionante. Gli impegni aumentavano a più non posso, tentando di affogare in un colpo l'uomo d'affari.

Fu allora che il Cariola, vistosi perso in un terribile e complesso labirinto, tentò di valersi di qualunque azione, non più ritenuta dalla legge dell'onestà, pur di tentare un salvataggio.

E sulle prime furono salvataggi parziali che riuscirono. Alle perdite dovute alle speculazioni del Cariola in Borsa si contrapponevano le continue somme che affluivano al Banco ed il continuo deposito di titoli da tutti coloro che avevano subito o subivano il riflesso delle condizioni famigliari del Cariola.

Ma venne il colpo finale. Ogni e qualsiasi arma si spuntò, ogni mezzo, per quanto raffinato e studiato, non raggiunse il fine. A nulla valsero poi le appropriazioni indebite, le truffe, i raggiri, la posizione sociale apparente.

L'emorroo barrire, che minacciosamente stava aperto innanzi al Cariola, non poteva più essere colmato. La terribile posizione si rizzò imponente e paurosa alla mente dell'affarista, ed allora venne improvvisa la fuga, venne improvvisa la chiusura del Banco, tosto accompagnata dallo stupore doloroso e dalla maledizione di centinaia di colpiti.

Il P. M. passa quindi ad enumerare e specificare fatto per fatto, azione per azione, e dimostra come esista la truffa, la bancarotta fraudolenta e l'appropriazione indebita. Esamina e conferma la sua tesi con le deposizioni testimoniali.

Passa quindi a dimostrare la responsabilità del Bellomi. Analizza tutte le fasi che connotano a far risultare costui come correo nel reato del Cariola. Cita sentenze ed autori, consistere come nella correità non è d'uopo che i correi abbiano compiuto atto materiale. Basta che essi abbiano anche contribuito, coscientemente, favorito la consumazione del reato.

Passa quindi a discutere ed a confutare le deposizioni dei singoli testi a difesa, e specialmente si sofferma su quelle dei testi Biloti, di Torino, e cav. Orezza, come quelle che maggiormente illuminarono la fattispecie dei certi retroscena borsistici. Ma anche in queste deposizioni il P. M. trova i soliti lati oscuri, e li denuncia.

Esamina ed analizza le varie operazioni fatte da diversi clienti del Banco Cariola, e ne fa la suddivisione, per concludere quali specie di reati abbiano ad esse fatto capolino per opera del Cariola.

Porta a conforto di tutte le sue tesi, atte a poter dimostrare la colpevolezza degli imputati in tutti i reati loro addebitati, le due relazioni del curatore del fallimento, rag. Camillo Fiori.

Passano quindi, ad una ad una, sotto l'abile critica del cav. Raviola, tutte le altre questioni e tutti quegli altri fatti che contribuirono a rendere più oscura la posizione degli imputati in genere, e del Cariola in ispecie.

« Ed ora — conclude il P. M., dopo ben quattro ore di intensa discussione — che ho dovuto camminare fra i rovi e fra le spinose selve di cifre e di operazioni bancarie, per dimostrare la colpevolezza dei prevenuti, a voi l'onesto giudizio.

« Comprendo l'umana pietà che desta in me la visione dei figli del Cariola, ma d'altra parte, le vedo la pietà che emana dalle centinaia di quei poveri esseri che hanno portato e pesso al Banco Cariola il frutto dei loro risparmi ».

Sono le 18,30, e l'udienza viene rimandata a domani, per le arringhe della parte civile e della Difesa.

Un grave processo contro una Ditta di Milano

per sottrazione di documenti e di segreti industriali

(Tribunale Penale di Torino)

Ieri avanti alla Sezione 5ª del nostro Tribunale incominciò lo svolgimento di un grave processo intentato dalla Ditta Rosso e C. di Torino, con succursale in Milano pel commercio degli acciai, contro i signori Raffaello Pirovano e Longhi Angelo, componenti la Ditta Pirovano e Longhi, costituitasi nel 1910 a Milano, per lo stesso commercio, nonchè contro gli impiegati della stessa Ditta, Luceo Leonardo e Barrera Alberto.

I fatti che diedero luogo alla querela della Ditta Rosso e all'ordinanza di rinvio degli accusati al dibattimento, sono in breve i seguenti.

Il Pirovano fino al 1910 era procuratore della Ditta Rosso, e una lettera anonima rivelò che egli si era già associato con certo signor Angelo Longhi per fondare una Società concorrente alla Ditta Rosso, mentre il Pirovano continuava ad essere procuratore presso la Rosso.

Questa allora fece una inchiesta segretissima, e poichè dopo breve tempo due altri suoi impiegati, certi Leonardo Lucco e Alberto Barrera si erano licenziati per passare ufficialmente alla Ditta Pirovano e Longhi, riuscì a constatare che ciò era avvenuto per accordi col suo ex-procuratore anche prima della sua uscita dalla Ditta, e che i due impiegati ricevevano dei compensi dalla Ditta Pirovano e Longhi, mentre erano ancora impiegati della Rosso.

Avuto quindi il convincimento, anche per altre informazioni, che il suo ex-procuratore e i suoi ex-impiegati avevano organizzato un sistema di sfruttamento della sua clientela, non sul terreno della semplice concorrenza, ma coll'impossessarsi di segreti d'ufficio e di applicazioni industriali, la Ditta Rosso sporse senz'altro querela.

L'istruttoria, condotta abilmente dal giudice istruttore Mussi Isnardi e dal Sost. Proc. del Re avv. Ranieri, ha potuto, in seguito a perquisizioni ordinate a Milano, raccogliere importanti elementi per la prova dell'accusa, avendo scoperto non solo la corrispondenza comprendente scambiata fra il Pirovano e gli altri due impiegati presso la Ditta Rosso, ma anche documenti originali di proprietà della Ditta Rosso e C. e trovati presso la Ditta Pirovano e Longhi.

Perciò, dopo una perizia affidata all'Ufficio d'Istruzione di Milano, al prof. Giovanni Moro dell'Università Bocconi di Milano, il Giudice istruttore di Torino rinviò il Pirovano, il Longhi, il Lucco e il Barrera avanti al Tribunale, non soltanto per abuso di segreti d'ufficio e di impossessamento di segreti industriali in base agli articoli 163 e 286 Cod. Penale, ma anche per furto di documenti originali della Ditta Rosso.

La Ditta Pirovano e Longhi venne pure rinviata a giudizio come civilmente responsabile.

L'udienza, incominciata nel mattino, proseguì dopo due incidenti sollevati dalla difesa e respinti dal Tribunale, nel pomeriggio, coll'interrogatorio degli imputati e della parte lesa, ciò che fu oggetto di vivacissimi dibattiti fra gli avvocati delle parti.

Ma prima dell'audizione dei testimoni si presentò la questione se fosse competente il Tribunale di Torino, piuttosto che il Tribunale di Milano, apparendo che per la maggior parte i più gravi fra i fatti imputati erano stati commessi a Milano.

E il Tribunale ad ora tarda pronunziò ordinanza di incompetenza territoriale, trasmettendo gli atti al Tribunale di Milano, dove quindi il grave processo avrà prossimamente il suo svolgimento definitivo, avendo tutte le parti accettato l'ordinanza del Tribunale.

Presiedeva il cav. Rossi, Pingeva la P. M. l'avv. Ranieri, e da cancelliere Luotto.

La Ditta Rosso, costituita parte civile, era rappresentata dal proc. cav. Villavecchia e dagli avvocati Cavaglià e De Antoni, la unione all'avv. Valdata di Milano; la difesa, dagli avv. scrittore Palberti, Podiggne in unione all'avv. Migliarina di Milano.

Numerosi i periti; per l'accusa il prof. Moro di Milano e il comm. Benelli, per la difesa il prof. Gitti, il rag. Tamajo e l'ingegner Savoja.

ARTI E SCIENZE

Il 2° concerto di musica finlandese all'Esposizione

(Direttore Robert Kajanus)

Anche per questo secondo concerto, dedicato esclusivamente a musiche di Finlandia, Roberto Kajanus volle comporre in armonica unità intorno ad una sinfonia del Sibelius, alcune brevi pagine dello Järnefelt, del Merikis, ed una deliziosa *berceuse*, dovuta alla sua penna.

Con molte cose, che io dissi a proposito del concerto precedente, e che riguardano i caratteri generali, e i tratti più caratteristici della musica Finlandese, potrei ripetere qui. Poichè anche qui è il quadretto di genere, che domina. E questo quadretto ha squisiti passaggi di chiaroscuro, e tocchi di tanta finezza e così caratteristici da ricordare certi vecchi artisti olandesi, d'un sentimento intimo e raccolto, e melanconico, come l'Hobbema e il Ruysdael.

Poichè anche allora, che la nota gaia vorrebbe prorompere, come nel *preludio* dello Järnefelt — pennellata vivace e colorita, di un sapore villereccio incantevole nella disinvolta brevità), non è l'impeto della Kermesse — non dirò come sappe concertarla il Rubens, ma appena quale fu cara ai Van Ostade e ai Teniers — quello che dalla musica erompe: si bene qualche cosa, ove la gioia è attenuata da un accento sottile di tristezza, come accade di certe giornate di sole velato.

E' dunque tutta una terra di sognatori questa nobile Finlandia? Soltanto le sofferenze e la speranza vigilano ai suoi confini?

Certo, se l'arte è lo specchio del sentimento popolare, assai dovette soffrire questo popolo, pure così vigile alla difesa della propria autonomia, quando l'aquila russa gli si fece addosso per isciapparsi qualche penna!

Udite Sibelius nella sua seconda sinfonia: egli muove quasi incerto, e si indugia nel primo tempo a proporre una quantità di piccoli temi, che i gruppi orchestrali si palleggiano, senza che una linea possente ed organica riesca ad imporsi alla nostra attenzione.

L'andatura ha qualche cosa di timido, se anche certa pienezza a poco a poco assuma importanza nella costruzione. Ma quando la linea melodica si fa più larga e fluente; quando, sul disegno de' contrabassi e de' violoncelli, avvolgentesi ostinato su un cupo brontolio di timpani, si sono disegnate alcune frasi brevi, dal carattere quasi liturgico, e ad altre frasi spezzate come singulti, come schianti, degli ottoni, subentra un breve periodo di calma, che sembra preludere ad un'ora di serenità, non è un senso di tranquilla letizia, che intorno si diffonde, bensì di melanconia, come per nebbia, che si separi dalle scure gole del monte e invada pesante e lenta le falde, su cui pareva volesse sorridere mite un raggio di sole.

Ed ancora nello scherzo non è mitigato d'una tristezza grande il canto lento dell'oboe, che, ora solitario, ora congiunto ai clarini, si lamenti si eleva, con un accento sinco di eglogia, dalle armonie gravi de' fagotti e dei corni?

L'allodola non si innalza, brillante nella profondità del cielo, in un fulgore di luce. Nell'aria grigia è piuttosto un lento e largo volteare di falco, che sembra abbattersi sulla preda in quel quarto tempo, che conclude la sinfonia.

E qui ancora è qualche cosa di fatale, che domina nell'ostinato susseguirsi di due sole note delle tube, mentre più minacciosi, che non lieti, irrompono fragorosi squilli di fanfare.

E' un canto di vittoria? La musica s'anima incontestatamente; i temi si innalzano. Ma accenni a fanfare e dominio squillante di ottoni s'inquietano tosto in un sommesso e cupo brontolare degli archi. Sulla landa è ritornata la tristezza: i momenti d'acque e di fronde agitate dal vento al silenzio insistendo su un pedale, che si direbbe una voce ammonitrice ed insistente della fatalità. Qualche spunto dolcissimo, di cui la dolcezza deriva assai più dall'amalgama orchestrale, che non dalla soavanza intima della melodia, alleggia per l'aria grigia, plumbea. Poi tre temi, bravi, caratteristici, si disegnano in orchestra, si inseguono, e la loro chiusura il fa evidenti nel tessuto sinfonico; si fondono in un intenso e magnifico crescendo, sempre su un pedale cupo, ribelle ad ogni manifestazione di gioia, di serenità. E finalmente, poichè ritornò il disegno delle acque monotonamente scorrenti e del fremito della foresta, cesellato da brevi frastagli di frasi dolenti, uno dei tre temi si fa strada, prorompe, liberamente esultante.

Fieramente non lietamente.

Mi si dice che esso sia un canto di ritmia. Bene dunque gli si conviene la lirerazione.

La sinfonia termina così fra un clangore ottoni: forse troppi ottoni. Ma l'impressione è potente. I due ultimi tempi della sinfonia, senza soluzioni di continuità, sono veramente belli, se anche deboli per invenzione melodica. Ma il senso del pittoresco, del colore, che domina in essi ed una certa intima maniera di concezione e di sviluppo basato a trascinare all'applauso, se anche non ha passato mai, e raramente, per le anime nostre un momento di commozione veramente profonde.

Ecco può sembrare tanto più strano poichè poche altre scuole hanno orchestrazione così grande e costante varietà di ritmi, di colori, di luci, di ombre. L'orch

Cronaca dello Sport

La IX tappa del Giro d'Italia
vinta da Corlaita di Bologna

(Dai nostri inviati speciali)

Ottimarzi di Giulia - Bordin penalizzato

Ci telegrafano da Ancona, 31, mattino:

Ieri la Giuria ha deliberato su vari reclami presentati dalle Case e dai corridori.

Il più importante fu quello riguardante il vincitore della tappa, che sarebbe sfuggito alle neutralizzazioni di Rimini e di Fossombrone. La Giuria ha stabilito il fatto che Bordin a Rimini e a Fossombrone arrivò in ritardo, ripartendo insieme al gruppo giunto in precedenza, e, mentre riconosce che la colpa dell'infrazione in parte è dovuta ai dirigenti di quei controlli che dovevano impedire al corridore di ripartire prima del suo turno, colpisce il corridore con la penalità di dieci punti per il fatto che l'ignorare o l'infrangere il regolamento costituisce una colpa.

V'era poi un reclamo contro Contesini, il quale avrebbe danneggiato Galetti negli ultimi quattrocento metri del traguardo di Ancona, ma esso non è stato accolto.

Si corridori son partiti da Ancona

Stamane, alle ore 7,26, venne data, dalla via Nazionale, la partenza ai trentuno corridori arrivati l'altro ieri ad Ancona. Essi hanno sorpassato di volata l'ardua salita di Loreto. Batteva il passo Pavesi. Giunge notizia da Osimo che i corridori sono arrivati in gruppo a Porto Civitanova. (km. 45,5) alle ore 9,47. Petit Breton era alla testa.

Attraverso i controlli

Alle ore 6,55 transita di qui (a 31 km. da Ancona) il primo gruppo di corridori. In testa passa Contesini, seguito a 1 ruota da Brizzi, Dilda, Petit Breton, Galetti, Rossignoli, Oriani, Santhia e Robotti. Alle 9,25 giungono Bordin e Ferrari.

A Grottammare (km. 80) alle 10,5 passano parecchi corridori soli. In testa si trovano Red, Petit Breton, Gerbi, Santhia, Rossignoli ed altri 15 corridori.

Alle 10,5 giungono Galetti, Oriani ed Osmani. Galetti è caduto e ha dovuto riparare un guasto alla macchina. Riparte alle 10,23.

Arrivano poi Dilda, Rotondi, Ferrari, Bordin. Galetti riparte con Oriani.

Petit Breton approfitta dell'incidente di Galetti e conduce la corsa con gran energia.

A Giulia Nuova (km. 114) alle 10,58 passa in fila indiana un gruppo nel quale sono Petit Breton, Contesini, Rossignoli, Gerbi e Santhia e qualche altro.

Un altro gruppo di una diecina di corridori passa dopo cinque minuti circa con l'ultima fuga del grigio-gialli avente in testa Faitori. Dopo cinque minuti passa Scarpetta e dopo altri cinque passano Dilda, Galetti e Oriani. Altri passano alla spicciolata.

A Castellamare Adriatico alle 12,10 passa il primo gruppo con in testa Petit Breton seguito da Verona, Robotti, Gerbi e Corlaita.

A Popoli (km. 265), alle 13,49 passa solo Corlaita. Alle 13,54 Brizzi, Petit Breton, Gerbi, Bolzoni. Alle 13,56 Gamberini. Alle 14,3 Rossignoli, Santhia e Zavatti.

Da S. Valentino a Popoli e di qui a Solmona la strada sale ininterrottamente.

Seguendo la corsa

Le prime salite movimentano la gara

Partito alle 7,55 da Ancona, subito si presenta ai corridori la dura salita del Pinocchio che pur essendo non molto lunga riesce però faticosissima. Ci interpichiamo tre due fitte ali di popolo.

L'andatura sostenuta fin dall'inizio, conduce subito al frazionamento del plotone. Scarpetta, Rotondi, Bho, Sivocci, Galoni ed altri echeggiano tra i primi a cedere. La vetta del Pinocchio dalla quale dominiamo tutta Ancona, è superata da Beni per primo, seguito da Galetti, Petit Breton e Oriani nell'ordine.

Nella discesa non pochi si ricongiungono al gruppo di testa. Il plotone corre velocissimo fino al Loreto dove una nuova aspra salita attende i corridori. Pavesi attacca lui pel primo l'ascesa, con grande energia, ed alla sua ruota segue tutta l'équipe bianco-celeste capitanata da Galetti. A pochi metri Petit Breton conduce il grosso del gruppo. A questo punto si verificano i primi incidenti della giornata. Non siamo ancora in cima alla salita e a Bordin che pedalava fortemente si sgancia un pedale. Il bruno veneto si arresta, e con lui Osmaghi per aiutarlo. Nel gruppo di testa Galetti ha, tratto tratto, qualche buon scatto che fa pensare ad una fuga, ma nel gruppo altre ai bianco-celesti sono altri che vigilano attentamente e tra questi Sala e Gerbi, i quali non intendono certo assecondare i tentativi dei primi. Costoro, appena superata la cima, Petit Breton che era alla testa del secondo gruppo, rientra nel plotone e poco prima di Porto Recanati lo stesso Corlaita che guidava il terzo gruppo si ricongiunge a Petit Breton. La corsa, proseguì ad andatura assai moderata. Costeggiando l'Adriatico, si succedono al comando Petit Breton, Pavesi, Oriani, Rossignoli, ma le posizioni non cambiano.

A Porto San Giorgio nel primo gruppo vi sono tutti i migliori corridori.

Un nuovo tentativo di fuga è portato da Oriani appena oltrepassato Ponte San Giorgio, ma Gerbi e Santhia lo impediscono, lo neutralizzano passando essi al comando.

Galetti cade e rovina la macchina

Petit Breton forza il passo...

Dopo Cupra Marittima, Galetti cade malamente e nella caduta torce la forcella. L'incidente, assai grave, non è passato inosservato tra gli uomini del gruppo di testa. Tra questi, primo di tutti Petit Breton, che, constatata la disavventura del più temibile avversario, s'impegna subito ad una fortissima andatura, nell'intento di trapporre il maggiore spazio tra sè ed il rivale.

Intanto Oriani e Dilda si sono fermati con il piccolo milanese per portargli qualche aiuto, ma l'incidente non è di poco momento. I tre preferiscono portarsi al vicino controllo di Grottammare a piedi per le necessarie riparazioni. Galetti appare subito scoraggiato e non riesce a dominare la sua disperazione. Al controllo di Grottammare, Galetti è in ritardo di quasi dieci minuti sui primi.

Mentre i meccanici si adoperano per riparare la macchina, egli non sa darsi pace ed il suo sguardo tradisce tutto lo scoramento per l'incidente accadutogli, incidente che ci fa subito riandare col pensiero alla calma olimpica di Petit Breton, provato lui pure in modo inesorabile dalla *guigne*, nella settima tappa, quando al controllo di Ferrara egli dirigeva attentamente il lavoro dei meccanici che gli riparavano la macchina, mentre i minuti si accumulavano ai minuti e l'avanguardia dei rivali correva disperatamente per aumentare il distacco.

L'incidente di macchina di Galetti ha richiesto in tutto 21 minuti per le necessarie riparazioni, ed alle 10,22 lo sfortunato milanese è di nuovo in corsa. Galetti riparte tra gli applausi della folla, iniziando un accanito inseguimento per avvicinarsi ai primi; ma nel plotone di testa i rossi si alternano disperatamente al comando con Santhia e Petit Breton, mentre Gerbi non li abbandona un momento.

L'inseguimento di Galetti

Galetti, nella sua marcia veloce, raggiunge e sorpassa dapprima Bordin, Scarpona, Dosio e Rho, e più innanzi ritrova Dilda, Massoni e Pavesi.

Il plotone di testa corre sempre veloce, ed alla guida si succedono Santhia, Petit Breton e Contesini. Un breve tratto di strada obbliga i corridori a scendere di macchina. Tra Adre e Muttignano una mucca si fa incontro ai corridori, e Santhia, che non ha potuto schivarla, cade, ferendosi. Subito rialzatosi, egli si dà all'inseguimento e può ancora raggiungere il gruppo ed assodarsi a questo. Negli ultimi posti con lui sono Bolzoni, Zavatti e Vertua; tra i primi le testa sono invece, coi migliori, Robotti, Brizzi, Corlaita, Gambegini, Sivocci e Beni. Santhia, il quale ha un braccio che sanguina, marcia lentamente.

A Pescara giungiamo alle 12,10, accolti dal solito folla festosa. A questo controllo è ritardatario Galetti, nella sua corsa disperata a fiumo sul plotone dei primi. Ci fanno cenno il verde degli altipiani che precedono alle balze dell'Abruzzo.

A questo punto, a breve intervallo l'uno dall'altro, due fra i migliori corridori hanno la gomma forata. Sono Contesini e Beni. Il gruppo marcia sempre a forte andatura, guidato ora, come di raro ci fu dato rilevare, dal gregario Corlaita, ora in ottima giornata. Anche a Chieti ci accolgono le solite acclamazioni e saluti entusiastici. Passato questa città, la strada corre tra dirupi scoscesi. Il passo però non rallenta. Anche Sivocci è qui appiedato. Nel plotone di testa rimandano con Petit Breton, Santhia, Brizzi, Robotti, Corlaita, Bolzoni, Gerbi, Gamberini, Zavatti e Rossignoli, il quale ultimo lamenta dolori viscerali. Nel piano e nella salita si alternano vicendevolmente al comando della corsa Petit Breton e Corlaita, ma nessuno osa solo Vertua si fermano per ristorarsi. Poco prima di Popoli, all'inizio della salita, Corlaita ha uno scatto furioso. Il [illegible] a cedere del gruppo è Rossignoli. Poi Robotti e Santhia. Il plotone si frantuma. Sulla salita di San Valentino una nuova accelerazione di passo è portata da Corlaita e da Petit Breton, i quali staccano Gamberini, Brizzi, Bolzoni e Zavatti. Una rapida discesa porta a Bolognano. In questa Corlaita e Petit Breton guadagnano qualche centinaio di metri. Risaliamo di nuovo, mentre Zavatti prosegue a piedi.

Corlaita stacca tutti in salita

A 30 chilometri dall'arrivo, sull'altura di Caramanico, Corlaita fa un nuovo scatto e riesce a distaccarsi dallo stesso Petit Breton, il quale è pel momento da Gerbi, Brizzi e Bolzoni. Attraversiamo paesaggi veramente pittoreschi, e ovunque ci si chiede di Galetti. Gerbi rimane a un tratto distanziato dai *leaders*, ma con successivo inseguimento l'astigiano è di nuovo coi primi.

La corsa è ormai decisa. Petit Breton si prodiga in un inseguimento disperato sapendosi prossimo all'arrivo, ma il tratto è troppo breve ed il traguardo orami vicino. Corlaita guadagna sempre terreno e giunge 1° al traguardo salutato da una folla di migliaia e migliaia di persone acclamanti. Una pioggia di fiori accoglie il vincitore della [illegible] tappa.

Petit Breton può aggiudicarsi facilmente il secondo posto, subito seguito da Gerbi, Bolzoni e Brizzi nell'ordine. Seguono gli altri.

Molto più tardi arriva Galetti che con Faitori, Dilda e Oriani hanno errato il percorso al bivio di Popoli, compiendo 18 chilometri di strada in più, tutti in salita.

Corlaita vince la tappa

Petit Breton 1° della classifica generale

Salmona, 31, sera

Alle 14,18 giunge primo e solo al traguardo il bolognese Corlaita, che ha battuto un passo di km. 31,850 di media oraria. Egli è seguito alle 14,25 da: 2. Petit Breton; 3. Gerbi; 4. Bolzoni; 5. Brizzi.

Alle 14,38, 6° Gamberini. Dopo il primo i quattro seguenti arrivano alla distanza di una macchina, uno dall'altro.

La folla ha fatto una accoglienza entusiastica ai corridori.

Seguono: — 7° Santhia, alle 2,35 — 8° Rossignoli, ad una macchina — 9° Zavatti — 10° Beni — 11° Sivocci — 12° Robotti — 13° Vertua — 14° Dilda — 15° Contesini — 16° Pratesi — 17° Galetti — 18° Bordin — 19° Massironi — 20 Sala — 21 Banfi — 22 Faitori — 23 Osmaghi — 24 Gajoni — 25 Oriani — 26 Scarpetta — 27 Rho — 28 Rotondi — 29 Dusio — 30 Ferrari — 31 Foglia.

Al totalizzatore di Milano, Corlaita vincitore ha dato la quota di L. 70.

La classifica generale

1° Petit Breton, con punti 37;
2° Rossignoli, con punti 40;
3° Galetti, con punti 46;
4° Gerbi, con punti 60;
5° Santhia, con punti 63;
6° Corlaita, con punti 71.
7° Beni, con punti 81;
8° Pavesi, con punti 82
9° Contesini e Sivocci, con punti 89;
11° Brizzi, con punti 90;
12° Oriani, con punti 93.

Il Concorso Ippico Internazionale
La quarta giornata

La mattinata

Una mattinata di sole ha favorito lo svolgimento della Gara nazionale riservata agli ufficiali montanti cavalli italiani inscritti sul ruolo dei cavalli di carica.

La distanza era di metri 850, divisa in sette ostacoli, da percorrersi nel tempo massimo di 2'30".

Compirono il percorso: Ten. Donadei, con *Mergo*, in 1'47" 4/5; Ten. Nebbia, con *Forma*, in 1'42"; Ten. Grilli, con *Rinacchio*, in 2'28" 1/5; Ten. De Sanctis, con *Immagine*, in 1'39"; Tenente Bognetti, con *Imola*, in 1'49" 2/5; Ten. Tappi, con *Lotario*, in 2'2" 1/5; Ten. Colonga, con *Michelino* in 1'1"; Ten. Savarese, con *Lambro*, in 1'38" 4/5; Ten. Bustini, con *Icaro*, in 1'40" 3/5; Tenente Baracca, con *Opaco*, in 1'34" 4/5; Ten. Amico di Meana, con *Osvaldo*, in 2'6" 3/5; Ten. Cossuroca, con *Falreno*, in 1'57" 2/5; Ten. Sponsilli, con *Libano*, in 1'58"; Ten. De Nakic, con *Novella*, in 1'48" 3/5; Ten. Perico, con *Garofano*, in 1'50" 1/5; Ten. Migotto, con *Laro*, in 1'36" 4/5; Ten. Sambuy, con *Partide*, in 1'44" 3/5; Ten. S. Marzano, con *Veo*, in 1'50".

Calcolato il tempo e le varie penalizzazioni per gli errori commessi agli ostacoli, la Giuria ha emesso la seguente classifica:

1.o Ten. Migotto, con *Laro*, in 1'36" 4/5 (oggetto di valore di L. 1000) — 2.o ten. Savarese, con *Lambro*, in 1'38" 4/5 (oggetto di valore di L. 500) — 3.o ten. Bustini, con *Icaro*, in 1'40" 3/5 (oggetto di valore di L. 500) — 4.o tenente Colonga, con *Michelino*, in 1'41" (oggetto di valore di L. 400) — 5.o ten. Sambuy, con *Partide*, in 1'44" 3/5 (oggetto di valore di L. 400) — 6.o ten. Donadei, con *Mergo*, in 1'47" 4/5 (oggetto di valore di L. 300) — 7.o ten. De Nakic, con *Novella*, in 1'48" 4/5 (oggetto di valore di L. 300) — 8.o ten. San Marzano, con *Veo*, in 1'50" (oggetto di valore di L. 200) — 9.o ten. Baracca, con *Opaco*, in 1'34" 4/5 (oggetto di valore di L. 200).

Il pomeriggio

Tutto il pomeriggio, dalle 15,30 alle 18,30 fu occupato dallo svolgimento della Gara militare internazionale (2.o gruppo), che ha richiamato allo Stadium un pubblico elegante ed abbastanza numeroso.

Compirono il percorso di m. 1600, con 20 ostacoli: Ten. Salazar, con *Folor*, in 4'2" 1/5; Lieut. Hormeti, con *Romeo*, in 3'35"; Ten. De Meslon, con *D'Artagnan*, in 3'32" 4/5; Ten. Honorati, con *Queen*, in 4'14"; Ten. Costa, con *Ergastlo*, in 3'49" 2/5; Ten. Dal Pozzo, con *Speme*, in 3'23"; Ten. Tappi, con *Margherebo*, in 3'28"; Ten. Pacchiotti, con *Ninfea*, in 3'38" 1/5; Ten. Antonini, con *Ardito*, in 3'30"; Cap. Menendez, con *Fakir*, in 3'20"; Ten. Uberti, con *Vedova Allegra*, in 3'20" 4/5; Cap. Prin. Scutro, con *Appi-King*, in 4'17" 1/5; Ten. d'Astafori, con *Castibolza*, in 3'21" 2/5; Ten. Bolla, con *Mond*, in 4' 2/5; Ten. Perico, con *Fatda*, in 3'32"; Ten. Calvi di Bergolo, con *Otello*, in 4'21"; Ten. Chavanne De Dalmassy, con *Aquero*, in 3'30"; Ten. Alvisi, con *Mustapha*, in 3'32" 4/5; Ten. Gormes Thomas, con *Eclair*, in 3'34"; Ten. Marocchi, con *Mainmorning*, in 3'41"; Ten. Venanzi, con *Ombrine*, in 3'48"; Ten. Hormeti, con *Aida*, in 3'21" 4/5; Ten. Lanza, con *Mimosa*, in 3'13" 3/5.

Compirono il percorso senza errori e furono classificati con punti 100: Ten. Teodorani, di Nizza Cavalleria, con *Walchiria*; Tenente Mayneri, di Nizza Cavalleria, con *Trisiano*; D'Orgeix, 2.o Usseri, con *Romeo*; Lieut. De Beaupuis, 16.o Chasseurs, con *Aramis*; Ten. De Meslon, di Genova Cavalleria, con *D'Artagnan*; Ten. Pacchiotti, di Cavalleria Alessandria, con *Ninfea*; Ten. Marocchi, di Lucca cavalleria, con *Mainmorning*; Ten. Hormeti, 1.o Usseri, con *Aida*.

Seguono, con punti 99: Ten. Negroni Prati; Ten. Hormeni, Ten. D'Astafori, Ten. Antonelli. Con punti 98: Ten. Johbola, Ten. Acerbo, Ten. Uberialli, Ten. Costa, Ten. Perico, Ten. Alvisi, Ten. Lanza.

Questa mattina sarà disputata la finale di questa importantissima gara; gli otto classificati con punti 100 si contenderanno i primi otto premi: quelli classificati con punti 99, il 9.o, 10.o, 11.o, 12.o premio, e quelli con punti 98 si disputeranno il 13.o e 14.o premio.

Nel pomeriggio d'oggi si svolgerà la Gara internazionale per gruppi (*équipes*). Ogni gruppo sarà composto di sei ufficiali per nazione. Il percorso è di m. 1600 con 20 ostacoli. Al gruppo vincitore sarà assegnata la Coppa della Città di Torino.

Si disputerà inoltre il Campionato di salto in altezza, per cavalli di ogni razza e posse, montati da ufficiali e gentlemen.

Infine la Scuola d'Applicazione di cavalleria italiana (Pinerolo) presenterà un gruppo di cavalli nati ed allevati in Italia, appartenenti a detta Scuola.

Nel pomeriggio di sabato, oltre la gara di estensione, si svolgerà una gara di potenza, con premi in denaro, di L. 2000, o doni di S. A. R. il Duca d'Aosta, S. A. I. R. la Principessa Laetitia, il Ministero della Guerra. La gara si svolgerà su tre ostacoli: muro staccionata, *gate* all'americana. Altezza iniziale degli ostacoli m. 1,30, rialzabili di 10 in 10 cm. Nessuna limitazione di tempo. Andatura: galoppo.

CICLISMO.

Il passaggio delle staffette torinesi ad Asti

Asti, 31, sera

Stamane, alle 7, sono giunte le tre staffette recanti il messaggio di Torino a Roma. Esse dovevano partire dalla vostra città ieri sera ed invece iniziarono il viaggio stamane all'alba.

Ad incontrarle fuori porta si sono recati un battaglione bersaglieri ciclisti della nostra città, il plotone dei volontari ciclisti ed i soci del Touring.

Le staffette scambiano brevemente al *Caffè Alfieri*, dove, alla presenza delle Autorità, vengono loro offerti dei rinfreschi. Furono pronunciati saluti patriottici. Quindi ripartirono, accompagnati ancora per lungo tratto fuori Porta Alessandria, tra urrah entusiastici a Roma ed a Torino, cui risposero le staffette col grido di: « Viva Asti! ».

La Coppa " Principe di Piemonte „

La Società « La Torino », avendo avuto l'incarico di portare a Roma il doveroso omaggio dei saluti qui portati dagli Andes Reduci, ha deciso rimandare all'11 corrente la corsa Coppa Principe di Piemonte, già fissata per il 4 prossimo. Ciò sarà di sicuro giovamento per l'organizzazione dell'importante gara che avrebbe sofferto dell'assenza dei numerosi membri del Consiglio direttivo che col loro precedenza si lungono ad accompagnare a Roma i colori.

Per la gara Principe di Piemonte, comprendente anche la Coppa Hermes, per rappresentante, l'11.o titolo di campione piemontese ed una gran marcia motociclistica libera a tutte le macchine, sono assegnati premi per un importo di circa L. 2000 e per la prima volta la Società ciclistica del Premio di Rappresentanza, se ritirato fuori Torino, sarà rimborsata delle spese di viaggio per i suoi cinque soci vincitori.

Le iscrizioni si ricevono da oggi esclusivamente alla sede della Società « La Torino », in via Cavour, 3, ore in qualunque ora del giorno si può visitare il programma.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

La brillante vittoria di Corlaita...
su macchina " Senior „

Le nostre previsioni non erano dunque errate. E' ancora la *Senior* con *gomme Polack* che porta il buon Corlaita primo al traguardo di Sulmona come già nella precedente tappa Bologna-Ancona si aveva potuto fondire.

Questa nuova vittoria della *Senior* è indubbiamente una delle più brillanti affermazioni che questa macchina poteva dare circa la sua resistenza e scorrevolezza e circa la indubitata bontà delle *gomme Polack* con cui è montata, e Corlaita, giunto primo con due minuti di vantaggio sul secondo arrivato, può davvero esserginsene grato e deve essere convinto di quanto possano in una corsa una ottima bicicletta combinata da pneumatici resistenti.

Corlaita corre corse individuale, ma da vecchio ed esperto *routier* ha saputo con fine discernimento comprendere quale sarebbe stata la macchina che poteva portarlo prima ad una classifica eccellente e poi alla vittoria, ed ha avuto ben ragione della scelta, giacchè quando si monta una *Senior* con *gomme Polack*, il corridore ha in sè tutta quella fiducia ed energia date da due elementi di primissimo ordine, quali sono la macchina ed il pneumatico, per raggiungere il fine agognato, in una prova dura e difficile come il Giro d'Italia.

La " Fiat „ al primo posto della Classifica generale

La *Fiat* occupa ogni volta, nella classifica complessiva delle nove tappe del *Giro d'Italia* quel posto che le spettava. La rossa macchina, forgiata nel metallo eccellente e finita con una lavorazione mirabile, non poteva — presto o tardi — non assicurare il primo posto, avanti a tutte le rivali. Petit Breton è primo, e Santhià quinto nella classifica generale. Miglior debutto nella ridda delle grandi corse ciclistiche su strada la gran Marca torinese non poteva desiderare.

Il ciclismo Bebè al Quirinale

I giornali avvertirono già, tre anni or sono, come il ciclismo fosse entrato e nel modo più lieto nella Reggia d'Italia a come i due Principini Umberto e Jolanda avessero gareggiato sui loro tricicli favoriti costruiti dalla *Società Anonima Frera*. Un anno fa, fu la volta della Principessina Mafalda che volle fare da *coéquipière* ai Fratellini e pure per Lei le *Officine Frera* costruirono un triciclo identico agli altri.

Ora, chi nei giorni scorsi visitava a Tradate lo *Stabilimento Frera*, poteva ammirare quattro giocattoli di piccole macchine — una bicicletta da bambino, due da bambina ed un minuscolo triciclo — appositamente fabbricate per i piccoli Augusti Personaggi, che, in seguito ai grandi progressi fatti nel ciclismo, vollero abbandonare il fanciullesco triciclo per la snella e veloce bicicletta.

Anche la Principessina Giovanna, l'ultima nata, non volle essere da meno dei Fratellini ed il piccolo triciclo che con le tre biciclette si ammirava nelle *Officine Frera* è a Lei destinato.

Ed a ragione la *Frera* può essere orgogliosa di questa Sua preferenza che dimostra quanto siano apprezzati i suoi prodotti, ai quali pure il R. Governo ricorre volentieri e continuamente per la fornitura al R. Esercito di biciclette pieghevoli (Bravetto *Frera*) e di moto leggere.

Uxoricida per gelosia

Verona, 31, sera

Questa mattina il fornaio Gelso Gomiero, di anni 30, in un accesso di gelosia, dopo una lite violentissima colla propria moglie Angela Bertelli, di anni 22, sparava contro di lei due colpi di rivoltella colpendola al braccio ed al petto. La povera donna fu subito soccorsa e trasportata all'ospedale, ove giunse moribonda.

Il feritore fu arrestato.

Una frana in una miniera
che seppellisce 7 operai

Mons 31, sera.

Una frana si è verificata ieri sera in una miniera di carbone. Sette operai sono rimasti sepolti o stretti fra i muri. Non si è potuto finora giungere fino ad essi.

I TELEGRAMMI DELLA « STAMPA » POSTANO I NUMERI 1250, 800, 9-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

ALL'ESPOSIZIONE

Mostra internazionale di cani

La nostra cagna ancora nel mondo sicuro una importanza eccezionale. La grandiosità del programma, l'intervento di espositori esteri e la nomina dei giudici specialisti che sono chiamati da varie nazioni, danno alcuno affidamento di una splendida riuscita.

Giudicherà i bracchi e spaniori italiani il commendatore Francesco Silva, di Pianezzo (Torino), il più antico allevatore di bracchi; il signor Horsey, di Londra, giudice ufficiale del Kennel Club di Londra, giudicherà i *pointers*; il signor C. Lowe, di Nittinghourne, giudicherà i *setters* ed i *spaniels*, il dottor Giuseppe Solaro, di Torino, i segugi ed i cani da pastori; l'ing. H. Bolliaux, di Bois-Colombes (Parigi), i S. Bernardo, i terranova ed i danesi; il signor Karl Kammerer, il bel noto giudice internazionale, i *fox-terriers*, i *bulldogs* e volpini e infine, una novità per l'Italia, la signora G. Horsey, giudice ufficiale del Kennel Club inglese e la più competente signora d'Europa in fatto di cani da salotto, giudicherà i cani di lusso.

Il programma d'oggi

I visitatori furono ieri 17.631 complessivamente.

Oggi l'Esposizione è aperta dalle ore 9, alle ore 19. Prezzo d'ingresso lire una.

L'*Aquarium* e il *Palazzo della Moda* sono aperti con l'orario normale.

Per l'ingresso dei bambini all'Esposizione

Ci scrivono:

« Sono generali le lagnanze delle famiglie che hanno bambini per l'obbligo imposto del pagamento del biglietto di una lira ai bambini più alti di un metro.

« Quando si pensi che a quattro anni i bambini, in generale, misurano già un metro, si vede subito quanto sosa sia questa disposizione del Comitato, che vuol far pagare a marmocchi che possono appena camminare lo stesso prezzo di una persona adulta.

« Sarebbe più ragionevole che il Comitato lasciasse entrare gratuitamente i bambini fino ai 7-8 anni, stabilendo la tassa di 50 centesimi pei ragazzi fino ai 15 anni. Con questa disposizione il Comitato farebbe meglio l'interesse degli azionisti, perchè darebbe adito a migliaia di famiglie per le quali attualmente il solo ingresso all'Esposizione costituisce la non lieve spesa di 5, 6 o più lire ».

316.a lista di sottoscrizioni

Totale lista precedente L. 6,105,260

Carretto Luigi e Moglie (Ristorante Parigi-Sassambrino), L. 2,0 — Taverna Giovanni, coniugi, 300 — Pinelli conte Alessandro, 200 — Bruno avv. Carlo, 100 — Borgo Giuseppe, 100 — Pepone Demetrio fu Francesco, 100 — Scazzola Elisa, 100 — Debernardi avv. Giuseppe, 100 — Borra Giuseppina vedova Gatta, 100 — Tagliasi comm. Giuseppe (primo presidente della Corte d'Appello), 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Calcia Felice (Tappezziere), 100 — Silvestrini Giuseppe, 100 — Bonansie Giovanni Ida, 100 — Galli Carlo, 100 — Francione Angelina ved. Turlo, 100 — Borre Alfredo, 100 — Petrangelo Paolo (parrucchiere), 100 — Rossi cav. Michelangelo, 100 — Pirate Romeo (tipografo), 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Bonino Bartolomeo, 100 — Nervegno Rosa Maria, 100 — Bona Carlo, 100 — Ciriotti Francesco ved. Nervegno, 100 — Pisani Camerani Camilla, 100 — Bertello Ignazio (negoziante), 100 — Verno Carlo, 100 — Gavelli avv. Libersalo (giudice del Tribunale), 100 — Caudio Aristide (sensale di fiere), 100 — Maffei di Boglio marchese Ferdinando, 100 — Assale Eugenio, 100 — Fassero Luigi, 100 — Stampini comm. Ettore (professore d'Università), 100 — Zanotti geom. Guido, 100 — N. N., 400 — Testa cav. colonnello Michele, 300 — Cordero di Montezemolo Demetrio, 300 — N. N., 200 — Cavalchini-Garofoli barone Alberto, 200 — Zanetti Igino, 100 — Di Collobiano contessa Bianca, 100 — Borgarino Ernesto, 100 — Gamba Edoardo (capitano veterinario), 100 — Coggiola Catterina, 100 — Coggiola Maurino, 100 — Rolfo Caterina, 100 — N. N., 100 — Segrito-Pesando Giuseppe, 100 — Martinengo Mario, 100 — Paschetta Eugenio, 100 — Richiardone Giovanni, 100 — Obicini Enrico, 100 — N. N., 100 — N. N., 100 — Riccione prof. Gerolamo, 100 — Ubertalli-Paretti Rosita, 100 — Ubertalli Giacomo, 100 — Mercolio Francesco, 100 — Mercolio Clara, 100 — Mela Francesco Ornato, 200 — N. N., 100 — Giobbi Artaro, 100 — Calvo Tilde, 100 — Bozzano-Lerice delt. Ines, 100 — Serazzi doctor Nicola, 100 — Operti Zaverio, 100 — Bracco-Cermanni Margherita, 100 — Allara Emilio, 100 — Magnino Luigi (Georges), 100 — Parona prof. Carlo Fabrizio, 100 — Pecotti Martino di Giovanni, 100. — Totale L. 6,113,260.

Un memoriale dei postelegrafici

I postelegrafici di Torino hanno consegnato al direttore superiore comm. Boggio, perchè lo trasmetta a S. E. il ministro delle poste, un memoriale per fare cessare l'agitazione latente di lavoro che grava su di loro durante tutto il tempo dell'Esposizione, e per chiedere che sia aumento di fatica e di responsabilità, che nessun'altra classe di impiegati riceve, sia specialmente riconosciuta e particolarmente ricompensata.

Copia del memoriale fu consegnata a tutti i deputati di Torino, l'appoggio dei quali i postelegrafici sperano non venga loro a mancare. Il breve promemoria del memoriale espone: « Si dice che siano in Torino fini per parecchi mesi, oltre 50 mila persone tra espositori ed operai addetti all'Esposizione; ed ogni giorno i treni in arrivo riversano nella città numero di forestieri, i quali tutti scrivono e ricevono lettere, trasmettono e ricevono telegrammi, e separatamente, spediscono un numero inconcepibile di cartoline illustrate scritte in tutte le lingue con tutti i mezzi ed in tutte le ore del giorno e della notte, i cui indirizzi, scritti quasi illeggibili, mettono a dura prova la vista degli impiegati. Ciò porta in tutti gli uffici e specialmente in quelli di manione, ambulante e di distribuzione, un aggravio straordinario di lavoro, in cui intensità, durante tutto il tempo dell'orario ordinario, per essere sopportato senza danno della salute richiede un trattamento speciale e più abbondante.

« E, ciò che non è non meno importante, l'aumento del forestieri porta seco come fu già ampiamente dimostrato, un grave aumento del prezzo degli alloggi e di tutti i generi di prima necessità, dimodochè i postelegrafici che, per la loro condizione economica già mediocre la vita nei tempi ordinari si trovano ora nell'impossibilità di provvedersi di quel nutrimento sostanziale di cui abbisognano e ne soffre la loro figura e ne soffrirà certamente il servizio perchè non si può sopportare, impunemente un aggravio di lavoro, anche grande, per pochi giorni, quando esso grava con la più scrupolosità quando esso deve durare pei lunghi mesi ».

L'agitazione dei cancellieri

I cancellieri e segretari giudiziari convenuti in assemblea generale hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« La sezione romana dell'Unione fra i funzionari di cancelleria e segreteria giudiziarie; mentre esprime la propria gratitudine a S. E. il guardasigilli ed agli onorevoli deputati per l'interessamento dimostrato alla loro causa; rimasta che, di fronte al pericolo che venga rinviata a novembre la discussione del progetto di legge che li riguarda, onorevole interessi l'opera di propaganda e sollecitazione, integrando quella dei colleghi delle altre regioni; ritenuto che è di supremo interesse nostro alto lo spirito di concordia e serrata in disciplina, e che necessita far convergere, con decisa unità direttiva lo sforzo di tutti in un solenne unito; delibera di chiedere all'onorevole presidente generale della Unione la convocazione in Roma del Consiglio generale, e, quando questa convocazione non fosse possibile, stabilisce di inviare alla capitale, a spese della sezione, col contributo delle consorelle del distretto, un consocio, nominato dal Consiglio di rappresentanza, affinchè, coi colleghi delle altre sezioni, applichi una energica opera di propaganda e di sollecitazione fra i deputati, a favore e per l'approvazione del progetto di legge ».

La Società di Commercio di Palermo a Torino

Sono giunti a Torino gli allievi licenziandi della Regia Scuola di Commercio di Palermo, accompagnati dal loro direttore prof. Rosario Lovera, accolti alla stazione dal direttore della Scuola Media di Torino, prof. Ubibaldi, da professori e da allievi della scuola stessa. Fu loro offerto un « vermouth d'onore » nella sede della Scuola Media di Torino, ove il vice-presidente della Camera di vigilanza, comm. Bocca, in assenza del presidente senatore barone Ambrogio Mascarda, rivolse agli studenti cordiali parole di benvenuto.

Professori ed allievi si riunirono poi a banchetto al *Ristorante del Teatro Balbo*. Alla frutta pronunciarono affettuose parole di saluto e di augurio i direttori ed alcuni allievi delle scuole di Palermo e di Torino, ed i professori Savona, Bozzano, Vallisneri, Gay e Fenoglio.

Gli studenti di Palermo si recano a Milano.

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino

Questa sera, alle ore 21, avrà luogo nel locale sociale (via Monte di Pietà, 28) l'assemblea generale ordinaria dei soci, come da circolare in data 30 maggio corrente.

Cerimonia religiosa alle carceri

All'alba di ieri mattina, nelle carceri giudiziarie si è svolta con la consueta solennità la cerimonia per l'impartizione della comunione ai detenuti. Vi intervennero il Cardinale Richelmy, il sostituto Procuratore generale, avv. Facchinetti, il giudice istruttore capo, avv. Copperi, il sostituto procuratore del Re avv. Rameri, il cav. Felice per la Prefettura, il vice-questore cav. Jodice, il giudice avv. Piatti, il cav. Bonino, l'avv. Sartorio; padre Giacobbe, il teologo cav. Franchino, il conte Nuvoli, ecc. Schierati negli ampi vestiboli laterali alla cappella, adorna di fiori e di festoni, i detenuti ascoltarono con molto raccoglimento la messa, dopo la quale il Cardinale rivolse loro un breve discorso affettuoso, inettandoli con moltissime frasi al ravvedimento.

Molti detenuti, commossi, piangevano. Essi ricevettero la comunione e la cerimonia ebbe in quell'ora mattutina qualcosa di solenne e di triste insieme. Alcuni giovanissimi detenuti recitarono poesie in versi ed in prosa, indirizzi di ringraziamento al Cardinale, il quale volle intrattenersi con alcuni, amorevolmente.

Sua Eminenza si congratulò assai col cav. Defassi, cappellano delle carceri, il quale dedica il suo più fervido entusiasmo ai minorenni detenuti, con lo scopo di redimerli.

L'avv. Ardissone, il quale regge ora le sorti dell'importante amministrazione, ricevette poscia gli invitati nei locali della Direzione, rivolgendo loro parole di ringraziamento per il gradito intervento alla cerimonia. Con lui fecero gli onori di casa il segretario avv. Tolin ed il signor Attilio Lazzaroni.

Il secondo Congresso della Società di Patronato per minorenni

Il secondo Congresso nazionale delle Società di patronato per i minorenni e per i liberati si radunerà a Torino, dal 27 al 30 del prossimo settembre. Esso è stato organizzato dal Comitato di difesa dei fanciulli e dalla Società Reale di Patronato.

Il Congresso tratterà di temi ispirati a criteri di modestia, ma feconda praticità, ed in intretta connessione con i risultati ed i voti espressi dal primo Congresso tenutosi in Palermo. Eccone i principali:

Mezzi pratici per la prevenzione della delinquenza dei minorenni — Mezzi correttivi ed educativi per i minorenni delinquenti — Magistratura speciale per i minorenni — Patronati d'assistenza per minorenni e carcerati — Azione della Stampa nell'assistenza dei minorenni abbandonati — Forme e mezzi di tale assistenza.

L'assemblea della Lega elettorale

L'assemblea generale ordinaria della Lega elettorale si terrà il giorno 5, giugno, alle ore 21.

Dopo il rendiconto e la relazione del Consiglio si procederà alla nomina di nove consiglieri e di un cassiere.

Agli insegnanti municipali

Nella sede della Confederazione esercenti, in via

ULTIME NOTIZIE

Gravissimo attentato agli interessi italiani in Tripolitania

La missione archeologica finita! — Terribili difficoltà in cui si dibatte la missione mineralogica — Una impressionante lettera del conte Sforza — Soppiantati! — Meglio dire la verità.

(Dal nostro inviato speciale)

Tripoli, 31.

Si consumano in Tripolitania attentati gravissimi contro il prestigio e l'interesse italiano. Poichè le autorità consolari continuano imperterrite ad affermare che tutto invece procede nel migliore dei modi possibili, ed è presumibile che questa linea di condotta sia ordinata dal Ministero e quindi valga anche nei rapporti del Governo col Parlamento e coll'opinione pubblica, è obbligo di patriottismo rivelare al pubblico la situazione nella sua triste realtà. Secondo l'interpretazione ufficiale degli avvenimenti, le cose nostre non sono mai andate in Tripolitania così bene, perchè abbiamo contemporaneamente al lavoro una missione archeologica ed una missione mineraria, mentre i rapporti consueti procedono normalmente con il pieno favore delle autorità turche. Intanto è da stabilire che di missioni archeologiche attualmente in Tripolitania non ne esistono. La concessioni di scavi ottenuta dal professore Halbherg a Tolmeto va messa nel Limbo degli ideali: infatti essa è subordinata completamente alla volontà delle autorità di Bengasi, e le autorità di Bengasi, allegando l'insufficienza delle truppe che hanno a propria disposizione ed il turbamento della sicurezza pubblica, negarono la scorta e l'autorizzazione di cominciare i lavori.

Al professore Halbherg, che si trovava a Bengasi con i dottori Beguinot e Aurigemma, dopo una vana attesa, non restò che partire per Tripoli con i suoi due collaboratori. I professori Aurigemma e Beguinot, giunti a metà di aprile, rimasero a Tripoli, ed il prof. Halbherg ripartì subito per Roma, probabilmente per riferire al Ministero la grave situazione. Il 17 di questo mese il prof. Halbherg era ancora a Roma. Intanto i dottori Beguinot ed Aurigemma compievano una piccola gita nei dintorni di Tripoli. La spedizione massima fu quella di Zuara a circa ottanta chilometri dalla città: una buona passeggiata, che chiunque può compiere senza chiedere il permesso a nessuno. Quando, per mezzo del console, richiesero ai vali il consenso di fare un giro più ampio nel Gebel, ebbero per risposta un rifiuto.

Dunque, niente missione archeologica. A Tolmeta gli archeologi italiani non hanno ancora messo piede. Ciò che ora fanno i dottori Beguinot ed Aurigemma a Tripoli non ha il carattere nè dell'esplorazione nè dello scavo, e può essere argomento di melanconia e non di soddisfazione. Veniamo alla missione mineralogica molto vantata dal Ministero, considerata una vittoria di primo ordine, tanto più perchè, secondo i comunicati ufficiali, le autorità ottomane si sarebbero messe in qualtro per facilitare il compito dei nostri scienziati. La verità ancora una volta è diversa e disastrosa.

La missione si svolge attraverso a difficoltà di ogni genere che hanno tutte per causa la volontà preordinata ed indeclinabile del Governo locale. Dopo pochi giorni dalla partenza il San Filippo e lo Sforza scrivevano al console lamentando che l'ufficiale che li accompagna ed ha il comando della scorta vietasse di scavare oltre a venti centimetri di profondità.

Vi immaginate una Missione mineralogica che deve fermare le sue ricerche a due palmi dal suolo? Avvennero negoziati coi Vali, il quale, compresa la comicità della limitazione, concesse gli scavi fino ad un metro. Ieri l'altro, inaspettato, giunse a Tripoli Musha-el-serif, il capo arabo amico nostro fidatissimo, che accompagnava la Missione e ne agevolava i rapporti con le tribù. Io ebbi con lui un lungo colloquio per mezzo di un interprete. Seppi che l'ufficiale turco, che comanda la scorta e cerio obbedendo ad ordini ricevuti, semina ad ogni passo ostacoli e difficoltà al progresso della Missione. Se qualche cosa la Missione ha potuto ottenere, è dovuto unicamente al fatto ed all'influenza di Musha-el-serif. Questo fatto non mi fu dichiarato dal capo arabo, ma da una lettera di congedo entusiastica che l'on. San Filippo gli diede. A causa di questa efficacissima intromissione di Musha-el-serif seria lite nacquero fra lui ed il capo della scorta che vedeva così frustrato in parte il suo ostruzionismo.

Le lite presero una piega minacciosa, perchè l'ufficiale, preoccupato dalle calorose accoglienze che i notabili arabi andavano a gara a fare alla missione italiana per l'influenza di Musha-el-Serif che l'accompagnava, aveva deciso che la missione non doveste accettare l'ospitalità nelle case arabe, ma restarsene attendata. Per evitare un conflitto, le cui conseguenze potevano essere fatali, Musha-el-Serif si decise a lasciare la missione. Il suo compito era finito. Da Msellata a Socna, che forma la seconda e più difficile e più importante parte del viaggio, un altro capo arabo doveva sostituirgli. Pericoli non ce n'erano più, e così egli tornò a Tripoli. Questi gravissimi fatti sono dolorosamente confermati ed ampliati da una lettera del conte Sforza, di cui ho potuto copiare la parte essenziale.

La lettera è datata da Tarrahuna, 23 maggio. Eccola:

L'ostruzionismo assoluto e lo spadroneggiare in tutto dell'ufficiale sono incompatibili con un buono studio mineralogico e con la dignità di ogni italiano. Stamane, incontratici con un arabo che aveva lavorato a Mellaoni, amico di Ali-Bandina, capo della carovana, ho domandato indicazioni su queste montagne; egli me le dava e stava per indicarmi il monte, quando un gendarme gli ha imposto di tacere. Ho detto al gendarme che non doveva entrare nei discorsi. E' sopraggiunto di corsa l'ufficiale, cacciando l'arabo col kubase spiegato, minacciandolo se non fuggiva. Ho protestato contro questo affronto; inutilmente. Ha detto l'ufficiale: « Se volete informazioni, dovete domandarle a me, quello... è ritenuto un ladro ». Il cavalier San Filippo ne è testimone. Non possiamo domandare indicazioni mai nè di nomi nè di località, e gli stessi uomini della carovana hanno proibizione di darcele, e mentre vado a fare una ricognizione, l'ufficiale vuol sapere prima il nome della località e il tempo che impiego ».

D'altra parte il San Filippo scrive che, a causa della riduzione della scorta, egli e lo Sforza non possono più dividersi, e che anche la facoltà di fare irradiazioni dall'accampamento è un beneficio illusorio, perchè il campo della ricerche è limitato ad una mezza giornata di cavallo dalle tende, violando l'ufficiale ostruzionista che si stabilissero accampamenti parziali e ricusando qualsiasi agevolazione o spostamento di itinerario. Fra queste precise, terribili difficoltà si dibatte la missione mineralogica tanto celebre. Il suo collo ne è compromesso seriamente. Non risulta che si voglia fare nulla per ristabilire la leale osservanza degli accordi da parte dei turchi. Ieri sera il console, da me interrogato espressamente, continuava a dire che tutto andava a meraviglia. Accennò solo a vaganiente alla possibilità che la seconda parte del viaggio da Msellata a Socna, la più penosa, come dissi, ma la più importante, possa essere sospesa per ragioni di salute o di clima. Nelle lettere di Sforza e di San Filippo, che io vidi, questo pericolo non è accennato. La loro salute è eccellente. Se questo colpo di grazia doveste venire, checchè si dica, è la sottomissione dell'Italia all'inadempienza degli impegni da parte della Turchia.

Finalmente la situazione generale degli interessi italiani, nonostante le negative ufficiali, continua a peggiorare sinistramente. L'affare delle concessioni del porto di Tripoli ad un gruppo estero, che fu capo alla Ditta inglese Pearson e che viene blandamente smentita al Consolato, va concretandosi ogni giorno, e se non sarà una concessione subito, sarà un contratto di costruzione, al quale succederà certamente nel giro di pochi mesi la concessione definitiva. Intanto le gite del noto Tayar, intermediario della combinazione fra Tripoli e Malta, continuano attivissime e, fatto eloquentissimo, il giunta proprio in questi giorni al Banco di Roma la formale dichiarazione del maltese Agius, con cui il Banco stava trattando appunto per la costruzione del porto di Tripoli, di non voler continuare nelle negoziazioni avviate con il Banco; con la quale dichiarazione egli vuole riacquistare la sua libertà per le trattative con il gruppo Pearson, col quale è attualmente in stretti rapporti.

E non basta. Se non sorgono quei motivi di salute preannunziati dal console, fra pochi giorni la nostra missione San Filippo-Sforza si avvierà da Msellata a Socna alla ricerca degli soifi, ma intanto, per mezzo del deputato di Bengasi, si sta trattando a Costantinopoli la concessione di una Missione mineralogica, che dovrà lavorare sullo stesso itinerario con lo stesso obbiettivo a pare che diviso il deputato di Bengasi ci sia quel famoso gruppo americano, la cui attività sollevò il primo allarme in Italia e che inviò mesi or sono un emissario nella Sirti col proposito dichiarato di avviare un traffico di datteri con gli Stati Uniti.

La situazione è buia, inquietante. Se tutto ciò che sta volgendosi giunge a maturazione, il predominio degli interessi italiani, curato e difeso col sacrificio di tanti milioni, è colpito a morte. Con una incoscienza inesplicabile gli elementi ufficiali continuano a dire che tutto è in ordine quando la verità è estremamente inquietante. Spiegazioni ed assicurazioni esaurienti da parte del Governo si impongono. Se è necessario o utile al paese che si rinunzi alle aspirazioni sulla Tripolitania, il sacrificio si compia lealmente, virilmente, senza sotterfugi miserabili, senza menzogne avvilenti, senza trascinare il paese inconsapevole ad immeritevole incontro alle più amare delusioni ed alle più dure umiliazioni.

GIUSEPPE BEVIONE.

Rifaat-pascià
a colloquio coll'ambasciatore montenegrino
Il colera nelle truppe turche in Albania

Costantinopoli, 31, notte.

L'incaricato d'affari del Montenegro ha avuto col ministro degli affari esteri, Rifaat-Pascià, un colloquio, che avrebbe avuto carattere amichevole. Si assicura da fonte montenegrina che il colloquio ha avuto per iscopo di ristabilire la fiducia reciproca. Il Montenegro ha rifiutato di aderire alla domanda della Porta che i montenegrini non rispondano ai colpi d'arma da fuoco provenienti eventualmente dalla frontiera, durante le operazioni contro gli insorti, ed ha richiamato l'attenzione della Porta sugli eventuali danni. A Podgoritza, in seguito alle operazioni presso la frontiera, la Porta avrebbe dato l'assicurazione che le truppe si sforzeranno di evitare al frontiere.

Nella caserma di Yildiz un soldato arrivato da Trebisonda è caduto ammalato di colera.

Il capo del servizio di pubblica sicurezza Cialli, eminente membro del Comitato « Unione e Progresso », si è dimesso.

Un Consiglio di guerra al Montenegro
presieduto da re Nicola

Vienna, 31, notte.

La *Slavische Tageblatt* riceve da Cettigne che in questi giorni ha avuto luogo a Cettigne, sotto la presidenza di re Nicola, un Consiglio di guerra. Si è ampiamente discusso la situazione attuale e si sono prese decisioni, che sono, finora, tenute segrete. Molti partecipanti al Consiglio di guerra sono partiti per Podgoritza. In rapporto alle decisioni del Consiglio di guerra sta pure il richiamo del brigadiere Janko Vucovic e la sostituzione del colonnello, Jovicevic.

Mussulmani vandali!

Atene, 31, notte.

L'*Agenzia* di Atene riceve dalla frontiera notizie di atti vandalici che sarebbero stati commessi nella vicinanze di Eleutherochori in territorio ottomano dai rifugiati bosniaci e musulmani, che, ritornando da un Comizio anti-greco sulla questione dei cadi a Catharina, sono entrati nella chiesa di San Giorgio, di proprietà di un suddito inglese di origine greca, certo Bitzos. I musulmani hanno sperato le immagini dei santi, hanno asportato gli oggetti preziosi ed hanno saccheggiato il tempio.

Il padiglione italiano all'Esposizione di Dresda
Inaugurato dal Re

Dresda, 31, notte.

Nel pomeriggio di oggi si è inaugurato solennemente il padiglione italiano all'Esposizione Internazionale, alla presenza del re, dell'ambasciatore italiano a Berlino e del ministro a Dresda Pansa, console generale d'Italia, delle autorità civili e militari, e di numerosi membri della colonia. Il re pronunzio il seguente discorso: « Signori ministri! Vi prego di presentare a Sua Maestà il Re i miei vivi ringraziamenti per la premura con cui il governo italiano volle prestare il suo concorso in questa Esposizione. Sono tanto più sensibili in quanto che quest'anno l'interesse del vostro paese è già concentrato nelle grandi esposizioni di Roma e Torino. Colgo questa occasione per rinnovarvi i voti più sinceri che formo per la felicità del regno in un anno giubilare per la nazione italiana.

La risposta del nuovo presidente del Messico
al messaggio di felicitazioni direttogli

Londra, 31, notte.

Il *Daily Chronicle* ha ricevuto dal Messico un dispaccio nel quale Delabarra, in risposta al messaggio di felicitazioni, direttogli in occasione della fine della guerra civile, dichiara: « Io sono sicuro che le fonti di ricchezza, che hanno sempre attirato i capitali stranieri, continueranno ad essere utilizzate, e che le nazioni amiche del Messico accorreranno alla mia patria, sotto il mio Governo, la stessa fiducia che per il passato. Inoltre il mio Governo applicherà i principii internazionali alla soluzione di tutte le questioni pendenti.

La colonna del colonnello Gouraud in pericolo al Marocco

Londra, 31, notte.

Secondo un dispaccio diretto da Tangeri al *Daily Mail* il 30, il ministro tedesco ha ricevuto un corriere speciale dicente che il colonnello Gouraud, con un convoglio di 1500 cammelli, si trova in una situazione difficilissima a Gibert Selsel, all'ovest di Fez. Il corriere aggiungeva che 2000 uomini di truppe francesi partivano dalla capitale per portargli soccorso.

Berberi razziatori puniti

Colomb Bechard, 31, notte.

Si segnala che un «djich» di Berberi, composto di una ventina di fantaccini, rubò una sessantina di cammelli sui pascoli di Zafrani, territorio situato a trenta chilometri da Taghit. Gli animali appartenevano a Douimenia e ai nostri partigiani. Una ricognizione di cavalieri del Meghaen e un gruppo di tiragliatori del 2.o reggimento, sotto gli ordini del luogotenente Brissaud si trovavano nella regione. Appena conobbero la razzia, caricarono i saccheggiatori. Avendo trovato le traccie del «djich», lo inseguirono e presero contatto coi Berberi in una breve scaramuccia, ripresero i cammelli rubati e dieci fucili appartenenti agli spogliatori. Parecchi berberi erano stati uccisi. Dal lato francese si segnalano due feriti e otto cavalli uccisi.

I cammelli ripresi sono stati ricondotti a Colomb Bechard.

Il "derby" di Epson
Mezzo milione di spettatori

Londra, 31, notte.

Quest'oggi si è avuto ad Epson la grande giornata del Derby. Il concorso pubblico fu enorme, quale non era stato veduto da lunghi anni. Questa mattina di buon'ora avevano preso posto attorno alla pista già dieci mila spettatori. A mezzogiorno il pubblico si poteva calcolare ad oltre mezzo milione di persone. Nel campo vi erano tutte le forme di locomozione, dal carretto tirato dal bambino sinnallo al fastoso tiro a quattro.

Non mancava una nota strana, e cioè una carovana di zingari, che si era accampata in quei pressi da qualche giorno, per potere insinuarsi tra la folla ed assistere allo spettacolo. Tutto quanto il pubblico londinese conta di elegante e notevole assisteva allo spettacolo.

Questo è il primo derby che avviene alla presenza di Giorgio V: dopo il suo avvento al trono. Il Re e la Regina giunsero ad Epson pochi minuti prima della corsa, alle 4.45, salutati da immense ovazioni.

Ha vinto il favorito: Sun Sair Siem; 2.o Stadfast; 3.o Royal; 4.o Tander. La vittoria di Sun Sair Siem fu salutata da grandi applausi.

La nomina del commissario prefettizio al Municipio di Vicenza

Vicenza, 31, notte.

Stamane gli assessori Tretti e Dal Molin si recarono dal Prefetto ad annunziargli la decisione della Giunta e della maggioranza consigliare.

Il Prefetto ha nominato commissario prefettizio il cav. Orazio Tretti, che fu già assessore alle finanze e sindaco di Vicenza.

Il Congresso internazionale del diritto pubblico aereo.
I delegati italiani - Un omaggio alla vedova di Bertaux

Parigi, 31, notte.

Il Congresso del diritto pubblico aereo, organizzato dal Comitato giuridico internazionale dell'aviazione, si è aperto stamane al palazzo del Trocadero, sotto la presidenza di Millerand. L'Italia era rappresentata da Edoardo Bosio e da Ferrazzani. Bosio è stato eletto vice-presidente.

Su proposta del delegato italiano Bosio, il Congresso ha diretto alla signora Bertaux l'omaggio dei suoi sentimenti di profonda e rispettosa simpatia, ed ha inviato a Monis i voti per la sua pronta guarigione.

Lavoratori percossi dagli scioperanti
Ventuno arrestati

Parigi, 31, notte.

In una riunione alla Borsa del lavoro a Clichy, una cinquantina di scioperanti di un'impresa di trasporti assalirono un compagno nuovamente assunto, che non aveva voluto abbandonare il lavoro, e lo malmenarono fortemente. Gli agenti, prevenuti, accorsero. Venton scioperanti furono arrestati, e diciotto sono stati inviati al deposito.

Truffatore torinese arrestato ad Alessandria

Alessandria, 31, notte.

Dagli agenti di pubblica sicurezza venne arrestato oggi il ragioniere Leonilda Gambarova, d'anni 61, nativo di Torino, sotto la imputazione di truffe continuate. Il Gambarova, spacciandosi come rappresentante di un Sindacato ferroviario, avente sede a Milano, si presentava ai commercianti ed industriali a prendere ordinazioni per richieste di prontuari di tariffe ferroviarie economiche, facendosi, intanto, anticipare piccole somme in conto. Beninteso i prontuari non arrivavano e dagli interessati erano inutilmente richiesti al Sindacato, che esisteva solo nella mente del Gambarova. Con tale sistema il Gambarova ha commesso innumerevoli e piccole truffe in quasi tutte le regioni d'Italia e contro di lui erano già stati spiccati 5 mandati di cattura.

Braga e Machado
eletti deputati della Costituente Portoghese

Lisbona, 31, notte.

A Lisbona nel 1910 hanno votato 23,672 elettori su 43.190. Nel 1911 30.070 su 50.955. Nella seconda circoscrizione di Lisbona il candidato più favorito era Teofilo Braga riuscito eletto con 18.378 voti; il meno favorito era Machado Santos riuscito eletto con 16.537 voti.

La notizia del trionfo di Beaumont a Parigi

Entusiasmo e commenti - Gli sforzi di altri aviatori

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

L'entusiasmo suscitato dai dispacci di Roma ha oggi riempito l'animo della immensa folla di commenti entusiastici che si appassiona della grande gara aerea.

Perciò dei nuovi tentativi degli aviatori rimasti in territorio francese si è saputo poco o nulla. Basterà ricordare, per la cronaca della gara, che l'aviatore Bathiat era in panne ieri ad 80 Km. da Digione, che è arrivato a Digione stamane, ed ha detto che voleva continuare il viaggio, per nulla scoraggiato della situazione dei più lontani; che Vidard, arrivato ieri sera ad Avignone, è ripartito nella mattinata alle 6,6', dirigendosi pieno di energia e di fiducia a Nizza, dove è arrivato a guadagnare il quarto premio di dieci mila franchi alle ore 10,10; che Level pare non ancora risoluto a ritirarsi, mentre il suo biplano giace sempre in un campo presso Troyes, in riparazione.

Level ha deciso col suo passeggero di ritardare, ma non di sopprimere la ripresa del volo. Kimmerling è sempre in panne a Brignolles, ove attende un nuovo apparecchio di ricambio. Egli spera di ricevuto nel pomeriggio di oggi, e di ripartire domani mattina per Nizza: quando si conobbe dell'incidente di Garros, fu spedito a lui l'apparecchio, a Pisa. A questo apparecchio era stato tolto il motore per darlo a Conneau. A Parigi si crede che Garros potrà rimontare il motore del suo biplano rotto sopra questo nuovo apparecchio. Degli ufficiali aviatori che accompagnano i concorrenti, il tenente Chevreau è partito stamane alle 4,10 da Digione, ed ha avuto un incidente a Cuisery, ed il suo apparecchio è stato leggermente danneggiato. Questa mattina, alle 5,47, ad Avignone è arrivato il tenente Lucca col suo passeggero. Partito da Lione alle 4, il tenente Lucca ha guadagnato il record di velocità della tappa, compiendo il percorso in un'ora 497', record detenuto da Vidard in ore 2,2.

La certezza dell'arrivo di Beaumont a Roma è stata conosciuta qui pochi minuti dopo che il superbo monoplano si era specchiato nelle acque del Tevere ed aveva lanciato l'ombra della sua agile prua su Monte Mario.

Il Petit Journal, che ha la grande gioia di vedere coronata da tanto trionfo la propria iniziativa, ha annunciato la vittoria con un dispaccio breve, ma stampato a grandissimi caratteri. Questa pubblicazione e tutte le altre sono andate a ruba.

Uno dei primi dispacci da Roma è giunto alla Camera dei deputati, dove ha suscitato grande emozione, ed ha preso il sopravvento sopra tutte le altre materie di discussione nei corridoi.

Il Tempo dedica al mirabile avvenimento un articolo interessante: « La giornata di ieri e di quest'oggi — scrive il giornale — resterà senza dubbio nei fasti del popolo romano. L'avvenimento atteso nella giornata di ieri, e che si è realizzato, a Roma si segnerà una data che non perirà più. Durante molti secoli gli uomini di occidente sembravano attirati verso Roma: essi vi sono giunti mediante le truppe armate, mediante carovane o con più semplici equipaggi. Quale sia il movente che ha potuto inspirare quei viaggi, sia l'interesse, sia l'ambizione, sia la sete di conquista o il semplice piacere, il loro itinerario e la maniera con cui essi lo hanno seguito non hanno mai avuto un'importanza storica come quella che ha il viaggio odierno. La corsa attraverso l'aria da Parigi a Roma ha ben altra significazione. Essa è la consacrazione per l'umanità, la presa di possesso di un nuovo elemento. L'uomo uccello ha fiducia nelle sue ali, ed ha voluto consacrarla portandosi a Roma. Esso ha voluto, si dirà, che Roma dispensatrice di eternità proclamasse che il suo successo non ha nulla di effimero; l'aeroplano che vola sulle rive del Tevere, le ali spiegate come aquile delle legioni scomparse, commuove e capovolge le nostre vecchie maniere di vedere questa terra classica... ».

Il Tempo continua con una ampia visione di grandezza romana, e conclude: « Il vecchio proverbio: ogni strada conduce a Roma, si è verificato in una maniera inattesa. Roma per assistere a questo avvenimento si era raccolta ieri sopra tutti i punti che dominano la città. Quale quadro questo formato dal popolo pigiato sui colli che dominano quel circo che si stende tra Monte Mario, il Pincio ed il Vaticano e il Gianicolo!

Tutti gli sguardi erano lesi verso ponte Milvio, dalla parte di quella magnifica strada Flaminia che è l'accesso naturale dall'occidente: è di là che si videro arrivare a Roma in groppa ai cavalli o sopra vecchie vetture gli ammiratori della grandezza di Roma, ed è di là che le truppe di Costantino sono venute ad incontrarsi con quelle di Massenzio: è di là che il cristianesimo ha conquistato Roma, e di là che le orde barbare hanno invaso il suolo latino: ed è infine sempre di là che durante molti secoli i viaggiatori e i pellegrini sono penetrati nella città eterna! Non è dunque commovente constatare che il nuovo conquistatore di Roma ha seguito la strada secolare, la strada tradizionale che è piena di ricordi? L'aeroplano sembra avere preso una strada trionfale: la storia formava ala al suo passaggio! ».

La stampa nazionalista trova soprattutto notevole che primo sia giunto a Roma non solo un aviatore francese, ma un soldato di Francia.

Garros
preannunzia il suo arrivo a Roma per oggi alle 16
Frey si ritirerebbe?

Roma, 31, notte.

Mentre Beaumont, al Grand Hôtel, si prepara a godersi qualche giorno di meritatissimo riposo, dopo la faticosa tappa che divide Parigi da Roma, gli altri concorrenti, che rimangono in gara lottano duramente contro la sfiga che li perseguita.

Frey è a Pisa: ma le riparazioni all'aeroplano sono di tal natura ch'egli non potrà, a quanto pare, ripartire prima di domani; i meccanici pare abbiano perduto ogni speranza di poter rimettere subito l'aeroplano in condizioni di poter servire ancora: perciò Frey ha immediatamente telegrafato a Parigi per avere un nuovo apparecchio. L'aviatore è annoiato in modo straordinario ed ha contrazioni e sussulti nervosi.

L'apparecchio gli è stato spedito di urgenza da Nizza.

Garros ha dichiarato che il motivo principale dell'incidente toccatogli stamattina, e che gli ha tolto la gloria di essere primo ad arrivare a Roma, è stato lo scoppiamento di due valvole che aveva fatto rimettere stamane stesso. Ha aggiunto di non essersela cavata tanto liscia, perchè avverte dei dolori acuti ad una spalla, e non sa cosa possa essergli accaduto, perchè cadendo battè con estrema violenza sul suolo.

Appena giunto all'albergo Garros si è isolato nella sua camera, ed ha mandato per un medico. Il medico, accorso subito, ha dichiarato che Garros non ha riportato alcuna lesione, e che si tratta di un semplice passeggero indebolimento.

Il lavoro dei meccanici per la messa en point del nuovo apparecchio di Garros non sarà facile perchè, per completarlo, mancano alcuni pezzi che dovranno essere utilizzati togliendoli dall'altro apparecchio: perciò i meccanici sono andati a Castagneto, allo scopo di scegliere tra i pezzi della macchina infranta quelli necessari per rendere servibile il nuovo apparecchio.

Garros stasera si è sollevato da quella acuta malinconia che lo dominava, ed è pieno di nobile ardimento. Egli e Frey sono circondati da sollecite cure dall'aviatore Ruggerone e dal capitano Bruno, un altro appassionato cultore dell'aviazione, che sta per munirsi del brevetto di pilota.

Così tanto per Garros quanto per Frey le probabilità di una partenza per domattina sono molto problematiche. Secondo gli ultimi telegrammi giunti da San Rossore domani non sarà in Roma, se non interverranno altri incidenti, che Garros: egli infatti ha quasi la certezza di poter avere l'apparecchio nuovo pronto per mezzogiorno di domani. Garros ha telegrafato a Roma annunziando che non può essere a Roma prima delle 16, il che significa che fa conto di partire da San Rossore verso le 13. Più sfortunato rimane Frey, il quale pare che non prenderà ulteriore parte al raid: egli non potrà avere il suo nuovo Morane che domani nel pomeriggio. L'apparecchio che egli ha chiesto telegraficamente infatti si trova ora a Nizza. Frey conseguentemente crede inopportuno cimentarsi nel tratto Pisa-Roma senza speranza di successo, poichè all'aerodromo dei Parioli non giungerebbe che terzo, ad un giorno di distanza dal secondo, che sarà, se nessun nuovo incidente interviene, Garros.

Frey prenderà quasi certamente parte al circuito del Tevere che è ricco di dotazioni di premi: sessantamila lire: a questo circuito egli si presenterebbe con molte buone chances perchè il suo apparecchio Morane è velocissimo.

La grave scoperta di un'altra frode sugli "alcools,,
in uno stabilimento di Lecce

Lecce, 31, notte.

A non lunga distanza dalla scoperta delle frodi commesse dai distillatori di spirito di Roma e Napoli, ne abbiamo anche qui una sensazionale, che se non raggiunge per importanza quelle associate nello scorso inverno, è però di una gravità non trascurabile. Le frodi consumate dallo stabilimento dei fratelli Sergio pare ammontino a parecchio tempo fa, ma è solo dal giugno del 1910 che è stato possibile accertarle con documenti che si dicono irrefutabili. Il primo grido di allarme è partito dal comando della dogana di Bari, i cui agenti a Molfetta erano stati messi in sospetto dal continuo arrivo di liquidi dichiarati alla finanza «liquori diversi», ma damigiane non eccedenti i 10 litri, ad un liquorista di quella città, certo Minervini Vincenzo, ed a volte anche all'indirizzo del medesimo. Le indagini vennero assunte personalmente dal maggiore comandante questo circolo di finanza cav. Dario Deantoni, che verso la fine di febbraio, accompagnato dall'ingegnere capo e dai meccanici dell'ufficio tecnico di finanza, e seguito da graduati ed agenti di dogana, fece una apparizione nello stabilimento Sergio ai cui proprietari fu contestato il fatto. I Sergio risposero di essere ricorsi all'espediente di far figurare come spedite, a persone diverse, le partite di spirito in quantità non superiore ai 10 litri e che dovevano far capo ad un solo destinatario, per evitare le noie della bollette di legittimazione e della finanza.

Sul genere di alcool spedito e sul grado di esso, non sono state date chiare spiegazioni, ma fu risposto evasivamente, affermando trattarsi di cognac e di alcool invecchiato. Richiesti i registri di carico e scarico ed il memoriale spese, fu risposto che erano andati distrutti e che solo dal primo novembre 1910 funzionava un mastro che venne esibito, ma che alle autorità non poteva dare garanzia di attendibilità. Le investigazioni quindi furono dirette a stabilire la quantità di spirito esportato e perciò furono sequestrate le note di spedizione.

Vennero anche interrogati i destinatari delle spedizioni che sono moltissimi e sparsi in tutto il regno, sul grado di alcool ricevuto. I più furbi dichiararono di aver ricevuto cognac, che come si sa non va oltre i 65 gradi, ma gli ingenui confessarono candidamente di avere ritirato spirito a 85 gradi. E' stato pure assodato che, mentre prima la ditta vendeva l'alcool a 2.20 al litro, franco stazione arrivi, compreso il fusto, (prezzo che fu mantenuto pure quando in fassa fu portato a L. 270 l'ettolitro) ora, dopo avvenuta la scoperta, la ditta ha fatto conoscere che non può cedere l'alcool che a L. 3.50 alla stazione, netto, fusto non compreso.

Dallo spoglio delle note di spedizione è risultato essere stato spedito dalla ditta circa 70 ettolitri di spirito. E' convinzione però dei funzionari che la frode doveva datare da molti anni ed allora i danni subiti dall'erario salirebbero incalcolabili.

La tassa che si sarebbe dovuta pagare per questo spirito ascende a circa venti mila lire e così la multa va da un minimo di 40 mila lire ad un massimo di duecento mila.

Del fatto fu avvertita in questi giorni l'autorità giudiziaria che spiccò numeroso rogatorio.

Tragedia nello studio d'un ragioniere

Milano, 31, notte.

Nello studio del rag. Francesco Pirola, al primo piano della casa di via S. Vicenzino 5, quest'oggi si è svolta una tragedia che poteva avere ben più gravi conseguenze.

Il contabile Emilio Barzoni, di 25 anni, impiegato presso la fabbrica di valigerie Ricca e figlio, era in liquidazione, a Turro Milanese, era intento a discorrere di affari col rag. Pirola, liquidatore della ditta sopradetta, quando si presentava sulla soglia dell'uscio, un individuo, certo Andreoli, giovane d'età, civilmente vestito, il quale chiese di voler parlare al Barzoni.

— Parli pure, — s'affrettò a rispondere il Barzoni, in modo aspro.

Ma l'altro si schermì dicendo che voleva parlare a quattr'occhi. Il Barzoni si rifiutò e prese ad investire l'Andreoli addirittura la porta d'uscio. Il diverbio, non celante i consigli alla calma del rag. Pirola, divenne vivacissimo, con scambio di ingiurie e minaccie.

Ad un certo punto l'Andreoli, fremente, pallido, cogli occhi sbarrati si avanzò verso il Barzoni ed estratta da una tasca della giacca una rivoltella, esplodeva contro di lui due colpi. Uno dei proiettili andava a ferire il Barzoni alla regione temporale destra, l'altro si conficcò in un uscio.

Il rag. Pirola rimase miracolosamente illeso lasciandosi, subito dopo il primo colpo, scivolare nel vano della scrivania. L'Andreoli, compiuto il delitto fuggiva di corsa, e salito in una carrozza correva a consegnarsi alla Questura.

Al Commissario, il feritore fece un lungo e sconclusionato racconto, dal quale appare che tra lui ed il Barzoni esistevano vecchi rancori per ragioni di interesse. Infatti sino a poco tempo fa i due avevano trattato insieme diversi affari di commercio: i quali avevano sortito poca fortuna.

Due donne che tentano uccidersi a Milano

Milano, 31, notte.

Tre donne oggi hanno attentato alla loro vita: Marcellina Marcella, di 23 anni, abitante in via S. Barnaba, n. 24, si appiccò ad un gancio della finestra. Accortisi in tempo i famigliari, venne tolta e condotta all'ospedale.

Motta Maria, invece, in un momento di dolore, si gettava nel Naviglio in via Mulino delle Armi. Il facchino Grippi si gettò in acqua per salverla, e dopo molti sforzi riuscì nell'intento. Condotta all'Ospedale, la Motta versa in condizioni abbastanza gravi, tanto che non può neppure articolare parola.

Raid Parigi-Roma-Torino
L'organizzazione sul tratto Roma-Torino

Sono giunti ieri sera dalla capitale telegrammi assicuranti che gli aviatori Beaumont, Frey e Garros hanno deciso di gareggiare fino all'ultimo per la vittoria del grande raid inviato dal *Petit Journal* e dai Comitati delle Esposizioni di Roma e Torino.

Il *raid* termina infatti a Torino, e chi non avrà vinto la tappa Roma-Torino non potrà, anche se ha vinto le due tappe precedenti, dichiararsi il trionfatore della grande prova aviatoria, inquantochè, in base al regolamento, l'aviatore che giungerà primo a Torino, anche se non avrà vinto le due precedenti tappe, sarà il vincitore del *raid*. L'aviatore dovrà però avere percorso tutto il tratto Parigi-Roma-Torino.

I preparativi al campo di aviazione di Mirafiori continuano alacremente, sotto la direzione di parecchi commissari di speciali Commissioni, e così possiamo dire che il 10 mattino ogni servizio potrà funzionare secondo lo stesso.

Furono prese le più severe disposizioni per l'ordine pubblico e per i servizi di comunicazioni, e per tale scopo vennero interessati i diversi Ministeri.

Il saluto di Torino agli aviatori
Il Premio del Municipio di Torino al vincitore

In seguito a rapporto telegrafico sull'arrivo di Beaumont a Roma, fatto dal commissario cav. Gorio-Galli al presidente della Commissione di aviazione di Torino, on. Montù, quest'ultimo spediva ieri sera stesso al principe Potenziani, presidente dell'Aero-Club di Roma, il seguente telegramma:

« Agli aviatori che portano il saluto di Francia a Roma ed all'Italia la prego di porgere l'augurio di Torino, che li attende ansiosa e decide or sono cinquant'anni volarono le aquile che si fermarono a Roma ».

La Giunta municipale, su proposta del sindaco, conte Rossi, approvava ieri l'assegnazione di una coppa di grande valore per l'aviatore che primo giungerà nella nostra città. Approvava nel contempo la concessione della somma di L. 25,000 da destinarsi a premi per l'importante settimana di aviazione che avrà luogo dal 18 al 25 giugno.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

31 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio d'ufficio 104 85.

— Id. per fine prossimo 104 80

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104 60.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendita da L. 37 50) prezzi nominali 104 60

Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 65.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 40

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 45.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendita da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 45

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 - denaro: 100 35, lettera 100 65.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 45, lettera 100 55.
Germania 4: den. 124 12 1/2, lett. 124 62 1/2.
Londra 3: denaro 25 39, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO

Azioni Banca d'Italia 1464, 1464 50, 1464, 1463 50, 1464.
» Banca Commerciale 851 50, 851, 850 50, 850, 850 50.
» Credito Italiano 536.
» Bancaria Italiana 99 50.
» Ferrovie Meridionali 661, 660 50, 660 25, 659, 50.
» Ferrovie Mediterranee 410.
» Fiat 141, 140 50.

Mercato cattivo. Bancari e Ferroviari offerti.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

31 maggio — Ore 12,10.

Rendita 3 3/4 fine p.) 104 80.
» 3 3/4 contanti (corso medio) 104 55.
» 3 1/2 contanti (corso medio) 104 40.
Azioni Banca d'Italia f. p. 1464, 1464 50, 1465, 1464 50, 1465, 1463 50, 1464, 1464 50.
» Banca Commerciale f. p. 851 50, 851, 850 50, 850, 850 50.
» Ferrovia Meridionali f. p. 661 50, 662, 660 50.
» Fiat f. p. 140 50, 141.

Cronaca della riunione pomeridiana

31 maggio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 675, 104 70.
Azioni Banca d'Italia 1462 3/4, 1465, 1463 1/4.
» Banca Commerciale 849, 849 1/2.
» Credito Italiano 534.
» Meridionali 660, 660 1/2, 661.
» Mediterranee 417 1/2.
» Fiat 140 3/4, 141 1/4.

Tutto fine prossimo.

Pesanti sempre i Bancari. Ferroviari premuchè in trattati. Rendita pure alquanto in ribasso.

Prezzi nominali 31 Maggio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 tutti Medit., Adr. e Sic. 367 —
» Ferr. Romane 3 0/0 372 —
» Strade ferrate del Tirreno 4 0/0 514 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 —
» Ferr. Novara 4 0/0 502 —
» » Cuneo 4 0/0 400 —
» » » 3 0/0 409 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Aosta 3 0/0 365 —
» Ferr. Canali-Alessandria 3 0/0 372 —
» Canali Cavour 4 0/0 503 —
» Rimb. Napoli 5 0/0 503 —
Azioni Ferr. Casalbar. maggiore-Pav. 3 0/0 300 —
» Ferr. Rca-Casale 3 0/0 —
» Casalgn.-Mortara 3 0/0 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie 1° (vers. 1912) 365 —
» » serie 2° (vers. 1911) —
Città Roma 3 1/2 0/0 402 50

Prestito sul 5 0/0 di Napoli 3 0/0 101 85
Cart. Cr. fond. it. Banco Sicilia 3 1/2 0/0 net. 497 —

TITOLI SPECIALI

Assicurazioni Bancarie

Unione d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco di Sicilia — —
Banco della Liguria — —
Banca di Torino 1871 — —
Società Bancaria Italiana 194 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second., Sardegna 302 —
» » Sicule 672 50
» » Sicule-Sudest 704 —
» » Sicilia 708 —
» » Piombino 5% 444 —
» » » (2.o sem.) 340 —
Navig. Gen. Italiana — —
Puglia e Italia Unite — —
Tirrena Transatlantica — —
» Ferr. economiche 315 —
» Ad. Tramways Torc. 495 —
» Rom. Tramways — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 392 —
» Consum. Gas-Luce 240 —
» Ferriere Italiane — —
» Ansaldo, gli Stabil. — —
» Ferriere Piemontesi) già Vendel e C. 268 —
» Fonderie caratteri (Nebiolo e C.) 315 —
» Elettrometallurgica — —
» Acciaierie Terni 1461 —
» Ital. d'Istrochim. — —
» Fabbr. It. d'Armi. — —
» It. Zinc. e Antrac. — —
» Automobili Rapid — —
» Ansaldi carbonio di calcio (Carbid) — —
Industrie alimentari e affini — —
Soc. Gener. Ind. Agr. 270 —

Società Acque potabili di Torino 694 —
» Molini e Past. Panzarella (Roma) — —
» Fondiaria di Genova — —
» Immobile Ferrara — —
» Romana Valtiberina — —
» Vendrell e C., cioccol. 148 —

Industrie varie

Soc. Cartiere Italiane 1150 —
» Cart. Meridionali 630 —
» Manif. Lane Borgos. 435 —
» Calci Cassale 345 —
» di Risanamento e Costruz. (estratto) — —
» An. Pett. e Calzat. 80 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese 400 —
Ferrovie Meridion. 360 —
» Second. Sardegna 516 —
» Sarde, serie 3 382 —
» » 2 387 —

Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 207 —
Società Ter. Tram. e Ferr. economiche 518 —
Officine Stabilimento 310 —
Soc. Stab. di Savona 505 —
» Napol. Elettr. 490 —
Cert. di deposito Mon. 486 —
Prest. Pref. Alessand. 4% 50 —
» » prest. di Lucca 490 —

Cartevalle

Fondi 3 % Padova e Treviso 300 —
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 495 50
» Banca d'Italia 3 1/4 503 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 0/0 315 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 491 50

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	30	31		30	31
3p%ammort.	— —	— —	Argento fino	— —	— —
Rend. 3 perp.	98 60	98 30	Cred. Fondiar.	923 —	— —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Sme	5560	— —
Id. ital. 3 75	— —	— —	Lotti Turchi	— —	— —
Cambi Londra	25 30	25 30	Ferr. Meridion	661 —	660 —
Cons. Ingl. 2 1/2	81 1/4	81 5/16	Rendita Russa	95 3/8	95 1/2
Obbl. Lomb.	294 —	294 —	S. prest. Russ.	104 4/8	104 75
Cambio Italia	09 1/4	09 1/4	Russa 1889	102 90	103 50
Turco nuovo	92 90	93 30	R. portogh. 3	68 50	68 85
Banca Parigi	1827 —	1830 —	Banca Francia	— —	— —
Turismo	482 —	487 25	Camb. Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	102 —	102 75	S. Comm. Ital.	951 —	949 —
R. Ungher. 4	98 25	98 —	Rendita Serba	92 25	93 —
R. Spagn. est.	97 30	97 50	Bulgara 1906	487 —	487 —
Banca Otom	718 —	718 —			
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Saragozza	1482 —	1475 —
Id. id. 1909	— —	— —	Metropol.	560 —	551 —
Rame Londra	76 7/8	76 5/16	Thomson	206 —	210 —
Brasile 5 con.	— —	— —	Rand Mines	199 —	198 50
Id. Id. rascia.	— —	— —	De Beers	468 —	481 —
Brasile 4 con.	68 60	68 60	Chartered	43 50	43 25
Credit Lyon.	1427 —	1432 —	Ferrovia	166 50	167 —
Andaluse	260 —	263 —	Radfontein	60 —	60 25
Nord Espagne	414 —	418 —	Rosaperi	9 —	8 50
Saragosse	429 —	431 —	Golda Field	130 50	131 50
Rio Tinto	1251 —	1254 —	Goduld	25 25	25 50

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	31	30		31	30
Cambi Londra	— —	20 32	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	80 85	Ferr. Merid.	638 —	— —
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	— —	— —
Credito Austr.	302 —	302 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Banco (cont.	216 45	216 50
Id. 3 1/2 mesi	— —	— —	Deutsche Bank	268 —	268 75
Cons. Pruss.	81 90	82 05	Diskonto	187 62	187 75
Rend. Turca	93 10	94 —	Bochumer	234 25	236 37
Obbl. Ferr. It.	72 80	72 75	Gelsenkirchen	201 37	203 37
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna.

	30	31		30	31
Cred. Austr.	641 50	644 —	Lire it. (carta)	94 45	94 45
Lombarde	110 50	111 50	Rend. Austr.	93 35	93 40
R. Aegi Austr.	321 —	320 50	Id. in carta	92 25	92 40
Austriache	733 25	733 75	Union Bank	614 50	615 —
R. Austr-Ung.	1020 —	1020 —	R. Austr. oro	110 75	110 85
Napol. d'oro	19 01	19 01	Ungher. 4 0/0	91 25	91 35
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	80 —	80 —
Cambio Parigi	94 87	94 87	Ott. Pacif. Bank	731 25	732 —
Id. Londra	239 97	239 92			

Tendenza calma.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la Mag. al consumo delle sete già Bertolio e C.

Operazioni dal 31 maggio

Organzini			C.	23	Kg. 2022,92
Trame			»	»	» »
Greggie			»	10	» 1065,30
Lana			»	5	» 1617,70
Articoli diversi			»	3	» 263,79
		Totale	C.	40	Kg. 4969,11
Fuori piazza			»	»	» —,—
Luce pronta			»	»	» —,—
		Totale C.		45	Kg. 4969,11

Colli ritirati nel mese o rall'oggi.

Stagionali . . . . N. 530 Kg. 20440,67
Pronti . . . . » 45 » 2746,91

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino
dal 27 maggio 1911

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
17/18	— —	— —	— —	— —
18/20	54 55	53 54	— —	— —
20/22	54 55	53 54	— —	— —
22/24	53 54	52 53	50 51	— —
24/26	53 54	51 53	— —	— —

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	— —	44 45	— —
12/14	— —	— —	43 44	— —
14/16	47 49	46 47	— —	— —
16/18	47 48	46 47	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Bollettino settimanale dei Mercati

Mercoledì, 31 maggio.

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 27 — a 27 50 al quint.; id. bastardi da 27 50 a 28 50; id. est. da 27 — a 28 25 — segala da 17 50 a 19 50 — Avena da 24 25 a 25 50 — Miglio da 30 a 30 50 — Meliga da 16 75 a 17 50 — Riseta di primissima marca N. 1 da 27 75 a 28 75; id. marca superiore da 25 — a 26 — ; id. marca inferiore da 23 — a 24 — ; id. inferiore da 20 25 a 21 25 — Granoturco da 11 75 a 12 25.

Vini del Piemonte: Vini da pasto comuni all'ettolitro da 1.. 50 a 64 — Vini da pasto superiori da lire 65 a 70 — Vini da pasto comuni (altre provenienze) da lire 50 a 60.

Pieno maggengo da 1.. 1 625 — Ricetta da 1.. 0 65 — terzuola da 1.. 0 80 Fieno di altre provenienze — Paglia 1.. 0 60.

Zucchero raffinato (prima al quintale L. 148 25; id. raffinato in quadretti, 148 25; id. estrattino acciolato N. 1, 149 25; id. id. id. N. 2, 147 25; id. cristallino acciolato lavato, 143 25; id. id. id. bianco, 142 25; id. biondo N. 1, 138 25; id. id. id. N. 2., 135 25.

Polli per capo da 1.. 2 50 a 3 — — Galline da 2 50a 4 — Capponi da 5 — a 6 — Tacchini da 7 50 a 8 — — Anitre da 3 50 — a 4 — Oche da — a — — Burro per chilogramma 1a qualità da 2 55 a 2 65 id 2a qualità da 2 45 a 2 75.

Uova alla dozzina da 1.. 0 87 a 0 90

Pecchera fresca di mare 1.a qualità al chilogramma da 1.. 4 — a 6 —; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 25; pesci minuti da — a — Pescheria fresca d'acqua dolce 1.a qualità da 3 25 a 3 50; id. 2.a qualità da 1 50 a 2 — pesci minuti da 0 50 a 1 10.

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da 1.. 1 50 a 1 90 — Cipolle da 1.. 0 70 a 1 — — Carote da — a — — Spinaci da 2 25 a 3 50 — Cavoli la dozz. da — a — — Fumidore da — a — — Cardi al mazzo da — a — — Repe — a — — Fagiuoli da — a — — Piselli da 2 50 a 3 50 Funghi da — a — —.

Pere al mirio da — a — — Pesche da — a — Castagne bianche da — a — — Uva da tavola da — a — — Mele da 3 — a 10.

Legna forte al mirio da 3 40 a 42 — Id. dolce da 2 25 a 27.

Vendite al minuto.

Prezzo della carne per chilogramma:

danati da 1.. 2 50 a 2 80; Vitelli da 2 — a 2 50; Buoi e Manzi da 1 50 a 2 20; Tori da 1 45 a 1 85; Maggi 1 45 a 1 75; Vacche grasse da 1 30 a 1 95; Vacche da 1 10 a 1 50; Pecore e montoni da 1 30 a 1 75; Capre da — a —; Agnelli da 1 80 a 2 20 — Vitelli da 1 65 a 2 40.

Prezzo del pane e delle paste per chilogramma:

Grissini da 1.. 0 75 a 0 85; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 50; id. forma ordinaria da 0 30 a 0 45; id. casalingo da 0 33 a 0 45.

Paste 1.a qualità da 1.. 0 60 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 50 a 0 60.

Società

TORINO

— Con scrittura autentica Rolando fra i signori Carlo Ernesto e Busi Cesare venne costituita Società in nome collettivo sotto il nome « Carlo e Busi », per l'esercizio in Torino della professione di lattoniere e ganista e materie affini, col capitale di lire 5000. Durata della Società è di anni sei dal 1.o maggio 1911. Gli impegni sociali non potranno assumersi che dai due soci insieme, pur essendo specialmente incaricato della Amministrazione il socio Busi.

— Con atto 3 maggio 1911 rogito Costa, la Società in nome collettivo corrente in Torino sotto la ragion sociale, « Fratelli Fenwich », cessò sua procuratore l'ing. Emilio Tordi di Gaetano, residente a Torino, con facoltà di rappresentare la Ditta « Fratelli Fenwich » in tutti e singoli gli affari riflettenti la Società medesima.

— Con atto pubblico, rogito Costa, tra i signori geom. Alberto Bellia fu Giuseppe e Carlo Ferraris fu Angelo, si costituì Società in nome collettivo avente per oggetto la fabbricazione ed il commercio di vernici, smalti ed affini. La Società correrà sotto la ragion sociale: « Carlo Ferraris e C. », ha la sua sede in Torino, con facoltà di istituire stabilimenti in altri Comuni ed acquisto ed impianto di stabilimenti e relativi macchinari. Durata della Società è di anni 10 a partire dal 30 aprile 1911: il capitale sociale è di lire 80,000: la firma spetta ad entrambi i soci.

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Signorina, patentata. — Corso Regina Margherita, 181 (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria).
c 19604

LEVATRICE
Rezzo M. Cecilia
Prezzo parsimoni. Pressi di intimami. Corso Siccardi Via Po, 4, p. P. c 20658

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col [redacted] ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 6, per posta L. 6,50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA 554
Farmacia Croce Bianca - Via Barutti, 33 - Torino

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 31, ore 11,50:

Rendita Italiana, cont., 104 55 — Id. id. fine mese, 104 75 — Mediterraneo 418 — Credito Italiano 538 — Banca Commerciale 851 — Banco di Roma 102 50 — Società Bancaria 100 — Lanificio Rossi 1639 — Cotoni Cantoni 318 — Rubattino 383 — Casa Sovvenzioni 53 — Veneto 180 — Terni 1463 — Edison 636 50 — Obblig. Meridionali 359 75 — Ferr. Italiano 508 — Fond. It. Nazionale 506 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 518 50 — Id. id. 4 0/0 509 — Cotoni Veneziano 88 — Meridionali 662 — Banca d'Italia 1464 50 — Obblig. Mediterranee 501 — Metalli 104 50 — Fondi stabili 327 — Siderurgica 210 — Elba 251 50 — Distillerie 53 — Carburo 575 — Concimi chimici 104 — Fondi Rustici 168 — Molini A. I. 278 — Birre 151 — Ferriere 159 50 — Vizzola 1268 — Ansaldo 248. Tendenza debole.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 16:

Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura). — Continua la pesantezza e l'anulità d'affari. Nuovamente colpite le Terni da 1467 a 1457, 1458; Banca d'Italia 1466, 1462 50, 1465; Commerciale 851, 850; Rubattino 382; Elba 255, 252 50, Savona 311; [redacted]; Molini Alta Italia 227; Venete 169; Conti 340; Raffineria 371 25, 370 25; Edison 657, 655 50. Rendita per fine giugno da 104 77 a 104 75. Poco trattati i cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 31, ore 12,15:

Mercato nervoso con tendenza ai realizzi. Apertura relativamente ferma, chiusura debole. Maggiormente offerti i Bancari, Ferroviari e Siderurgici. Sostenutori resistenti, specialmente l'Ercidania. Banca d'Italia da 1466 a 1465, chiude a 1463; Commerciali da 851 a 849. Offerto la Meridionali a 661 50 e 660. Nuovamente deboli le Rubattino da 380 a 377. Raffinerie e Industrie ferme, ma trascurate, malgrado la conferma del dividendo di L. 24 e 28 rispettivamente. Ben tenuta l'Ercidania. Accentuata la debolezza nei Siderurgici. Terni 1465, chiudono a 1458. Elba meno offerta da 256 a 253; Savona reazione da 312 a 308. Meno ferme le Rendite.

Rendita 104 72, 104 60.

Banca 1466, 1463, 1462 50 — Comit 851, 849 — Credito 556, 551 — Meridionali 661 50 — Mittel 418, 417 — Rubattino 380, 377 — Raffinerie 374, 370 — Industrie 307, 307 25 — Ercidania 734, 736 — Terni 1465, 1463, 1462, 1458, 460 — Armstrong 242, 241 50 — Elba 256, 253 — Savona 312, 308 — Molini 287 — Gamolerie 326 — Ferriere 158 — Italo 84 — Banco Liguria 128 25.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Londra, 27. — Aggio dell'oro 10 —|—.
Buenos Ayres, 25. — Fuori carta 227,27 per 100 pezzi d'oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 29. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 79.
Londra, 29 — Argento pence 28 1/2 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 29 — L'argento si quota a centesimi 61 dollari 52 1/8 per oncia troy del titolo di 900 millesimi.

Vini da pasto a L. 15 la brenta

VINI

di CASTIGLIONE, tipo GRIGNOLINO, non temono concorrenza, nè per la qualità chiara e brillante, nè tanto meno per il gusto squisito, corroborante, gradi 10 a 11. 17 la brenta — Tipo BARBERA finissimo da pasto a L. 18 la brenta — Da BOTTIGLIA, Nebiolo, Barbera, Moscato, Barbaresco, Bianco secco. — Da TAGLIO prima scelta, schiuma rossissima, gusto assimilabile al barbera, da gradi 14 a 18 garantiti — MARSALA SUPERIORE — FILTRATI BRINDISI extra bianchi e [redacted] delicatissimi. — *Per ordinazioni:* PIETRO PESCARMONA DOCK, TORINO - Tel. 17-03. 7087

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A chiunque commissionatemi denaro purchè seriamente garantito. Combinazioni finanziarie, sconti cambiali. — Albiquoto, posta. c 21098

ACCENSA centro rilancio; altra centro con drogheria; altra fuori; cinta concesso e commesso unito commestibili. — Informatore, casella postale 354, Torino. c [redacted]

AFFARE industriale lucroso cerca capitali 5000 ciascuno. — Offerte Sicko, posta. c 21099

BICICLETTE « Eden » garantissime. Fucili caccia, speciali nitrocomposte (vendonsi anche rateatamente). Cataloghi gratis. — Cicuta, velocipedi, Milano. 18942

DENARI; Interesse mite. — Studio Bighione, via Po, 38, Torino. c 21108

RILEVANTE partita binarioli, vagoncini, scambi, piastaforme, scartamento 500 e 600 locomotiva 120 HP. scartamento 600, tutto perfetto stato, vedesi o affittasi anche parzialmente, condizioni favorevolissime. — Scrivere cassetta 101 Z., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 20512 M

SAPONE di puzzo per famiglie vendesi anche trimestrale chilo. — Scrivere casella Reconvenanza, Genova.

TERRENI, Barriera San Paolo, vendo. Ville, vasti ambienti, cinque giornate tutte coltivate, succhi ammoniacali, colline torinesi. Casa presso piazza Castello, vendo per divisione eredità. — Informatore, casella postale 354, Torino. c 21091

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

L 0 75 la lezione (presso scrivoi inglesi, francesi, tedeschi. Corsi diurni e serali. Celebre Metodo Lyale. — Via Bogino, 4. 21008

STENOGRAFIA, Dattilografia Remington, accelleratissima, perfezionata, 25 lezioni, mensile 5, diurne, serali. — Madama Cristina, 62. c 21177

TEDESCO, latino, greco, materie Ginnasio, Liceo insegna professore laureato Firenze. — Offerte posta, Bienenfeld. c [redacted]

Alberghi e Stazioni climatiche 11

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI alloggi estate. — Mondovì Piazza, fermo posta, G. G. c 20872

AFFITTANSI alloggi mobiliati per la stagione estiva Bardonnecchia. — Hôtel Villeggiatura, via Sommeiller, N. 36. c 20595

ALAGNA Sesia (altitudine 1200). Hôtel Grober Pesonone da 6 lire. — Fermoli, proprietario. c 20808

BAGNI marini. Pensionato famiglia, signorine, bimbi. Cure materne. — Istituto Torinese, Venti Settembre, 58, Torino. c 20156

COURMAYEUR, ai piedi del Monte Bianco, affittansi ville di primo ordine. Splendide posizioni. — Rivolgersi a Pietro Berthod, proprietario. c 20602

HOTEL Metropole, Santa Margherita Ligure. Grande giardino comunicante mare, stabilimento bagni proprio, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. 18556 G

SANTA Margherita Ligure. Kursaal Hôtel comunicante con grandioso Stabilimento bagni. Pensioni convenienti per famiglie. — Molfino. 20222

VOLTRI (Genova). Stagione balneare affittansi appartamenti nuovi mobiliati, posizione splendida sul mare. — Scrivere Luigi Mascardi. 20850 G

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUMO corrispondente disponga due ore settimanali interminato contegno 1000-3000 garantite, mensile 20 ogni mille impiegate. — Zanzogulli, posta. c 21100

BUON pittore (acciliatore) serio è cercato. Lavoro tutto l'anno. — Cottet, 23, Rue Chevalbert, Lyon (Francia). 21010

CAPO-OFFICINA, abilissimo tornitore, aggiustatore utensileria *relativa* genere motocicletta, cercasi. — Motoberg, XX Settembre, 15. c 21016

CERCANSI abili lavoranti pellicciaie; lavoro assicurato per tutto l'anno. — Rivolgersi via Andrea Doria, 8. c 20920

CERCASI bonne-cameriera per famiglia forestiera, disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1009 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20901

CERCASI cuoca o persona tutto servizio, piccola famiglia. — Gambino, XX Settembre, 15. c 21183

CERCASI donna tutto servizio, robusta, piccola famiglia; buon trattamento. — Presentarsi Bonfiglioli, via Acqui, 4. c 21180

CERCASI vendenze per Esposizione che abbia già precedentemente occupato tale posto. — Rivolgersi Dosio, via Orto Botanico, 5, dalle ore 19 alle 20. c 21094

CERCASI abile, seria venditore dai 18-21 anni, pratico vendita articoli bicotteria. — Rivolgersi Koch, via Orfane, 50, oggi, dalle 10 alle 12 mattino. c 21087

CERCO cuoco Ristorante; buona paga. — Rivolgere Bellinger, piazza Vittorio, 1. c 21206

CERCO urgentemente casalena cameriera Esposizione, Stipendio, interessamento. — Serra, via Milano, 3. c 21208

CERCO signorina contabile pratica parlata doppia; buon stipendio. — Serra, via Milano, 3. c 21210

CERCO giovane fattorino negozio 16-20 anni; stipendio di mensili aumentabili. — Bighione, via Po, [redacted]. c 21109

CUOCO cercasi da famiglia signorile. — Inviare copia certificati, richiesta inserire C 60335 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritirasi il 4 giugno. 21107 M

CHAUFFEUR fattorino abile, pratissimo, ammogliato soli, desiderasi permanenza casa signorile, cercasi; migliori referenze. — Scrivere cassetta 1012 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20738

DENTISTA meccanico cercasi, abile lavori caoutchouc, mensile 100. — Inviare referenze Ugo Mangoni, via Cibrario, 59, Torino. c 21095

DOMESTICO chauffeur automobile esterno, con ottime referenze, troverebbe impiego. — Scrivere cassetta 1233 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20907

FABBRICA inglese macchine agricole vapore ricerca per Rival Esposizione signore parlanti francese, disposte dedicarvisi interamente. Indicare età, esperienza, referenze, attuale impiego. — Scrivere cassetta 1043 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21106

FARMACISTI pratici, buone referenze, occorrono mi subito. — Rolando, Valentino, 24, Torino. c 20976

IMPIEGO Azienda industriale offresi a persona pratica commercio, energica, disposta viaggiare, discreta cauzione. — Scrivere cassetta 1269 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20927

IMPORTANTE Stabilimento cerca giovane magazziniere, inutile presentarsi senza serissime referenze. — Scrivere cassetta 1041 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21102

LAVORANTI, sfuganti parte cercansi d'urgenza. — Via Depolite, 3. c 21170

OCCORRE signorina bella presenza, pratica vendita vini, Bar Esposizione; buone referenze. — Scrivere, indicando referenze, cassetta N. 1033 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21097

PITTORE prestigiatore acquarello cercasi da Stabilimento fotomeccanico. Buon stipendio. — Scrivere, indicando posti occupati, titoli studio, cassetta 1042 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21105

SIGNORINA tedesca, nozze disbrigo corrispondenza italiano-tedesca, nozioni contabilità, cercasi subito in importante Casa. — Scrivere cassetta 1037 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21036

URGE cuoniera Esposizione; buon stipendio. — Serra, via Milano, 3. 21209

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE conveniente. Lire 600 cedo mercerie. — Panetteria via San Secondo, 34. c 21182

AFFITTASI, cedesi 22,000, metà nuova, grande Ristorante, vicinissimo Esposizione, biglardi, giardino, dehors, giuoco bocce; incasso annuo 40,000 — Ajmo, via Berthollet, 4. c 21164

AVVIATISSIMA Trattoria, 24 giuochi bocce, grande pergolato, alloggio unito, cedo subito 2700. — Ajmo, via Berthollet, 4. c 21145

AVIAZIONE. Cercasi socio discreto capitale per accomandigia eccellente. — Scrivere cassetta 1056 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21070

AZIENDA lucrosa cerca socio o capitale garanzia. Volendo impiego personale. Splendido avvenire. — Zanzogulli, posta. c 21101

BAR avviatissimo, [redacted] Piazza Castello, cedesi subito, buone condizioni, causa ritiro commercio. — Pavani Natale, Bar Ligure, Torino. c 20676

CEDESI subito, causa partenza, avviata rivendita pane, granaglie, abitazione, cantina, bianco 800, — Rivolgersi didattrico via Villafranca, 77. 21211

CERCASI rilevare piccola Accanea. — Scrivere A. B., fermo posta, Pinerolo. 21195

CINEMATOGRAFO ben piazzato città vicino Torino vendesi buon prezzo. — Scrivere cassetta 1230 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 20838

FARMACIA piazzata paese Biellese vendesi; ottima affare. — Delli, Galliari, Torino. 21127

FARMACISTI. Affittasi farmacia importante paese provincia Torino. Escluso mediatori. Attivo 6 giugno — Farmacista P., posta, Ivrea. 21193

GIOVANE signore cerca d'urgenza 6000, dando buona firma su beni stabili; non tratta con mediatori. — Scrivere Violante Maria, posta, Torino. c 21104

MOTIVI famiglia vedo avviata ed elegante drogheria con spaccio vini e liquori — Ferselli Pio, via Gioberti, 59. c 20861

NEGOZIO parte alimentari eleganti[redacted] rinnovato subito bianco 3000. — Albertino, via Barutti, 17. c 21053

OFFICINA meccanica d'affittare con o senza motore, anche uso bottega. — Rivolgersi via Taurino, 4 c 20475

PER grave malattia proprietario rinunzierà grandioso Bar Ferri, biliardi, stanzinetti. Facilitazioni nel pagamento. — Rivolgersi direttamente al negozio, via Santa Teresa, 19. 20830

PERSONA capace serio nome, signora potrebbe sostituire socio uscente di avviato negozio laboratorio mobiliare discreto capitale. — Scrivere Lisingo, 200, fermo posta, Torino. c 21029

RIMETTO negozio frutta, verdure, commestibili; rilievo nullo. — Via Pisa, 44. c 21058

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI, vendesi palazzina 7 camere, collina, altezza [redacted], due ore tramvia, giardino, bella vista, prezzo mite. — Via Po, 2, portinaio. 21162

AFFITTASI villa mobiliata 8 camere ai colli Balsamo. — Cimosa Carolina, negoziante. 20702

BOUSSON (Valle Susa). Affittasi alloggio. Stazione climatica estiva. — Dottor Borsarelli, Spezia. 20618 G

CAMANDONA (Biellese) m. 830, panorama stupendo, grande caseggiato con 24 membri ammobigliati, divisibili, occorrendo, in 3 alloggi indipendenti. Giardino, acqua potabile, bagni. — Rivolgersi Mina Luigi, Camandona; Giustetti Pera, via Santa Teresa, 12, Torino. c 21062

COMPERESI Torino casa, villa con giardino, località tramways, da spendere 18,000 circa. — Scrivere cassetta 1046 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 21135

D'AFFITTARE per l'estate villa composta quattro camere, cucina, mobiliare, con giardino fruttifero, erbaggi cintato. Castiglione Torinese, cinque minuti fermata la Stazza. — Rivolgersi via San Donato, 32, Torino. 21166

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO meccanico precisione cerca occupazione aggiustaggio, preferibilmente macchine a tessili o piccola meccanica di precisione. Referenze abilissime, subito prova. — Scrivere cassetta 1044 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21110

ABILISSIMO segretario, capo contabile diplomato, principali lingue, offresi. — Casella 42, c 21095

ASSISTENTE correttore cerca posto. — Scrivere scritta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21196

AUTISTA Gebildete, Italienerin sucht Stellung in deutscher Familie. — Offerten unter 1210 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21159 T

ABILE dattilografa, corrispondente - contabile, bellissima calligrafia, lunga pratica lavori ufficio, cauzione, cerca qualunque impiego, anche compagnia. — Scrivere cassetta 1193 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20605

CAPO magazzino per molini a cilindri disponibile fine mese giugno. — Rivolgersi Germano G. e C., via Nizza, 25, Torino. c 21055

CONIUGI quarantenni, attualmente portinai, presenza, istruzione, raccomandati persone ceto, sempre migliorare, cercano portineria civile, cu[redacted] villa; preferiscono casa nuova. — Scrivere cassetta 1222 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 20805

CONTABILE magazzino, conoscenza francese, ottimi presso ditta Ditta. — Scrivere cassetta 1034 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21030

DATTILOGRAFA, corrispondente italiano, francese, cerca impiego. Referenze impieghi occupati. — Scrivere [redacted] 1215 B., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 21071

DICIOTTENNE, distinta famiglia, bella presenza, cerca occupare presso seria Casa commerciale, licenza tecnica, bella calligrafia. — Scrivere cassetta 1040 C., *Haas

Appendice della *Stampa* (32

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Vostro fratello, forse?... No?... Un amico, senza dubbio?

— Il mio fidanzato, — disse Myrtille.

— Il vostro fidanzato... — fece Margherita, con un sospiro atroce, — e vi ama?... Voi lo amate?...

— Credo che se Buridano morisse io morrei, ecco tutto, signora... E sono sicura che se mi accendesse sventura, egli verrebbe a morire là, ove io sarei morta...

Sì, sì... — gridò precipitosamente la regina, — comprendo. Ebbene... ebbene... rassicuratevi, giovanetta... è impossibile che l'amore di Buridano non vi salvi... aspettate ancora poche ore... vado ad occuparmi della vostra felicità!...

Mentre così parlava, ella si faceva lentamente indietro... ella usciva nel corridoio... ella respingeva la porta... e quando ebbe chiusa quella porta, poichè il carceriere era andato via con Valois, la sua mano... la sua mano bianca, fine e nervosa... la sua mano materna si posò sull'enorme chiavistello, museruola d'acciaio sulla bocca del carcere...

Per un istante ella esitò...

Si guardò d'attorno, come se stesse per commettere l'irrevocabile delitto che non ammette perdono...

Bruscamente la sua mano spinse il chiavistello...

Il catenaccio scricchiolò...

La porta del carcere ebbe come dei gemiti e dei lamenti nei cardini...

E la madre di Myrtille, avendo terminato di chiudere nella tomba sua figlia, lenta, pensosa, curva come sotto il peso di tutti i suoi rimorsi, rasentò le mura del lungo corridoio, e risalì verso la luce delle stelle.

. . . . . .

Valois era là.

Vedendola ricomparire sola, egli fremette. Ma non ebbe il tempo di domandarsi quel che significasse tutto ciò: di già Margherita si avvicinava a lui.

— Conte, — disse ella con una voce agitata, — io non conduco via meco la prigioniera. Invece di essere la tua nemica, voglio diventare la tua alleata. Ascoltami bene, eseguisci bene i miei ordini, e forse tu non sarai mai stato tanto vicino alla potenza che ambisci.

Valois s'inchinò. Ma pensava:

— La tigre ha ritirato gli unghioni!... sarebbe forse troppo tardi per pensare a difendermi?...

— Questa sera a mezzanotte — continuò la regina — tu consegnerai la prigioniera ai soldati o agli uomini che verranno in nome mio, e che la condurranno in luogo sicuro. Nessuno al mondo, per colpa mia, saprà che la strega non è più al Temple. E siccome il re non conosce il suo viso, ti riuscirà facile... ascolta! ti riuscirà facile di mettere al suo posto qualche ragazza che sarà interrogata, poi sottoposta alla tortura, poi impiccata o arsa viva come se fosse Myrtille... Siamo d'accordo Valois?

— Sì, Maestà!

— E per mezzo di questa tua compiacenza, fin dal termine del processo che s'istruirà, ti restituirò la lettera... sai... la bella lettera d'amore che ti manderebbe domani a Montfaucon, se la conservassi questa sera al re!

Con quest'ultima minaccia, la regina si allontanò.

— Va! — raggiunse il conte — va, vipera! Non avrò bisogno, per schiacciarti, di strapparti il dente avvelenato con cui tu cerchi di spaventarmi!... Quel Buridano... sì, quel Buridano, la partita è giuocherà fra noi due!... Allora Margherita... sarà la volta tua di tremare! Poichè io ti ho spiata, Margherita, poichè io ho scandagliato il fondo del fiume in cui tu seppellisci i tuoi sanguinosi segreti! Poichè io ho interrogato gli spettri, che scortano la tua funebre Maestà ed essi mi hanno ripetuto: «Cerca alla Torre di Nesle!...».

La regina aveva raggiunto la feluca, presso la quale Enguerrando de Marigny attendeva. Non s'era mosso. Era rimasto immobile, con gli occhi fissi sul ponte-levatoio del Temple.

Allorchè vide che Myrtille non accompagnava la regina, ebbe solo un fremito convulso delle mani. E quando Margherita gli fu vicino, egli la interrogò con uno sguardo così cupo, che ella fremette:

Inesorabile! — disse'ella rapidamente. Nulla ci ha potuto. Nè preghiere, nè minaccie. Marigny, occorre cercare un altro mezzo di liberarla

— L'avete vista? — chiese avidamente il primo ministro.

— Sì l'ho vista!...

— E che fa? Che dice? Oh! come deve piangere! Vi ha parlato di me?

— Ella non piange, Marigny. Ella non mi ha affatto parlato di voi...

— Non ve ne ho parlato? Come? nemmeno una parola, per il suo buon padre affettuoso?

— No, Marigny, non una parola. Ed è naturale, poichè ella non è preoccupata se non di colui che ella ama... poichè ella ama... ella me lo ha detto, ella non mi ha parlato che del suo amore per quel Giovanni Buridano...

Marigny si alzò violentemente, il suo viso doloroso fino ad allora, assunse una selvaggia espressione di furore e di odio.

— Ah! ella lo ama! anche dopo quello che io le ho detto! — gridò. — Anche in fondo a quella prigione! Non una parola per suo padre!... Buridano! Sempre Buridano!... Ebbene! dovessi io stesso morire di dolore, nel vederla morire, piuttosto che accettare l'infamia di tale unione... io...

— Ebbene, Marigny?

— Ebbene!... sarò io stesso che la condurrò al patibolo!...

CAPITOLO XV.

La rivincita di Lancelotto Bigorne

Due giorni dopo la sera in cui si erano svolte queste scene, quattro uomini uscivano da Parigi nel momento in cui si stavano per chiudere le porte. A duecento passi dalla porta San Dionigi o Porta dei pittori, sorgevano alcune miserabili capanne sull'orlo di quella pianura sull'orizzonte della quale si vedevano le colline di Montfaucon, cornate dal gigantesco profilo della forca nuova.

Alla porta il uno di quelle capanne pendeva un mazzetto di foglie: al disopra del mazzetto era inchiodata una tavola sulla quale un pittore ingenuo si era data la pena di rappresentare una botte il cui tappo aperto lasciava scorrere un fiume di vino.

Per modesta che fosse quella concezione, occorre confessare che il genio sconosciuto era riuscito molto imperfettamente a dare un'idea di quel che aveva inteso rappresentare. Fortunatamente, a grandi caratteri, l'autore della ingegnosa opera di pittura, aveva avuto la precauzione di scrivere, sulla parte dell'insegna che rappresentava il cielo, queste parole che davano la chiave del «rebus»:

«Alla buona botte senza tappo».

Era lungo, ma espressivo.

Fu dunque verso «La buona botte senza tappo», che i quattro uomini si diressero; uno di essi era carico di un pesante paniere.

— Per quel furfante del Diavolo! — esclamò uno degli uomini. — Meno male che ho avuto l'idea di portare delle vettovaglie, perchè è certo che Buridano ci vuol far morire di fame in questa dannata taverna, ove ci trascina da due sere.

— Di fame e di sete, — aggiunse il suo compagno.

Quei due erano Enrichetto Haudryot e Guglielmo Bourrasque.

(Continua)

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) a base di Cloruro-Ferro-Calce Chinino-Stricnina-Coca DI USO UNIVERSALE

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità "Ischirogeno, Ematopo, Glicerofosfina, Ipecina" si spedisce gratis dietro carta da visita: chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cerro - Corso Umberto I. N. 113, palazzo proprio, NAPOLI

UN MIRACOLO SCIENTIFICO

A. Salvati Costanzi inventore

Ammalati sfiduciati da inefficaci rimedi, se volete una buona volta guarire da qualsiasi forma di malattia cronica e sifilitica, sia recente che cronica, occorre che mettiate le uniche premiate SPECIALITÀ COSTANZI — MIGLIAIA DI GUARIGIONI

infiniti attestati spontanei d'illustri Medici, Farmacisti e Specialisti, figurano nell'apposito opuscolo «Metodo Salvati Costanzi» che si spedisce gratis dalla Ditta anche con semplice carta da visita.

CONFETTI VEGETALI COSTANZI per sangue, rinfrancamenti vegetale, prostatici, ecc. (L. 3.50 in scatola)

INIEZIONE VEGETALE COSTANZI: flussi bianchi, vaginite, endometrite, vulvite, ecc. (L. 3.00 il flacone)

ROOB VEGETALE COSTANZI: Sifilide, Impotenza, Perdite seminali, Blefarismo, Anemia, ecc. (L. 3.00 il flacone) — Esso è anche ricostituente, depurativo e rinfrescante del sangue. Unico che è servito di sostanza ricostituente in genere, per cui è tollerabile in ogni stagione.

Gratis consultazioni mediche e qualunque schiarimento dalla Ditta A. SALVATI COSTANZI - Napoli - Piazza S. Maria la Nova, 9.

Esigere sempre in ogni specialità: MARCA DI FABBRICA di color bleu, e FIRMA A MANO: *A. Salvati Costanzi*. — Vendita in tutte le buone Farmacie. A Torino presso gli Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti - Schiapparelli -: Dott. Fernando Levi (Farmacia Prato). via Po, N. 32, ecc.

DEPOSITO GENERALE: *Laboratorio Chimico-Farmaceutico «Costanzi»*, Napoli, Piazza S. Maria la Nova, 9.

DIFFIDARSI DALLE IMITAZIONI

MOBILI artistici e comuni si acquistano presso di concorrenza dai magazzini della fabbrica **LUIGI GATTI** Telef. 1 via Carlo Alberto, 53-55. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 11. Telefono 64-25. 3631

PASTA per distruggere *tarpe, blatte* ecc e *topi pensieri*: Polvere insetticida. 3567 **Drogheria Gazzellio**, Via Po, N. 24, accanto al Teatro Rossini.

PRESERVATIVI «NOVEDA' IGIENICHE» per Signore e Signori. Catalogo gratis se quale soggettista e non intendete acquisto immediato da 50 cent. Mas. segr. Scrivere casella postale N. 636, Milano. 4060

DESTINO Consulte colle carte sull'avvenire a L. 1. Prof. M. Nicola, via Madama Cristina, 37, p. 2°, Torino. c 42508

CAFFETTIERA MORESCA in rame massiccio, per fare il caffè a tavola

L'acqua da 2 a 20 tazze. Facile da pulire perchè composta di soli due pezzi. Piccola quanto il caffè è fatto. Caffè bollente ed aromatico. — MAGAZZINO MODERNO, Torino — via Lagrange, angolo via Cavour. Illustrazioni gratis a richiesta. 3570

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere Affitto e vendo Olivetti, C.o Duca Genova, 9 14369

LIQUIDAZIONE 100 Biciclette diverse marche, quasi nuove, qualunque prezzo. — Via Lagrange, 16. c 21175

Manganesito Guarnizione Servais usata da tutti in tutti i paesi per vapore, acqua o gas Med. d'oro R. Istit. Lomb. Manifatture Marilley — MILANO — Ha adottata la vostra Manganesite avendola trovata di gran lunga superiore a tutti gli altri mastici congeneri. Franco Tosi.

CERCANSI buoni piombieri, saldatori autogeno, buon salario. Scrivere con referenze a Mr. Léon Beernbes, 8, Place de la Bourse, Paris. 3601?

TUBI GOMMA per travaso vini. Macchine imbottigliare RIEMPI BOTTIGLIE — automatici — GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13, Via Garibaldi, 55. 13677 a

1000 e più LETTI in ferro di ogni genere, *Letti in ottone*, modelli inglesi. Specialità eleganti e in ferro, tinto e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napoleone. 659

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per rinnovo clientela. — Quadra Gatti, via Sant'Anselmo, 1, ang. corso Vittorio, Torino c 13767

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali Cura speciale Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 43, Lo P. mobile. Orario dalle 8 alle 20. 374

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. — Ig. B., via Massena, 3, sala sinistra, piano 1.o, prima porta, Torino. c 18021

Levatrice RIBOLANTI *diplomata con distinzione*, Ex assist. Ost. R. M., Pensionato, ogni cura: soggiorno. V.le Castelnuovo, 7, Barr. Casale. 20633

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale R. M., pensionati, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visite ore 9-12, 15-18. 18617

LEVATRICE BAIETTO MARGHERITA via Cibrario, 59, P. rialzo. Da molti anni pensionato per Partorienti. Cura e riposo. Prezzi e convenienze. c 30105

Erns Ator Razor

Rasoio fabbricato coi migliore acciaio, tempera elettrica, lama concava.

Taglio dolce, perfetto conserva sempre il filo tagliente.

GARANZIA ASSOLUTA

Prezzo in elegante astuccio L. 2.50 - Si trova in tutti i buoni negozi del genere.

All'Esposizione Internazionale di Torino 1911, Grande Galleria delle Industrie - Stand 559

G. Hermann Fornitore della R. Casa d'Italia — SOPRASCARPE di GOMMA — MILANO Palazzo Hermann — TORINO Portici Piazza Castello, 2 — GENOVA Via XX Settembre, 42 — Fabbrica di **Impermeabili**

PER CAFFE' - BIRRARIE Giardini - Veranda - Dehors MOBILI SPECIALI — Carrozzelle per bambini — Poltrone a ruote per ammalati **Angelo Porino** TORINO - Corso Vittorio Emanuele 86 presso il Monumento

PREMIATA D. RIGHINI TORINO — FABBRICA e-BIGLIA Via Roma, 2

S.T LUC - Grand-Hôtel du Cervin Alt. 1685 m. — Station Sierre (Suisse) ligne du Simplon. Cure de printemps. Magnifique panorama. Proximité de la forêt. Centre d'excursions. Télégraphe, téléphone. 18189 Famille ANTILLE, *propriétaire*.

GRIMENTZ Vallée d'Anniviers, Valaisse Station Sierre - Alt. 1570 m. HOTEL DES DENTS DE MORCLES Saison du 1.o juin au 30 septembre. Station recommandée par la beauté de son paysage et son climat réconfortant. Centre de excursions et d'agréments. Pensions à partir de fr. 6. 18240

Stazione Climatica Svizzera di Longera 755 m. s. m. *Ferrovia del Bellinz*. HOTEL ALPENHOF, bellissima villeggiatura, ricca di foreste e pratoni. — Buona casa Borghese. Referenze italiane. — Lire 5-6 al giorno. — Prospetti. 21026

Istituto Minerva ZURIGO (Svizzera) La più grande scuola speciale della Svizzera per una rapida e razionale preparazione agli studi superiori (Politecnico, Università, Scuola superiore di commercio). Per prospetti rivolgersi al segretario Italiano dell'Istituto Minerva: Professor Tommaso Bolognesi, Piazza Trento Trieste, 2 (Foro Boario), Bologna.

Incanto volontario di Stabili Il 7 giugno 1911 in Torino, in una camera al secondo piano della casa di via XX Settembre, N. 27, dal Notaio sottoscritto si procederà ad asta volontaria di stabili in Torino formanti due lotti, di cui il primo comprende casa in via Onda, N. 4, sul prezzo di L. 40.000, ed il secondo palazzina in via Onda, N. 2, per L. 28.000, alle condizioni tenorizzate in avviso d'incanto in data 17 maggio 1911. c 19235

Torino, 19 maggio 1911.

Dottore LUIGI GOGGIA, *notaio*.

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi. Guarigione sicura della *Blenorragia* cronica. Dott. CHIAVARINO, via Corte d'Appello, 9, dalle 13-14 271

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandando francobollo da cts. 15. — Scrivere De Marco, via Spiga, 3, Milano. 28

Cancellate - Treillages in legno Prospettive - Decorazioni - Berceau - Chioschi - Cancelli Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis 235

PALCHETTI specialità nei rappezzi di PAVIMENTI grezzi, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 295 BERTA e TINIVELLA *Via Bava (presso via Artisti), 39 — TORINO* — Telefono 16-12 —

RIMEDI MERAVIGLIOSI — Calli — Male di denti — PAGA DOPO SAGGIO — Docteur Alverine, della Facoltà di Parigi, Cazet (Hérault), France. 21033

TRIONFO MONDIALE MOATE alle Tinture dannose

Il Giurì di Parigi, Aja, Torino, Firenze, riconobbe nella Tintura Marley per capelli e barba, l'innocuità e la superiorità a tutte le Tinture premiandola con 4 grandi prix. Istantanea L. 5, piccola L. 3. Progressiva Lg 2.50, picc. L. 2.50. Borsalli, Via Stretto angolo Bonel, 21 Milano.

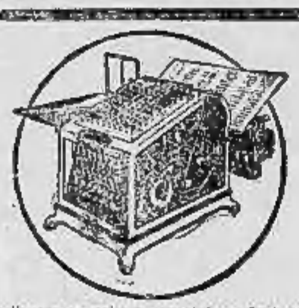
Deposito presso la Profumeria G. RATTI, via Consolata, 6, via Garibaldi, 49, Torino. 49

RIMEDIO contro il GOZZO 17607 Ingrossamenti ghiandolari e tumidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacone L. 1.50, franco L. 2. FARMACIA Dott. PRATO - Via Po, n. 20, TORINO

NON PIU' MALATTIE IPERBIOTINA LA SOLA RACCOMANDATA DA CELEBRITÀ MEDICHE Si vende in tutte le farmacie del mondo Gratis Opuscoli — Consulti per corrispondenza. Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Istituto Opoterapico Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 8-10 12-15 17-19. 377

INFORMARSI E' PROTEGGERSI



L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS

L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS

L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS

Con l'ADDIZIONATRICE BURROUGHS

è l'unica macchina contabile amministrativa.

Scrive ogni singolo importo, lo incolonna e lo addiziona contemporaneamente.

scrive tanto su striscie di carta da 5, 9, 11 cent., come sopra un foglio largo 30 e 45 centimetri.

La sua rapidità varia, a seconda dell'operatore, da 25 a 100 addendi al minuto, non devesi confondere con altre macchine che possono presentare qualche vantaggio per dati calcoli.

Il controllo l'operazione compiendo l'operazione stessa, perchè ogni addendo è scritto.

Con le calcolatrici, e con qualsiasi altra macchina così detta addizionatrice, non si compie mai un lavoro sicuro, perchè queste macchine, non scrivendo, sono mute. 4399 A

Chiedere opuscolo N. 603 e fissare il prezzo di prova.

ENRICO DE GIOVANNI, *Concess. esclus. della* BURROUGHS ADDING MACHINE *Co. di Detroit* Sede in MILANO, via Gadio, 4 - Angolo via Dante

ALL'ÀNCORA Via Garibaldi ang. via S. Tommaso Sono arrivate le NOVITA' NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI Mussole, Ricami, Neterie SOTTANE CONFEZIONATE 15680

SARTORIA di Rocco Bajetto Via S. Francesco da Paola, 2 presso via Po Torino. Telef. 46-78 GRANDIOSO ASSORTIMENTO di tutte le novità della stagione

INGROSSO e DETTAGLIO **Ditta Eredi A. MASENZA ARGENTERIE** Oggetti Artistici, articoli di Fantasia e novità Servizi da tavola completi — PREZZI DI FABBRICA — TORINO - Via Mercanti, 16, piano 1° - TORINO

FABBRICA DI OLII E SAPONI DAVIDDE ROSSI e FIGLIO Via S. Dalmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

Marca di fabbrica

SAPONE TORINO Ottimo per bucato, per tessuti colorati e per toeletta.

Olii di Sesame Pastelli per bestiame — Deposito SACCHI del Levante, Zaffle e Chiusa. 605

ANTICELTICO TORRESI In 30 giorni guarisce radicalmente la **SIFILIDE** sotto qualsiasi forma clinica, antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha costituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni iperchemiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gl'ingorghi ghiandolari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Dieci anni di continuo successo e più volte premiato con la più alta onorificenza». Un flacone costa L. 4, per posta L. 4.50 (tre flaconi L. 12, franchi). — Opuscolo e consulto gratis. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico via Magenta, 29-31, ROMA. — Depositari in TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Schiapparelli; Farmacia Internazionale, via Roma, 27. 4693

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie. Consulti, Via Cavour, 4, p° 2° Ore 11-12, 3-5 7-8 p 328

GUARIGIONE radicale senza conseguenze colla **Blenorragia** (anche) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Principe Amedeo 370

Guarigione Rapida e Radicale MALI SEGRETI, IMPOTENZA, STERILITÀ Scrivere all'Antico Prem. Gab. Med. Spec. Dr. C. TENCA, Dr. F. MARTA, med. special. — Milano, via S. Zeno, 6. 451

METTETEVI BENE IN MENTE che coi sistemi attuali di cucina, perdete troppo tempo per cuocere i vostri cibi, spendete tutti i mesi INUTILMENTE, diecine e diecine di lire per consumo di gas, carbone, ecc.

Adottate il meraviglioso "FOURGAS", che cuoce AUTOMATICAMENTE, SENZA SORVEGLIANZA, e CONTEMPORANEAMENTE, anche parecchie pietanze differenti, consumando in ogni caso una quantità di combustibile inferiore a quella che, con qualsiasi altro sistema di cucina sarebbe necessaria per cuocere una pietanza sola. Economia del 75 % sul consumo del combustibile.

Guardatevi dalle imitazioni. Rifiutate qualsiasi sostituzione. Esigete dunque il "Fourgas" della GAS OVEN COMPANY di Parigi. Deposito generale per l'Italia: Milano Via Sigli, 7. Catalogo GRATIS a richiesta — Sconto ai rivenditori

In vendita a Torino presso il MAGAZZINO MODERNO - Via Lagrange angolo via Cavour

Guarigione della **STITICHEZZA** e dei disturbi che l'accompagnano coll'uso della **SICONINA** purgativo ideale per adulti e bambini

L. 0.50 la bottiglia in tutte le Farmacie

SOCIETÀ GALENICA MERIDIONALE - Lungo Tevere Mellini, 39-42 - Roma

Il migliore fra i tonici amari

ENOLITO

alla Genziana e Noce Vomica

preparato speciale del Chimico Farmacista Cav. CARLO ASTRUA di FIRENZE

Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Gener. Italiana di Torino 1898

L'*Enolito alla Genziana e Noce Vomica* è il più efficace rimedio contro la *Dilatazione* ed il *Catarro di stomaco*, nella *disappetenza e cattive digestioni* e in tutte le malattie dipendenti da *Dispepsia* e *Debolezza di stomaco*. — Prezzo L. 3 la bottiglia grande e L. 1,80 la piccola.

Invio in tutto il Regno previo aumento di L. 1. 14678

In vendita presso la *Farmacia Centrale* del cav. CARLO ASTRUA, *Firenze, via Rattazzi, 9* — in Torino: all'ingrosso presso gli Stabilimenti Chimico-Farmaceutici Schiapparelli, Achille Gandolfi; al minuto presso le Farmacie Turchetti, Cav. Gio. Battista Schiapparelli, dott. Bosio, ecc. — in Chieri presso la Farmacia Viarengo ed in tutte le Farmacie del Piemonte.

PACCHI POSTALI di Kg. 3-5 19218 **PACCHI agricoli di Kg. 10-15-20** in assegno a domicilio di **FORMAGGIO PARMIGIANO** genuino, squisito, Gaiselone Prezzi di assoluta concorrenza Per abbonamenti semestrali, annui e forme intere condizioni di lavoro. Accurato servizio per Alberghi, Restaurants, Convitti, Stabilimenti, ecc. Inviare richieste alla ditta 19218 "L'ALIMENTARE" — PARMA

SPOSI! LEGGETE! Via Sotero N. 7 e 4 da G. TOMATIS quasi angolo via Garibaldi troverete grandioso assortimento camere complete di ogni stile. Prezzi di fabbrica. — Visitare negozio. — *Grandioso* PREMI REGALO *alla clientela* — 27134

FERNET-BRANCA AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — *Esigere la bottiglia d'origine*

Altre SPECIALITÀ della Ditta: VIEUX COGNAC SUPERIEUR * GRAN LIQUORE GIALLO - MILANO - * VINO VERMOUTH

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE 9911

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia e le Colonie | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK